

«La Sicilia è la chiave di ogni cosa. (...)
Trovarsi di persona nel centro prodigioso cui
convergono tanti raggi della storia del mondo
non è cosa da poco.»

Johann Wolfgang von Goethe

Direzione del Progetto

Lucia La Fata

D.S. del Liceo Statale “Felicia e Peppino Impastato”
di Partinico

Coordinamento

Laura Bonura

Referente d’Istituto per la L.R.9/2011

Gruppo di Lavoro anno 2023-24

Laura Bonura, Caterina Brigati, Salvatore Russo

Gruppo di Lavoro anno 2024-25

Laura Bonura, Caterina Brigati,
Gabriella Ciravolo, Salvatore Russo, Vito Scalia

Hanno collaborato:

Cinzia Caleca, Tiziana Campisi, Carlo Casarino,
Cristiana Caserta, Alessandro Catalfio,
Marianna Cracchiolo, Enza Maria D’Angelo,
Stefano Digato, Valentina Gennaro,
Stefania Genuardi, Marianna Lo Medico,
Francesco Longo, Margherita Lo Piccolo,
Matteo Palazzolo, Gaetano Porcasi, Piera Rappa,
Giuseppe Scaturro, Lavinia Scolari

Volume stampato anche con il contributo del
Centro di studi filologici e linguistici siciliani
www.csfls.it



Liceo Statale “FELICIA E PEPPINO IMPASTATO”
Con sezione Classica annessa - C.M. PAPS080008 - C.F.: 80018020828
Via Peppino Impastato, c/da Turrisi s.n.c. - 90047 PARTINICO (PA)
Tel. 0918780462 - Fax 0918780276
Plesso Liceo Linguistico via Palermo, 147 - Terrasini (Pa) Tel. 091/8684513
e- mail:paps080008@istruzione. it - PEC: paps080008@pec.istruzione.it

LINGUE, CULTURE, IDENTITÀ IN SICILIA

**Aspetti e momenti di storia sociale
e culturale in Sicilia**

RASSEGNA ATTIVITÀ 2023-24

*a cura di Laura Bonura
Gruppo di Lavoro L.R. 9/2011*

PROGETTO L.R. 9/2011
Lingua e cultura Siciliana - 3^a annualità
PROGETTO REGIONALE
Non solo Mizzica

PRESENTAZIONE

Lucia La Fata
Dirigente Scolastico

Con grande soddisfazione introduco questa pubblicazione che raccoglie i lavori realizzati nell'ambito della Legge Regionale n. 9 del 2011, una norma che ha posto al centro la tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua siciliana, delle tradizioni e del patrimonio culturale della Sicilia. Questa legge rappresenta non solo un riconoscimento dell'importanza della identità siciliana, ma anche un invito rivolto a tutte le istituzioni, in primis quelle scolastiche, a impegnarsi per custodire e tramandare l'eredità di questa terra.

La nostra scuola, da molti anni, ha raccolto con entusiasmo e determinazione questo invito. Sin dall'emanazione della Legge 9, abbiamo avviato un percorso articolato e inclusivo, volto a sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della lingua siciliana come veicolo di storia, cultura e valori. Attraverso progetti didattici, laboratori linguistici, visite guidate, eventi culturali e collaborazioni con associazioni locali, abbiamo creato spazi in cui studenti e docenti hanno potuto riscoprire e approfondire non solo il siciliano come lingua, ma anche tutto ciò che essa rappresenta: le tradizioni popolari, la letteratura, la musica, l'arte e le consuetudini che formano il cuore pulsante della nostra identità.

La lingua siciliana, troppo spesso relegata a un ruolo marginale, ha trovato in queste iniziative un nuovo protagonismo, dimostrando di essere un mezzo straordinario per esprimere sentimenti, raccontare storie e creare legami profondi.

Questa pubblicazione rappresenta una testimonianza tangibile di quanto realizzato finora, ma è anche un punto di partenza per riflettere sulle nuove sfide e opportunità che ci attendono.

In chiusura, rivolgo un ringraziamento sincero a tutti i docenti, in particolare alla Prof.ssa Laura Bonura referente della Scuola per la L. 9 /2011, che con passione e dedizione hanno reso possibile il successo delle nostre iniziative.

PREFAZIONE

Giovanni Ruffino

Università degli Studi di Palermo

*Presidente del Centro di Studi filologici
e linguistici siciliani*

L'attesa pubblicazione di questo suggestivo volume segna il traguardo di un non breve percorso formativo, programmato e attuato dal Liceo Statale "Felicia e Peppino Impastato" di Partinico nell'ambito delle attività previste dalla Legge Regionale 9/2011, che ha come obiettivo la valorizzazione della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole.

Chi, come me, e non pochi altri, ha perseguito tali finalità sin dalla fase legislativa e poi, nel corso degli ultimi anni, come coordinatore del Tavolo tecnico per l'attuazione della legge, non può non rallegrarsi per il risultato raggiunto grazie all'impegno dei docenti, in particolare di Laura Bonura, referente per l'attuazione del progetto, dei colleghi Caterina Brigati, Franco Longo, Salvatore Russo e del Gruppo di lavoro.

La comunità di Partinico, ricca di storia e di cultura, dispone, ora di un ulteriore contributo che la valorizza, anche perché ci viene offerto dal comune impegno di insegnanti e allievi. Un impegno che corrisponde alle indicazioni e ai suggerimenti delle "linee guida", messe a punto nel 2018 dal Tavolo tecnico, che sottolineano in apertura la necessità "di docenti motivati e opportunamente formati" e raccomandano di considerare la cultura regionale e locale nell'ambito di contesti più ampi, anche europei e mediterranei. Ciò deve valere anche per il patrimonio linguistico regionale, sino a

qualche anno fa sottovalutato se non disprezzato. E a tal proposito ricordo che suonarono come un campanello d'allarme le sensazioni espresse un quarto di secolo fa da un'alunna di una 5^a elementare di Partinico, poi riportate nel volume L'indialetto ha la faccia scura: «La differenza che c'è tra la lingua italiana e la lingua siciliana è che gli italianai parlano una lingua corretta mentre i siciliani parlano una lingua scorretta... io vorrei parlare l'italiano ma purtroppo non ci riesco e io credo che non ci riuscirò mai perché abbiamo sempre l'accento siciliano».

Queste parole appartengono a una fase e a contesti ormai superati, e di ciò non possiamo che rallegrarci. Ma occorre anche dire che il cammino da percorrere è ancora lungo, ed è auspicabile che cresca il numero di docenti proficuamente coinvolti in questa impegnativa impresa.

I risultati sinora raggiunti dal Liceo "Felicia e Peppino Impastato" di Partinico, assieme alle non poche altre attività realizzate in numerose scuole siciliane, costituiscono uno stimolo e un efficace modello.

INTRODUZIONE

Laura Bonura

Referente Legge Regionale 9/2011

La presente pubblicazione è il risultato del lavoro collettivo dei docenti che nell'anno scolastico 2023-24 hanno collaborato alla realizzazione del progetto d'Istituto "Lingue, culture identità in Sicilia. Aspetti di storia sociale e culturale in Sicilia" e che, nell'ultimo triennio, si realizza anche grazie al supporto della Legge Regionale 9/2011, e al relativo sostegno finanziario erogato alle scuole siciliane su base concorsuale. Fondamentale, in questi anni, è stato il consolidato rapporto di affiancamento didattico e scientifico del *Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani* - Unipa, presieduto dal prof. Giovanni Ruffino e del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo, referente la prof.ssa Marina Castiglione, ospite assidua nel nostro Liceo che insieme al compianto Roberto Sottile, hanno contribuito alla realizzazione di numerosi percorsi che hanno acceso l'interesse di studenti e docenti per la cultura dialettale (in particolare, il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro "Storie di parole", di cui si intendono pubblicare alcuni materiali).

Il lavoro si compone di tre sezioni, la prima dedicata al resoconto di un articolato progetto formativo sviluppato nell'anno scolastico 2023-24 di cui un ristretto gruppo redazionale, costituito dai professori Laura Bonura (referente d'Istituto per l'attuazione della Legge), Caterina Brigati e Salvatore Russo, ha curato la rassegna.

Una seconda sezione, dal titolo "Uno sguardo al passato", ripercorre alcune delle esperienze didattiche più rilevanti realizzate negli anni precedenti e offre un saggio della varietà delle tematiche relative al patrimonio dialettale esplorato negli anni dando, altresì, la misura della coralità dell'impegno.

Nel complesso, si tratta di una rassegna di materiali assai eterogenei, ma

sempre sottesi da una salda visione progettuale riconducibile, in qualche modo, al dettato delle “linee guida”.¹ Una breve nota introduttiva descrive i contenuti dei singoli articoli distinguendo i contributi di docenti, ospiti e studenti.

Una terza sezione conclusiva presenta la proposta formativa per l’anno scolastico 2024-2025, con una nota sui progetti futuri e a lungo termine (per es. *Casa Sicilia*).

Segue una “Appendice bibliografica” in cui viene riproposto un articolo di presentazione del progetto ai suoi esordi dal titolo *La Sicilia tra lingua, storia e cultura. Proposte didattiche e iniziative del “Liceo Santi Savarino” di Partinico*.

Un affiatato gruppo di docenti, d’area prevalentemente umanistica, costituisce, con mandato della D.S. prof.ssa Lucia La Fata, la Commissione per la Legge regionale 9/2011 per l’anno in corso, impegnata nella progettazione e realizzazione dei percorsi formativi adottati dai diversi Consigli di classe. La Commissione per l’anno 2024-25, è costituita da Laura Bonura, Caterina Brigati, Gabriella Ciravolo, Salvatore Russo e Vito Scalia. Molti i docenti coinvolti nella ideazione e realizzazione dei percorsi didattici, in particolare Francesco Longo, docente di scienze naturali; Carlo Casarino, docente di Matematica e fisica; Matteo Palazzolo, docente di diritto; Stefania Genuardi e Marianna Cracchiolo, docenti di disegno e storia dell’arte; Cinzia Caleca e Stefano Digato, docenti di scienze motorie; Tiziana Campisi, Piera Rappa, Enza Maria D’Angelo, Marianna Lo Medico, Margherita Lo Piccolo, docenti di materie letterarie.²

¹ G. Ruffino (a cura di), *Linee guida per le modalità di attuazione della L.R. 9/2011*. Palermo 2018. Dello stesso curatore, si cfr. anche *Lingua e storia in Sicilia*. Per l’attuazione della legge regionale 9/2011, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2012.

² Si elencano di seguito i docenti che negli anni hanno collaborato alla realizzazione del Progetto d’Istituto come componenti della Commissione per la L.R.9/2011 istituita già dal 2012 dal prof. Antonino Governati, allora Dirigente Scolastico del nostro Liceo che, con lungimirante sensibilità culturale, diede immediata attuazione al dispositivo di legge: anno scolastico 2013-14 Laura Bonura, Giuseppe Giacalone, Franco Longo, Giovanni Marrocco; anno 2014-2015 Laura Bonura, Stefania Genuardi, Giovanni Marrocco, Francesco Longo; anno 2015-2016 Laura Bonura, Stefania Genuardi, Barbara Floridia, Giovanni Marrocco, Francesco Longo, Virginia Semilia; anno 2016-2017 L. Bonura (Referente) Laura Di Cara, Stefania Genuardi, Elena Giannola, Francesco Longo, Giovanni Marrocco, Gaetano Porcasi, Valeria Savoca, Maria Stella Trifirò; anno scolastico 2018-2019 Santina Aloisio, Laura Bonura, Gabriella Ciravolo, Emanuele Fiorino, Gaetano Porcasi, Piera Rappa, Salvatore Russo, Maria Stella Trifirò; 2021-22 Laura Bonura, Cristiana Caserta, Francesco Longo, Salvatore Russo; 2022-23 Laura Bonura (Referente d’Istituto). 2023-24 Laura Bonura – gruppi di lavoro: Stefania Genuardi, Matteo Palazzolo, Vito Scalia, Caterina Brigati, Marianna Lo Medico, Margherita Lo Piccolo, Salvatore Russo, Tiziana Campisi.

Prima di illustrare i contenuti di questa rassegna (sezioni 1 e 2) e il programma formativo in fase di svolgimento (sezione 3), è opportuno fare una piccola premessa sulla storia del progetto d'Istituto volto alla “valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano”. Le proposte formative realizzate e brevemente illustrate, si inquadrano, infatti, all'interno di un articolato progetto, stabilmente inserito nel PTOF d'Istituto, dal titolo “Lingue, culture, identità in Sicilia. Aspetti e momenti di storia sociale e culturale in Sicilia”,³ giunto ormai al 13° anno di realizzazione.

Il progetto, come già accennato, è stato attivato nel nostro Istituto nell'anno scolastico 2011-2012 con il patrocinio del gruppo di ricerca del *Centro di Studi filologici e linguistici siciliani* (CSFLS presso Unipa) coordinato dal prof. Giovanni Ruffino, insieme ad una proficua collaborazione con il gruppo di lavoro regionale che afferiva al progetto *Arca dei Suoni* e *ScuolaMuseo REDIBIS*, sulla cui piattaforma didattica interattiva sono ancora consultabili alcuni lavori del nostro Liceo. Un saggio degli stessi è confluito nel volumetto n. 3 della collana del CRicd “Quaderni di Arca dei Suoni”.⁴ Negli anni, alcuni convegni⁵ hanno permesso di fare il punto sugli aspetti teorici e organizzativi relativi alle iniziative nella nostra scuola e di rinsaldare i rapporti di collaborazione con il gruppo di ricerca dell'Università di Palermo, del *Centro di Studi filologici e linguistici siciliani* e con i referenti regionali, anche attraverso la stipula di convenzioni e accordi di collaborazione. Dopo i primi anni di sperimentazione in classi pilota, si è messo a punto anche un modello gestionale del progetto che ha avuto, tra i suoi punti di forza, la costituzione di un affiatato gruppo di lavoro che supporta la

³ Il titolo originario inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'a. sc. 2012-2015 era “La Sicilia tra lingua, storia e cultura. Percorsi didattici. In applicazione della Legge Regionale 18.05.2011”.

⁴ Laura Bonura, *La Sicilia tra lingua, storia e cultura. Proposte didattiche e iniziative*, in (Masi Ribauda a cura di) *Quaderno di Arca dei suoni* 3, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni culturali e dell'identità siciliana, CRicd, U.O. 4 Palermo 2015. L'articolo, come si è detto, viene riproposto integralmente nell'*Appendice* di questo contributo.

⁵ In particolare, il Convegno “Lingue, culture, identità in Sicilia. Iniziative per la scuola”, organizzato presso il Liceo Santi Savarino di Partinico il 25 ottobre 2013, ha messo a confronto i tre soggetti istituzionali coinvolti (La scuola e il territorio attraverso la sua utenza, l'Università e la Regione Siciliana - Assessorato dei Beni culturali e dell'identità siciliana) gettando le basi per future collaborazioni. Il nostro Liceo ha poi partecipato attivamente a tutte le iniziative formative e promozionali organizzate dalle due istituzioni: conferenze del tavolo tecnico, seminari, i due corsi di formazione, manifestazioni e convegni in occasione delle celebrazioni dell'Autonomia siciliana.

referente, costituito da docenti di diverse aree disciplinari, umanistica, scientifica e tecnico pratica; una varietà di professionalità, in parte specificamente formata grazie alla partecipazione ai seminari tecnici (2012-13) e ai due corsi di formazione (2019-20) organizzati da Regione e Università, che hanno garantito un approccio didatticamente corretto, pluridisciplinare, sempre nuovo e originale.

Il progetto ha messo in atto fin dalla fase iniziale i suggerimenti contenuti negli *Indirizzi di attuazione degli interventi didattici della Legge Regionale del 18.05.2011* oggi *Linee guida per le modalità di attuazione della L.R. 9/2011* accogliendo, in questi ultimi anni, le novità introdotte dalle Indicazioni nazionali per il liceo scientifico e, in particolare, le istanze legate ai nuovi curricula sull'insegnamento trasversale dell'educazione civica (Cfr. Linee guide per l'insegnamento dell'educazione civica) adattando, altresì, le metodologie alle esigenze dettate dai nuovi scenari didattico-educativi che si sono profilati anche in relazione all'emergenza sanitaria (DAD e DID); si fa riferimento, per esempio, al ricorso sempre più frequente ai sondaggi online, all'utilizzo di piattaforme o strumenti di Google (Google Map e Google MyMap).

Il progetto è stato pensato tenendo conto del profilo socio-culturale del bacino d'utenze, delle risorse professionali, culturali e tecniche del nostro Istituto, della tipologia dei curricula dei diversi indirizzi di studio e dei diversi livelli (biennio / triennio / classi terminali), ma anche dei bisogni e dei desideri formativi degli alunni.

Strutturato per ambiti d'intervento offre ai docenti la possibilità di scegliere tra percorsi di approfondimento di contenuti disciplinari e attività pluri- e interdisciplinari che prevedono un approccio eminentemente laboratoriale. La varietà e la relativa molteplicità delle proposte (pur sempre riconducibili a "robusti nuclei tematici" che intrecciano argomenti storici, linguistici, letterari e aspetti della cultura materiale considerati lungo una duplice prospettiva, diacronica e sincronica) è giustificata dall'articolazione del nostro Istituto in ben sei indirizzi di studio con profili didattico-educativi specifici. Il progetto si pone, inoltre, come un repertorio aperto, sempre implementabile in ragione delle esigenze formative, rinnovandosi annualmente con i percorsi proposti per il Progetto di Ampliamento dell'Offerta Formativa; frequenti e auspicate le collaborazioni interne con altri progetti della scuola su tematiche convergenti (Progetto Conoscere il territorio a. sc. 2014-

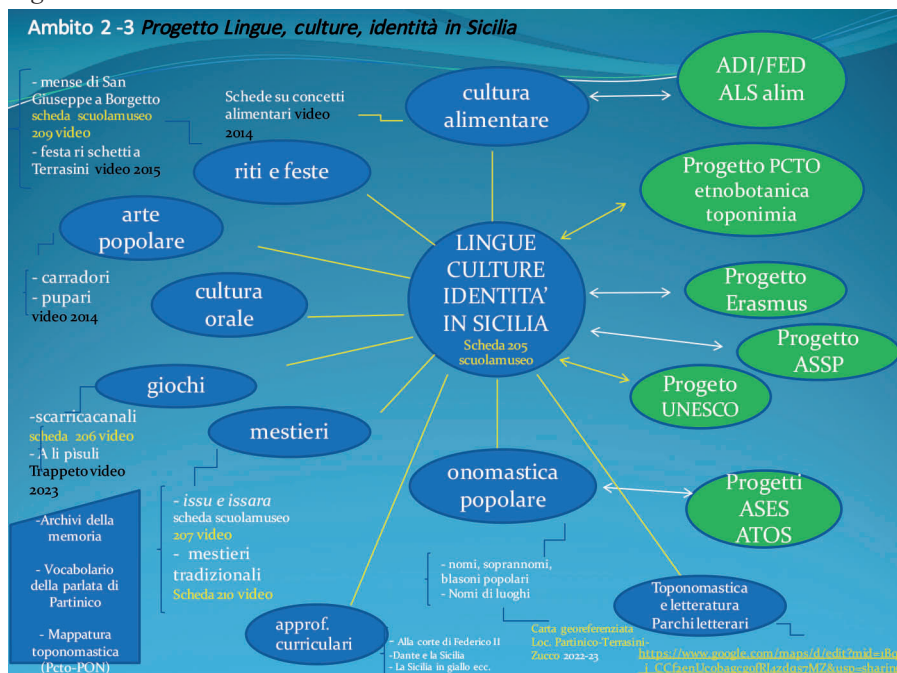
15; Commissione Arte a.sc. 2014-15, 2017-18; Erasmus plus a.sc. 2018-19; PCTO/ex alternanza scuola-lavoro 2019-21; Curricolo di Educazione civica: classi prime Obiettivo 11 Agenda 2030: Città e comunità sostenibile - UNESCO e tutela del patrimonio culturale - studio della Costituzione - Tutela delle minoranze linguistiche a. sc. 2020-21; Progetto Lettura a. sc. 2023-24). Non meno importanti i rapporti con l'Università (ALS/VAMS, ATOS, ASSP), e le collaborazioni con alcune istituzioni del territorio (Biblioteca Comunale; Cantina Borbonica; associazioni culturali).

Caratteristiche generali dei percorsi e metodologie applicate: centralità dello studente; trasversalità e pluridisciplinarietà dei percorsi; carattere laboratoriale e cooperativo dell'azione didattica (sostanziata dalla ricerca sul campo); dinamicità del setting formativo, uso di tecnologie innovative in forma integrata (informatiche e multimediali - editing video); Condivisione on-line dei prodotti su piattaforme didattiche. Coinvolgimento di soggetti e risorse del territorio.

Fig. 1



Fig. 2



La mappa descrive lo stato dell'arte del Progetto d'Istituto: in blu vengono declinati i diversi settori della cultura tradizionale (materiale e immateriale) previsti dal Progetto formativo e investigati negli anni. La raggiera in giallo evidenzia i percorsi attivi realizzati o in fase di realizzazione; le diciture in giallo indicano i prodotti didattici depositati su Scuolamuseo. Nelle caselle verdi vengono citati i progetti interni ed esterni con i quali si collabora o si auspica di collaborare.

Concetti alimentari: schede su *bruciuluni* (docum. video) - *sfinci* - *pi-gnulata* - *cassata* - *cassateddì* - *ficurigna* - *pasta chî sardi* - *pasta â milanisa*.

Concetti ludici: Scheda video sui giochi dello *scàrricacanalì* e delle “cinque pietre” (*pìsuli/spumposta*).

Mestieri tradizionali: schede video su gessai (*issu e issara*); il carradore; il mastro ferraio; puparo.

Riti e feste: *Le mense di san Giuseppe a Borgetto* e a Partinico (video); *Festa di li schetti* a Terrasini.

Fiabe e leggende: la leggenda di *Colapisci; manu pilusa*, le storie di Giufà; *na notti mi sunnavi ch'era iornu; lu picuraređdu*.

Archivi della memoria: contenitore multimediale che raccoglie tutti i lavori degli studenti (in particolare prodotti etnovisuali; videointerviste) da condividere sul web, ma anche laboratorio di ricerche e documentazione sul territorio, capace di esprimere una progettualità operativa e propositiva (per esempio la proposta d'istituire parchi letterari a personaggi di rilievo come: Danilo Dolci, Giulio D'Anna, G.B. Grassi Privitera; Raffaella Mancuso Bonura; la restituzione alla fruizione di aree periurbane d'interesse etno-naturalistico, il recupero memoriale di pratiche e mestieri).

Vocabolario: raccoglie il tesoro lessicale e fraseologico estrapolato dalle ricerche monografiche condotte negli anni nei diversi settori della cultura etnodialettale (si veda PCTO «Storie di parole»).

Mappatura toponomastica: rinvia a una vasta congerie di materiali di onomastica popolare raccolta attraverso inchieste guidate realizzate nell'ambito dei programmi di ricerca previsti dal PCTO «Storie di parole», progetto di alternanza scuola-lavoro che si muove tra la toponomastica e la lessicografia dialettale e il PON «I luoghi e la memoria. Toponomastica urbana e rurale dell'area del golfo di Castellammare» A.S. 2021-22 per cui si veda la carta georeferenziata realizzata con googleMymaps, in attesa di approntarne un piccolo saggio. (https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1Bqc_j_CCf2e-nUcobagcg0fRJ4zdqs7MZ&usp=sharing)

L'esiguità delle risorse messe a disposizione per la scuola negli anni passati ha reso faticosa la continuità dell'impegno dei docenti, seppur motivati, né ha favorito la disseminazione e il turnover a fronte di un interesse crescente, testimoniato peraltro dall'elevato numero di adesioni delle classi ai percorsi proposti. Una spinta in avanti si è avuta nell'ultimo triennio anche grazie al contributo finanziario della Regione Sicilia in virtù della L.R.9/2011.

Nell'anno scolastico 2023/2024 il progetto si è realizzato anche grazie ad un ulteriore supporto finanziario. Il liceo “Felicia e Peppino Impastato” vince il concorso regionale “Non solo mizzica”, classificandosi al primo posto ex aequo con Piazza Armerina, Noto, Capo d'Orlando e Messina, con il punteggio massimo di 30/30, prima scuola nella Sicilia Occidentale su 65 scuole siciliane ammesse al finanziamento. Il progetto premiato “La narrazione della Sicilia nei letterati del Novecento, luoghi, miti, lingue e culture”,

ha proposto lo studio di autori come: Pier Maria Rosso di San Secondo, Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri, G. Tomasi di Lampedusa, Ignazio Buttitta e Nino Savarese, attraverso l'itinerario nei luoghi della loro biografia vera o letteraria o di quelli raccontati e alcuni incontri con specialisti e autori.

Altri aspetti qualificanti nella gestione del progetto sono stati negli anni: la programmazione delle attività e la coerenza con i curricula dei diversi indirizzi di studio, la tendenza a condividere le tematiche con altri progetti anche per ottimizzare l'investimento di energie degli studenti, il supporto didattico ai docenti nella realizzazione dei percorsi (strumenti bibliografici specificamente pensati per la scuola e con un maggiore coinvolgimento dei docenti; seminari e incontri con esperti), il monitoraggio in itinere delle esperienze, la socializzazione dei lavori degli studenti in momenti vetrina per la scuola (Open-day, Giornata dell'arte e della creatività studentesca) e nella specifica ricorrenza della giornata che commemora l'autonomia siciliana.

La ricostruzione di questa esperienza ha permesso di ripercorrere le tappe di un impegno pluridecennale, in una scuola che, come si è detto, è stata tra le prime istituzioni scolastiche siciliane ad avere istituito nell'organigramma la figura del referente d'Istituto per la Legge 9. Allora il progetto dal titolo "Lingue, culture, identità in Sicilia" (esplicito e voluto il richiamo al Volume che veniva pubblicato dall'Università siciliana in quegli anni⁶) partì, in fase sperimentale, con un campione di classi rappresentativo dei diversi indirizzi. I risultati furono entusiasmanti, si puntava molto, sul piano metodologico, ad integrare diversi approcci, ma soprattutto veniva enfatizzato il prodotto finale multimediale (per lo più un lavoro etnovisuale consistente nel montaggio delle videointerviste realizzate sul campo di ricerca).

⁶ L'azione legislativa è stata accompagnata da parte dell'Università siciliana, ma soprattutto del CSFLS, da un impegno scientifico ed editoriale veramente notevole che si è concretizzato già nel 2013 in un'opera monumentale e corale in 2 Voll. "Lingue e culture in Sicilia" (10 capitoli più gli approfondimenti e una sezione di esperienze dell'ALS. Con interventi introduttivi di A. Varvaro e G. Ruffino) che in 10 capitoli raccoglie le questioni maggiori sulla storia linguistica della Sicilia cogliendo sempre lo stretto nesso tra Lingua, storia e cultura e offrendolo ad un'utenza di lettori colti, curiosi ma non specialisti. "Lingue e culture in Sicilia. Piccola biblioteca per la scuola" è una sorta di filiazione dell'opera maggiore, una collana di agili volumetti pensati, in modo specifico, per un'utenza scolastica (cfr. gli strumenti di programmazione). È una collana aperta agli stimoli nuovi che vengono anche dagli ambienti scolastici.

Nell'ambito di una **ricerca sui mestieri** scomparsi o languenti, venne fuori, per es. anche uno **studio sul gesso nella Sicilia occidentale**, che viene riproposto in questo volume, una vena documentata nei primi del Novecento nel solo testo dello studioso Francesco Gibellina, e confermata dalle inchieste svolte con gli studenti sul campo. Uno studio che teneva insieme due approcci, quello umanistico, linguistico/dialettologico e quello scientifico, nella duplice prospettiva ufficiale/popolare; l'esperienza delle interviste agli anziani cavatori, i sopralluoghi alla ricerca delle tracce di tale pratica, l'analisi e la lettura dei dati, furono un'esperienza formativa significativa per i nostri studenti. Alcune classi di Scienze umane invece si occuparono della **tradizione ludica infantile**; altre delle **tradizioni alimentari** conducendo uno studio sui lievitati (pani e focacce) e sui cibi festivi (Le mense di S. Giuseppe a Borgetto), con sopralluoghi presso alcuni forni storici e alcune interessanti interviste ai panificatori. Nell'ambito della **educazione linguistica**, allo scopo di sondare e sensibilizzare al plurilinguismo, venne sottoposto un test (glottokit) agli studenti del biennio; nel triennio si utilizzò lo strumento dell'autobiografia linguistica, e prima di programmare le attività per l'anno successivo si lanciò un sondaggio sui desiderata di studenti e docenti di tutto l'Istituto (Si veda figura 1 e sezione 2 "Educazione Linguistica e pregiudizio antidialettale", in questo volume).

Dunque parlare del progetto realizzato in questi anni, ha significato anche ripercorrere un iter più ampio che è quello della valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale siciliano nella scuola. In questo processo che negli anni ha animato il dibattito culturale coinvolgendo personalità di spicco del mondo della cultura e della politica (si veda il volumetto del 2009 "La questione del dialetto nella scuola" a cura di G. Ruffino, che raccoglie il dibattito degli studiosi sulla sbilenca proposta leghista dell'«ora di dialetto»), la scuola ha avuto un ruolo relativamente marginale affidato all'iniziativa dei singoli docenti e di qualche dirigente più sensibile ai valori della cultura dialettale. Questa la linea di tendenza fino al 2011, da allora la legge regionale 9, pur con intermittenze e ritardi, ha dato buoni frutti, l'auspicio è che gli incentivi in sostegno dei progetti di valorizzazione di questo ambito siano rinnovati in conformità ai tempi di programmazione scolastica.

SEZIONE 1

PROGETTO D'ISTITUTO

“Lingue, culture, identità in Sicilia.

Aspetti e momenti di storia sociale e culturale in Sicilia”

Rassegna delle Attività 2023-2024

Progetto L.R. 9/2011 “Lingua e cultura siciliana - Terza annualità”

PROGETTO REGIONALE

“Non solo mizzica”

I SENTIERI DELL'ISOLA - LA NARRAZIONE DELLA SICILIA NEI LETTERATI DEL NOVECENTO LUOGHI, MITI, LINGUE E CULTURE

Laura Bonuna - Caterina Brigati

I Parchi letterari sono un valido sistema di conservazione e rivalutazione del patrimonio letterario, storico e linguistico della Sicilia. Un modo per far conoscere con un approccio vivo e coinvolgente la lingua, la storia e la cultura non soltanto degli autori che hanno raccontato l'isola, ma anche dei luoghi che recano le tracce della vita e delle opere degli scrittori che del territorio hanno fatto oggetto delle loro narrazioni. Un percorso da intendersi come esperienza letteraria

e umana che lascia intravedere agli studenti anche le occasioni di sviluppo economico a partire dalla valorizzazione della memoria: questa l'idea di fondo del percorso "I sentieri dell'Isola".

Il progetto ha voluto fare scoprire tale immenso patrimonio culturale attraverso alcuni dei nomi più famosi della letteratura italiana. La visita nei luoghi che custodiscono le tracce materiali del loro passaggio ha contribuito, infatti, a stimolare l'interesse degli studenti per la letteratura che nel contatto vivo con i luoghi narrati, e attraverso un itinerario guidato, hanno meglio



Olio su tela (150x160) di Gaetano Porcasi.

compreso la concreta matrice dell'ispirazione dell'opera studiata.

Altro obiettivo del progetto è stato quello di stimolare competenze di cittadinanza attiva mostrando come l'industria culturale possa costituire un'occasione di sviluppo per il nostro territorio, facendo intravedere una metamorfosi produttiva dei luoghi che permette il recupero dei valori territoriali, come matrici di identità, e di quelle energie economiche, sociali e culturali in grado di trasformare in fattore innovativo la memoria, innescando nuove forme di sviluppo.

Il progetto si è articolato in diversi itinerari esperienziali nei luoghi letterari e attraverso incontri formativi con autori ed esperti universitari.

Di seguito la rassegna dei momenti salienti attraverso la riproposizione dei post pubblicati sul sito della scuola e dei relativi articoli giornalistici sul *Vespro.it* e sulle testate locali.

IL RACCONTO DELLA SICILIA CENTRALE NEI LETTERATI DEL NOVECENTO INCONTRO CON MARINA CASTIGLIONE



Al via il primo di un ciclo di incontri previsti dal calendario di attività del progetto d'Istituto "Lingue, culture, identità in Sicilia" in attuazione della Legge Regionale 9/2011. Nell'ambito del percorso *I sentieri dell'Isola. Fra letteratura, lingua, arte e scienza. Itinerario nei Parchi letterari della Sicilia*, il 7 Febbraio 2024 alle ore 11.10 presso l'Auditorium "M. G. Alotta", alla presenza della D.S. prof.ssa Lucia La Fata, gli studenti delle classi 2^aA – 4^aA - 4^aB - 4^aC - 4^aE - 5^a B - 5^a T - 5^a L - 5^a N - 5^a F - 5^a O - 5^a P e i docenti del Dipartimento di lettere Laura Bonura (referente L.R.9/2011), Caterina Brigati, Federica Calandra, Tiziana Campisi, Valentina Gennaro, Marianna Lo Medico, Margherita Lo Piccolo, Samuele Peri, hanno incontrato la prof.ssa



Marina Castiglione, ordinario di linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Palermo, sul tema: "Il racconto della Sicilia centrale nei letterati del Novecento".

Uno dei filtri tematici più interessanti e produttivi per proporre la scrittura di autori anche siciliani, è il racconto di

luoghi reali, inventati o reinventati, dell'infanzia o dell'anima che riaffiorano nella lingua madre carica di umori e suggestioni arcane.

L'immagine multiforme dell'area nisseno-agrigentina, ricca di suggestioni mitico-leggendarie, è stata così restituita attraverso i testi e le riflessioni di alcuni tra i più importanti autori della letteratura europea: Nino Savarese, Pier Maria Rosso di San Secondo, Leonardo Sciascia, Luigi Pirandello.

L'attesissimo incontro con Marina Castiglione rinnova di anno in anno un collaudato sodalizio con l'Università di Palermo e con il Centro di studi filologici e linguistici siciliani, presieduto dal prof. Giovanni Ruffino. Il tema dell'incontro coniuga letteratura e toponomastica ponendosi in rapporto di continuità con uno dei filoni d'interesse coltivati dal Progetto "Lingue, culture, identità



Logo of the European Union, the LICEO logo, and the Sicilian coat of arms.

Liceo Scientifico "Giovanni XXIII" - Via Pappalardo, 10 - 90127 PARTICCO (PA) - Tel. 091/2821270 - Fax 091/2821270 - e-mail: pappalardo@liceo-pa.it

PROGETTO LINGUE, CULTURE, IDENTITÀ IN SICILIA
LEGGE REGIONALE 9/2013
"Promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole"

Proposte per l'anno scolastico 2023-24

I SENTIERI DELL'ISOLA. FRA LETTERATURA, ARTE, STORIA E SCIENZA. ITINERARIO NEI PARCHI LETTERARI DELLA SICILIA

Il racconto della Sicilia centrale nei letterati del Novecento

N. Savarese - P.M. Rosso di San Secondo - L. Sciscia, L. Pirandello

Incontro con **MARINACASTIGLIONE**
SUM Unipa

7 Febbraio, ore 11.10
Aula Magna "M.G. Alotta"

PARTECIPANO:
Lucia La Fata, Dirigente scolastico
Laura Bonura, Referente Progetto L.R. 9/2013
I docenti del Dipartimento di Lettere
Gli studenti delle classi
2A 4B 4C 4E 5B 5F 5L 5N 5O 5P 5T

Portraits of N. Savarese, P.M. Rosso di San Secondo, L. Sciscia, and L. Pirandello.

in Sicilia" e fa eco, come progetto scolastico, a un più importante progetto di ricerca sulla toponomastica popolare (DATOS) in fase di realizzazione su tutto il territorio siciliano da un affiatato gruppo di ricercatori coordinato dalla nostra relatrice.

<https://www.ilvespro.it/wp-content/uploads/2024/02/>

ITINERARIO NEI PARCHI LETTERARI DEDICATI A LEONARDO SCIASCIA E LUIGI PIRANDELLO



La Legge regionale 9/2011 produce ancora stimolanti esperienze formative per classi dei diversi indirizzi del Liceo “Felicia e Peppino Impastato” di Partinico e Terrasini. Alunne e alunni delle classi 4^aA, 4^aE, 5^aT, 5^aN, 5^aP, 5^aO, nell’ambito del percorso “I sentieri dell’Isola. Letterati del Novecento”, sono stati protago-



Teatro “Regina Margherita”, Racalmuto.



nisti di un'esperienza di conoscenza immersiva che ha attinto alla dimensione umana di due tra i più grandi autori della letteratura del secolo scorso. La visita nei luoghi sciasciani ha previsto un'attività di workshop di cui sono stati animatori gli stessi studenti presso la Fondazione Sciascia e la Casa museo di Luigi Pirandello. Preziosa la guida del gruppo di giovani e del presidente della locale Proloco, Angelo Giudice, lungo un itinerario cittadino che ha previsto la visita presso "l'aula scolastica di Sciascia", la "Casa", il Teatro e il Castello chiaramontano. Nel



Sede della Fondazione L. Sciascia.

pomeriggio l'itinerario si è arricchito di una seconda tappa, la visita della casa e della sepoltura di Luigi Pirandello, in contrada Caos. Vivo interesse ed entusiasmo hanno manifestato gli alunni accompagnati dai docenti Laura Bonura, Valentina Gennaro, Marianna Lo Medico, Margherita Lo Piccolo, Cinzia Caleca, Paolo Li Cavoli e Giuseppe Scaturro.

“RACCONTARE SCIASCIA” INCONTRO CON MAURIZIO PISCOPO E ANGELO CAMPANELLA

Il 18 Aprile, presso Auditorium del Liceo Santi Savarino, si è svolto l'incontro con Giuseppe Maurizio Piscopo e ad Angelo Campanella, coautori del Libro “Raccontare Sciascia”, Navarra Editore. L'incontro, coordinato dalla prof.ssa Laura Bonura, è il risultato del lavoro sinergico degli insegnanti del Dipartimento di lettere, s'inquadra nell'ambito del progetto d'Istituto “Lingue, culture, identità in Sicilia” L.R.9/2011 e conclude le attività del P.C.T.O. “Storie di parole” (classi VD e VF), percorso sulla narrazione dei luoghi nella letteratura siciliana. I lavori sono stati preceduti da un momento di commemorazione in ricordo dell'alunno Antonio Ortoleva al quale è stato dedicato l'evento in occasione del suo diciottesimo compleanno. Le note del “tema di Regalpetra” eseguito da Maurizio Piscopo al pianoforte, ha puntellato un momento di profonda commozione accompagnato dalle parole dei compagni di Antonio: “Noi ti terremo sempre nel cuore, sarai con noi in classe, in viaggio, nelle esperienze didattiche che faremo e ti porteremo agli esami, sarai il nostro angelo, sarai una promessa felice per ogni cosa bella che fa-







Raccontare Sciascia

Presentazione del libro
di Angelo Campanella
e Giuseppe Maurizio Piscopo

MARTEDÌ 18 APRILE 2023 - ore 11.10 / 13.10
Liceo “S. Savarino” Partinico - Auditorium “M.G. Alotta”

Saluti
VINCENZA VALLONE, Dirigente del Liceo Scientifico Santi Savarino

Coordina
LAURA BONURA, docente referente per la Legge regionale 9/2011

Dialogano con gli autori
gli studenti delle classi 31A - 31B - 31C - 31E - 31R - 41N - 51B - 51D - 51F - 51H - 51N - 51R - 51S
e i docenti CATERINA BRIGATI, CRISTIANA CASERTA, PIERA D'ADELFO, MARIANNA LO MEDICO,
EMILIANO MARROCCO, SALVATORE RUSSO, ALESSANDRA SANGIORGIO, VITO SCALIA

*Durante i lavori il maestro Maurizio Piscopo
eseguirà il brano “Tema di Regalpetra”
accompagnato da alcuni studenti del Liceo*

L'evento è dedicato
alla memoria di Antonio Ortoleva
studente della 31D
del Liceo scientifico S. Savarino



remo in tuo ricordo: che il profumo dei gelsomini, tanto cari a L. Sciascia e fonte d'ispirazione, ti giungano a conforto, come una preghiera!” La lettura teatrale di alcuni passi de “Il giorno della civetta” affidata agli alunni Beppe Bifara (5^aE) e Francesco Parrino (4^aE), preparati dall’attore del teatro Biondo Rinaldo Clementi, ha contribuito a creare un clima suggestivo per una platea di docenti e studenti particolarmente attenti e coinvolti nel contesto delle atmosfere sciasciane.

Durante l’incontro gli studenti hanno rivolto numerose domande agli autori seguendo gli stimoli di lettura offerti dal saggio e dalle letture dei testi di Leonardo Sciascia. “Raccontare Sciascia” è una piacevole passeggiata, che si fa a tratti viaggio, tra i diversi interessi dello scrittore. “Il libro si fa utile strumento per introdurre lo studio di Sciascia nelle scuole, con un ricco corpus di testi consigliati e degli spunti di approfondimento al termine di ogni capitolo, pensati per stimolare la riflessione degli studenti sulla produzione letteraria dell’autore e sugli argomenti che rappresentano il cardine della sua narrazione, le questioni universali dell’uomo come l’essere, la morte, la memoria, l’oltre”.

UN INEDITO DI LUIGI PIRANDELLO “TACCUINO DI BONN”

Presentazione del “Taccuino di Bonn (1889-1891)”. I nostri studenti, accompagnati dai docenti Tiziana Campisi, Margherita Lo Piccolo e Laura Bonura, hanno incontrato un altro Pirandello, lo hanno sbirciato attraverso il piano inclinato della scrittura poetica, intima e quotidiana. Un giovane Luigi Pirandello, studente universitario che sembra ancora cercare di dare una forma ai “fantasmi incandescenti” del suo mondo interiore prediligendo la chiave interpretativa della



Presentazione

Taccuino di Bonn

Manoscritto di Luigi Pirandello

Saluti:
 Francesca Piazza, Direttrice del Dipartimento di Scienze Umanistiche (UNIPA)
 Michele Cometa, Direttore del Dipartimento di Culture e Società (UNIPA)

Interventi:
 Roberto Sciaratta, Direttore del Parco Archeologico e Paisaggistico della Valle dei Templi
 Rosario Maniscalco, Dirigente U.O. 2 del Parco Archeologico e Paisaggistico della Valle dei Templi
I curatori:
 Fausto De Michele, Außerordentlicher Professor
 Cristina Angela Iacono, già Responsabile del Fondo Storico della Biblioteca Museo Regionale Luigi Pirandello di Agrigento
 Antonino Pernicaro, già Direttore della Biblioteca Museo Regionale Luigi Pirandello di Agrigento

Relazioni:
 Roberto Deidier, Professore di Letteratura italiana
 Donatella La Monaca, Professoressa di Letteratura italiana contemporanea

Moderi:
 Marina Castiglione, Coordinatrice del Dottorato in Studi Umanistici

**17 aprile 2024
 16.00 - Aula Magna, Ed. 12**

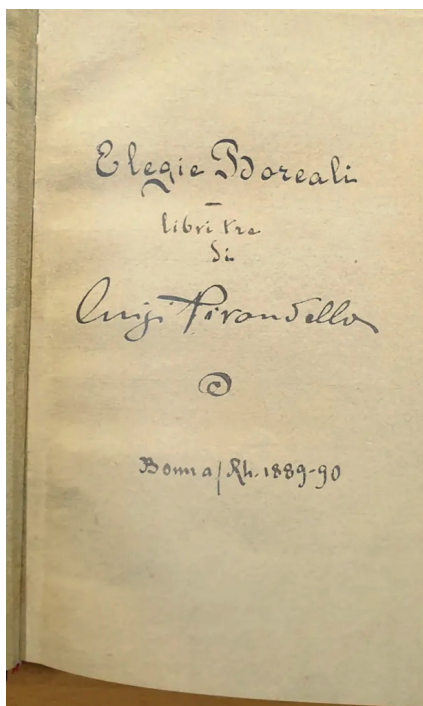
Online sulla piattaforma Microsoft Teams al codice Hygung



Presentazione del manoscritto di Luigi Pirandello, Aula Magna del Dipartimento Scienze Umanistiche - Unipa.

poesia pur nel mosaico asistemático dell'appunto diaristico. Molti e interessantissimi gli interventi coordinati da Marina Castiglione.

L'iniziativa formativa per i nostri studenti è stata promossa nell'ambito del progetto d'Istituto "Lingue, culture, identità in Sicilia" con la guida della prof.ssa Marina Castiglione, costante punto di riferimento accademico insieme al prof. Giovanni Ruffino e ai componenti del gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Umanistiche. Studenti e docenti sono stati accolti dal prof. Vincenzo Pinello che insieme ad alcuni suoi studenti ha intavolato uno stimolante confronto sui linguaggi giovanili del web e in particolare dei repper.



Linguaggi giovanili e del web

Incontro con il prof. Vincenzo Pinello – Unipa
17 aprile Aula Magna - Facoltà di Lettere - Dipartimento
Scienze Umanistiche

Realizzato da:
Salvatore Maenza
Coordinamento: Prof.ssa Laura Bonura
Liceo Felicia e Peppino Impastato
a.s. 2023/2024 sez. 4° A

Il 17 aprile 2024 alcune classi del Liceo Scientifico Felicia e Peppino Impastato hanno avuto l'opportunità di incontrare il professore Vincenzo Pinello alla facoltà di lettere dell'Università di Palermo e di intavolare un dibattito insieme ai suoi studenti sui "Linguaggi giovanili e del Web".



Abbiamo parlato del linguaggio giovanile prendendo come esempio le canzoni della generazione Z in cui sono presenti termini ed espressioni che appartengono al gergo di questa generazione.

Dopo l'ascolto, insieme ad alcuni studenti universitari, ci siamo occupati di spiegare e "tradurre" le parole che sono risultati inglesismi di cui abbiamo cercato di spiegare il significato, il loro utilizzo nelle frasi e i meccanismi di formazione



Le canzoni ascoltate appartenevano tutte al genere "trap", ovvero quel genere musicale molto vicino all'hip hop sviluppatosi negli Stati Uniti verso la fine degli anni Novanta.

E' il genere musicale più ascoltato dai giovani per il loro ritmo ripetitivo, coinvolgente e semplice da ballare e memorizzare.

Gli autori dei testi delle canzoni trap parlano principalmente di beni e valori materiali quali: auto costose, orologi, soldi, fama ecc. ponendoli come risultato finale di un successo avvenuto gradualmente partendo da una condizione di miseria e povertà. Essi sono i veri e propri promotori dello "slang" giovanile.



Dark Polo Gang formata da Tony Effe, Dark Wayne e Dark Pyrex. Sono stati tra i primi a cantare il genere trap in Italia.



Sfera Ebbasta. Tra i più celebri artisti di questo genere musicale.

British

Dark Polo Gang

Ehi-ehi, uoh-uoh (Bitch)
 Stai invidiando il mio polso (Rolex)
 Ehi-ehi, uoh-uoh
 Ho troppe bitch intorno (Via, via)
 Ehi-ehi, uoh-uoh
 Non so più quale scegliere (Boh)
 Ehi-ehi, uoh-uoh
 Troppo in alto, non so come scendere (Ehi,
 ehi)



Questa strofa apre una delle canzoni più celebri della Dark Polo Gang intitolata "British". Il titolo è un "inedito linguistico", infatti il gruppo fu il primo ad introdurre questo termine nel genere trap italiano che si riferisce all'alta borghesia inglese.

Nel secondo verso il gruppo allude ad un orologio costoso che si indossa al polso e trattandosi di un oggetto di un certo valore può generare sentimenti come l'invidia.

Nel quarto verso si vede la parola "bitch", un inglesismo molto crudo che si riferisce alle ragazze, gli autori specificano che ne hanno molte intorno dicendo, poi, successivamente nel sesto verso che a causa dell'elevato numero non saprebbero quale scegliere. Il verso finale invece si riferisce al fatto che essi godono di grande popolarità e prestigio grazie allo stile di vita e la musica.

Lessico dei videogames e del web

- **Camperare**: giocatore che rimane fermo in una posizione per aspettare e uccidere gli avversari.
- **Rush**: attacco rapido e aggressivo per conquistare una posizione.
- **Noob**: giocatore inesperto o principiante.
- **GG**: "Good Game", ovvero un modo per congratularsi con l'avversario.
- **Spawn**: il punto di comparsa di un giocatore o di un nemico.
- **Rage quit**: uscire bruscamente da una partita per rabbia o frustrazione
- **Grind**: ripetere continuamente un'attività per ottenere progressi.
- **Tiltare**: stato mentale negativo che porta a prestazioni peggiori.
- **Chillare**: rilassarsi e affrontare i problemi con serenità e buon umore, da «to chill» con lo stesso significato che assume nello slang
- **Laggare**: andare a scatti.
- **Pushare**: attaccare.
- **Droppare** = dare/cedere.
- **Jumpare**: saltare.
- **Craccare**: usare un servizio senza pagare (pirateria).
- **Hackerare**: accesso illegale nei dispositivi altrui attraverso software.
- **Cheat**: trucco (nei videogiochi).
- **Crash**: spegnimento improvviso del dispositivo.

Tutti gli studenti hanno ascoltato con particolare interesse. Si è trattata di un'esperienza molto divertente e allo stesso tempo fuori dal comune che ha permesso di fare entrare in contatto generazioni linguistiche diverse tra loro.



SULLE TRACCE DEL GATTOPARDO DI GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA (TOPOMAP DEL SOPRALLUOGO LETTERARIO)



Nell'ambito dell'applicazione della L.R. 9 del 2011 progetto “Non solo mizzica- La narrazione della Sicilia nei letterati del Novecento. Luoghi, miti, lingue e culture”, le classi 2^a A, 4^a B e 4^a C, accompagnate dalle docenti Laura Bonura e Caterina Brigati, sono andate alla scoperta dei luoghi del Gattopardo coniugando le suggestioni delle ambientazioni filmiche, la biografia dell'autore e la vicenda del romanzo. Il percorso

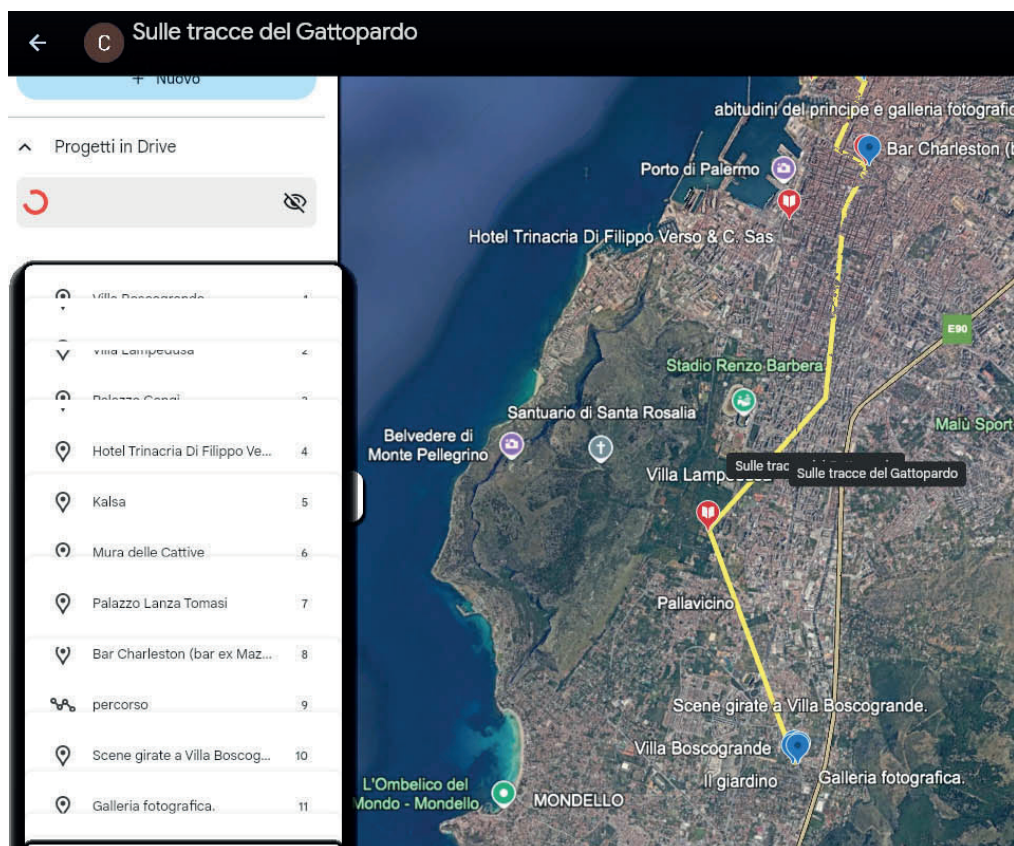
è stato puntellato dalla lettura di passi significativi del romanzo, della biografia di Tomasi di Lampedusa ricostruita attraverso le pagine del “Ricordo di Tomasi di Lampedusa” di Francesco Orlando e de “I luoghi del Gattopar-



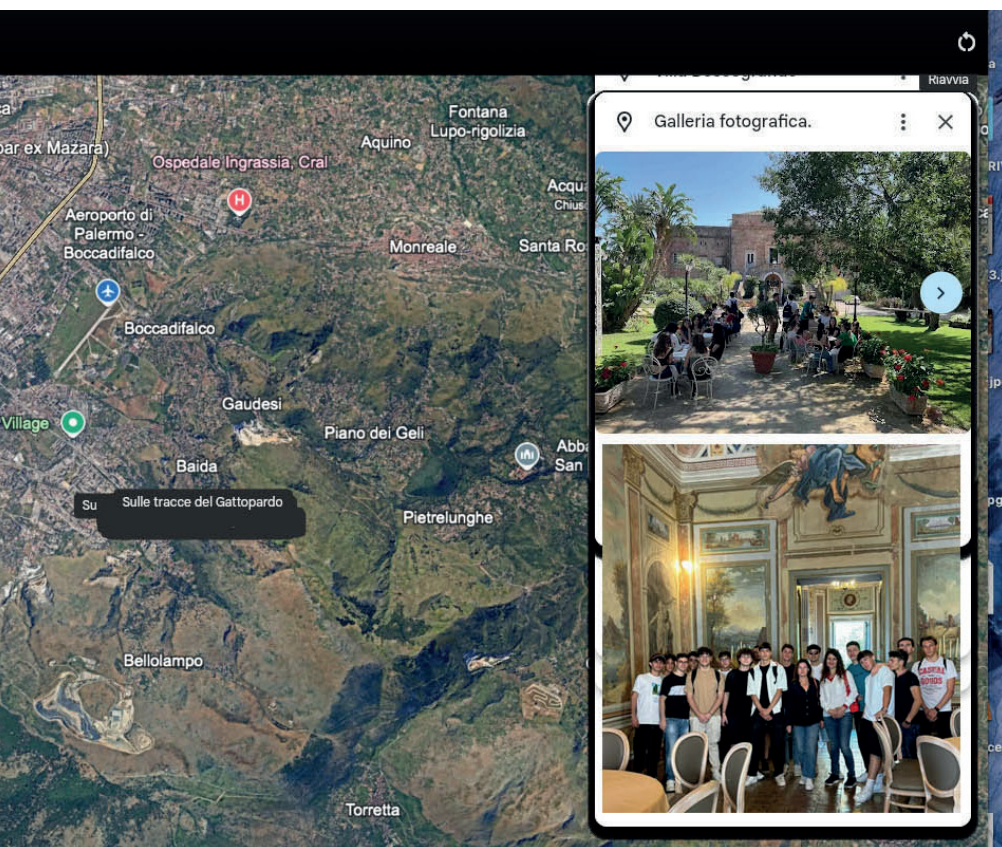




do” di Gioacchino Lanza Tomasi. Percorrendo un itinerario attraverso le dimore storiche e i luoghi frequentati dall’autore è stata esperita una nuova modalità immersiva di educazione al testo letterario consentendo di leggere i testi nei luoghi in cui sono stati ambientati



o scritti. La visita ha stimolato l'interesse degli studenti per la letteratura che nel contatto vivo con i luoghi narrati, e attraverso un itinerario guidato, hanno meglio compreso la concreta matrice dell'ispirazione dell'opera studiata. Questa modalità di educazione letteraria rappresenta un approccio innovativo di apprendimento ma anche un valido sistema di conservazione e rivalutazione del patrimonio letterario, storico e linguistico della Sicilia. Gli studenti sono stati protagonisti dell'intero percorso partecipando alle fasi di progettazione della visita guidata e alla successiva elaborazione di una mappa interattiva georeferenziata costruita con Google Earth, sintesi delle conoscenze e delle competenze acquisite durante l'intera esperienza. Le attività *outdoor* sono state precedute dallo studio dell'autore attraverso un'accurata



ricerca bibliografica, dalla lettura ragionata dell'opera e dalla visione del film. Diverse le attività didattiche e gli elaborati scaturiti dalla fruizione dell'opera attraverso il confronto tra forme di testualità diverse (romanzo/film). Degna di nota l'elaborazione di un copione realizzato dagli studenti della 2 A e messo



in scena durante l'Open Day. Il percorso è stato arricchito dall'incontro con il maestro Mimmo Cuticchio, che ha illustrato l'antica arte dei pupari, e dalla visita al Museo internazionale delle marionette "Antonio Pasqualino" dove gli studenti sono stati accolti da Rosario Perricone direttore del Museo e accompagnati da guide esperte.



Visita a Villa Boscogrande.



Via Bara all'Olivella, teatro dei pupi, incontro con Mimmo Cuticchio.



Museo internazionale delle marionette "Antonio Pasqualino".



POETI E CANTASTORIE NELLA SICILIA DEL NOVECENTO. INCONTRO CON SERGIO BONANZINGA



Un interessante e coinvolgente incontro al liceo “Felicia e Peppino Impastato” con la lezione del prof. Sergio Bonanzinga, ordinario di Etnomusicologia e coordinatore del DAMS Università di Palermo, ha segnato il secondo appuntamento del progetto “Non solo mizzica” – La narrazione della Sicilia nei letterati del Novecento, luoghi, miti, lingue e culture. L’intervento del docente, “Poeti e Cantastorie nella Sicilia del Novecento“, è stato seguito con entusiasmo dagli studenti che hanno interagito e partecipato attivamente in quasi tre ore di lezione. Bonanzinga ha esordito in dialetto messinese, tra



l'interesse e lo stupore di studenti e docenti del liceo, ed ha proseguito con una serie di contributi sonori e video frutto della straordinaria ed incessante ricerca sul campo condotta negli anni dal relatore: dai cantori ciechi, aedi e rapsodi della tradizione classica, ai cantastorie e *cuntisti* del Novecento, in particolare con le figure iconiche di Gaetano Grasso, Ciccio Busacca e Ora-







zio Strano. Tra i poeti dialettali è stata delineata in particolare la figura carismatica di Ignazio Buttitta, nel suo rapporto con l'interpretazione drammatica dei cantastorie.

La sua poesia militante e di impegno civile è stata l'occasione per l'esecuzione di *Lu trenu di lu sulì*, interpretata da Francesca Ciravolo, alunna della classe 2^aE, accompagnata alla chitarra da Gabriel Rayes, alle percussioni da Salvo Guida e al pianoforte dal prof. Salvatore Russo, che insieme alla prof.ssa Enza Maria D'Angelo ha curato il momento recitativo-musicale dedicato alle recenti vittime sul lavoro che ha colpito la comunità di Partinico.

Ha coordinato la prof.ssa Laura Bonura, referente della Legge Regionale 9/2011 e responsabile del progetto. Interventi del Dirigente Scolastico, prof.ssa Lucia La Fata e dei docenti del Dipartimento di Lettere, Caterina Brigati, Federica Calandra, Tiziana Campisi, Samuele Peri, Piera Rappa.

<https://www.ilvespro.it/2024/05/22/poeti-e-cantastorie-nella-sicilia-del-novecento incontro-al-liceo-impastato-di-partinico-con-sergio-bonanzinga/>

GIORNATA DELL'ARTE E DELLA CREATIVITÀ STUDENTESCA

La “Giornata dell’arte e della creatività studentesca” ha offerto agli studenti delle diverse classi coinvolte nel progetto “Lingue e culture in Sicilia” e “Non solo mizzica” – LR9/2011 l’occasione per esporre alcuni lavori conclusivi realizzati,

anche a classi aperte, nel corso dell’anno. Particolare rilievo è stato dedicato alla illustrazione di una mappa georeferenziata interattiva creata con l’app Google Earth che raccoglie e organizza i risultati dello studio e delle esperienze svolte intorno al percorso “La narrazione della Sicilia nei letterati del Novecento. Luoghi, miti, lingue e culture”. Particolarmente documentati sulla carta interattiva gli itinerari letterari su Tomasi di Lampedusa, Leonardo Sciascia e Luigi Pirandello, ma anche quello di poeti come Ignazio Buttitta, dei cantastorie della tradizione novecentesca e della tradizione del teatro dei pupi. A tracciare questo itinerario virtuale sono stati gli studenti delle diverse classi che in un racconto sapientemente orchestrato, tra letture di testi e con-



tributi video, hanno fatto rivivere ad una platea attenta il percorso realizzato in un anno di esplorazioni sotto la guida dei docenti e degli studiosi dell’Università di Palermo (Marina Castiglione e Sergio Bonanzinga) ospitati presso il nostro

Liceo. Un racconto ricco di incontri, ma soprattutto di esperienze nei luoghi fisici, realmente frequentati dagli autori o frutto di finzione letteraria. Nella scelta del prodotto finale, tra l'altro, si realizza quella fusione tra contenuti umanistici e uso di tecnologie informatiche avanzate, tanto auspicato dalla didattica dell'innovazione. Le classi coinvolte nei due progetti legati alla L.R9/2011 sono 2^aA, 4^aA, 4^aB, 4^aC, 4^aE, 1^aE, 1^aL, 3^aR, 3^oE, 3^aM, 3^oP, 5^aE, 5^aO, 5^aT. Nella performance di fine anno si sono particolarmente distinti alcuni studenti della 2^aA, 4^aA, 4^aB, 4^aC guidati dai professori Laura Bonura, Caterina Brigati, Salvatore Russo. Ringraziamenti sono stati espressi dalla coordinatrice del progetto e referente per la legge 9/2011 per tutti i colleghi che hanno condiviso con entusiasmo i diversi segmenti del progetto fornendo



contributi significativi: Caterina Brigati, Salvatore Russo, Enza Maria D'Angelo, Tiziana Campisi, Marianna Lo Medico, Margherita Lo Piccolo, Stefania Genuardi, Matteo Palazzolo, Vito Scalia, Federica Calandra, Piera Rappa, Valentina Gennaro, Sa-

muele Peri. Eccellente l'interpretazione de' *Lu trenu di lu suli* di Ignazio Buttitta da parte dell'alunna Francesca Ciravolo della 2^aE che ha inaugurato il nuovo percorso "Letture siciliane", ossia passeggiate tematiche di letture di testi dialettali e musiche originali, percorso che verrà sviluppato nella prossima annualità grazie anche alla creatività musicale del prof. Salvatore Russo. Nel corso della manifestazione sono stati premiati gli alunni che hanno partecipato al "Concorso di idee per lo sviluppo del logo per il progetto Lingua e Cultura regionale in Sicilia per l'attuazione della L.R.9/2011 – 3^a annualità". Le targhe con la riproduzione dei due loghi sono state consegnate dalla Dirigente prof.ssa Lucia La Fata che ha elogiato le spiccate doti artistiche e l'originalità delle idee. Gli studenti premiati sono, Tommaso Salamone della classe 4^aL, docenti tutor Marianna Cracchiolo e Lavinia Scolari; gli studenti della classe 2^aA Salvatore Licari e Salvatore Geloso, docente tutor Laura Bonura.

**PREMIAZIONE DEL LOGO
PER IL PROGETTO
“LINGUA E CULTURA REGIONALE IN SICILIA”
PER L'ATTUAZIONE DELLA L.R.9/2011- 3ª ANNUALITÀ**



La D.S Lucia La Fata premia gli studenti Salvatore Licari e Tommaso Salamone

SCHEDE ILLUSTRATIVE DEL LOGO “RÀRICHI”

Realizzazione del logo a cura degli alunni:
Geloso Salvatore e Licari Salvatore, classe 2A
scientifico OSA (coadiuvati dalla prof.ssa Laura
Bonura).

Titolo del progetto: “Lingua e Cultura regionale in Sicilia per l’attuazione della L.R. N.9/2011 - 3^a annualità”.



Elementi presenti nel logo:

- Denominazione del Progetto “Lingua e Cultura regionale in Sicilia per l’attuazione della L.R. N.9/2011 - 3^a annualità” per esteso con disposizione circolare;
- Immagine stilizzata di un ulivo con la fronda e le radici;
- Il termine “radici” riportato in evidenza in dialetto siciliano (una variante occidentale) e poi in altre lingue: latino, greco, arabo, ebraico, francese, spagnolo.

Simbologia ed ideazione del progetto grafico

L’ulivo in Sicilia divenne, assieme al fico, l’immagine stessa dell’Isola. Ad esso i Greci di Sicilia tributavano grande importanza tanto che sradicare anche un solo albero comportava la pena dell’esilio.

Le radici, profonde e tenaci, rendono l’ulivo solido e stabile. Richiamano i valori e le relazioni che consentono all’essere umano di ancorarsi a tutto ciò che rappresenta la propria origine: la famiglia, appunto, ma anche un luogo dell’anima, un legame indissolubile.

Un albero senza radici, è un organismo senza vita e non potrà mai evolversi nella crescita, protendendo i suoi rami verso la luce.

Nel confondere memoria privata e memoria collettiva, antropologia e nostalgia, storia e politica, ciò che vorremmo è che il nostro mondo rimanesse quello che abbiamo conosciuto. Ci difendiamo dal cambiamento. Per questo si rivendica sempre l’importanza delle nostre radici culturali, mai delle altrui. Nelle “radici” pensiamo di trovare autenticità e purezza, ma le culture sono mutevoli e complesse, non musei di sopravvivenze imbalsamate. Le “radici” della lingua e della cultura siciliana hanno origini dal latino, dal greco, dall’arabo, dall’ebraico, dal francese e dallo spagnolo.

La folta fronda simboleggia il futuro, la proiezione verso l’alto, l’apertura al nuovo e all’altro. Essa è più ricca quanto più l’albero si tiene saldo alla linea di terra e affonda le sue radici in profondità. L’albero si nutre di sostanze esogene e queste ne rinnovano l’essenza e le forme. Non c’è dunque tradizione che duri senza innovazione e accoglienza dell’altro.

Nella filosofia antica, l’immagine della radice è principio o causa materiale di tutte le cose: così per Empedocle sono radici i quattro elementi fondamentali della realtà (terra, acqua, aria, fuoco). Più genericamente, nell’uso figurato comune e letterario, sia in italiano che nelle varietà dialettali ma anche nelle altre varietà romanze, la parola chiave del logo, ha mantenuto il significato principio, origine.

SCHEMA ILLUSTRATIVA DEL LOGO “IL PALADINO”

Realizzazione del logo a cura dell'alunno:
Salamone Tommaso, classe 4L scientifico OSA
(coadiuvato dalla prof.ssa Marianna Cracchiolo
e dalla prof.ssa Lavinia Scolari).

Titolo del progetto: Lingua e Cultura regionale in Sicilia per l'attuazione della L.R. N.9/2011 - 3^a annualità”.

Elementi presenti nel logo:

- Pupo siciliano;
- Ruota carretti siciliani;
- Torre con cupola araba;
- Monumenti con cupole arabe;
- Tempio di Segesta.



Simbologia ed ideazione del progetto grafico

Pupo siciliano: Il Pupo siciliano, rappresentato con la solita armatura argentata e dorata e il pennacchio rosso, simboleggia il tipico teatro delle marionette che si affermò in Sicilia tra la metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, e dunque costituisce nel logo un accenno al linguaggio drammatico e narrativo di quest'arte peculiare dell'isola. Il teatro dei pupi si configura come la perfetta unione tra cultura artistico-tradizionale e ricomposizione orale del linguaggio epico-cavalleresco usato dai cantori siciliani e dai pupari per tramandare le gesta dei più grandi eroi medievali.

Carretto siciliano: La ruota del carretto siciliano rappresentata con i colori della tradizione siciliana allude a un altro linguaggio narrativo dell'isola. Il carretto è un mezzo di trasporto merci usato dai siciliani tra l'inizio dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento. Quest'ultimo veniva decorato inizialmente con santi e personaggi della Bibbia e in seguito, con l'avvento dei "cunta storie", con personaggi dell'epoca cavalleresca e della tradizione orale popolare. Sono ancora diffuse scene riprese dalla Cavalleria Rusticana di Giovanni Verga, autore siciliano che racconterà nella sua opera della figura dei cavalieri. La scelta della ruota si deve alla necessità di optare per un elemento semplice e immediatamente riconoscibile di grande impatto identitario.

Cupole arabe e i templi greci: Le cupole arabe e i templi greci di Sicilia, rievocando la tradizione magno-greca e la dominazione arabo-normanna, si riferiscono ai più antichi retaggi linguistici e storici della regione e sono la massima rappresentazione di un popolo che nei secoli è stato sì conquistato per la propria posizione geografica, ma anche in grado di creare una perfetta sintesi culturale. L'avvicinarsi di molteplici civiltà ha contribuito ad arricchire la Sicilia di insediamenti urbani, di monumenti e di vestigia, ma anche di un patrimonio immateriale di tradizione e cultura, che si riflette nel suo patrimonio linguistico. Alla luce di questa descrizione il presente logo si configura come espressione del mosaico di identità linguistica dell'isola e dunque come perfettamente adeguato a rappresentarne la storia e la complessità.

LO STATUTO SICILIANO TRA STORIA E FUTURO. VISITA DEL PARLAMENTO PIÙ ANTICO D'EUROPA



Le attività relative al percorso sullo “Statuto siciliano” hanno previsto due fasi di attuazione: un ciclo di lezioni svolte in orario pomeridiano affidato a docenti di diverse discipline, che tra lezioni frontali e metodologie laboratoriali e immersive hanno introdotto gli studenti allo studio dello Statuto siciliano, della storia della Sicilia e del patrimonio linguistico e culturale regionale. L’attività di studio *en chambre* è stata completata con la visita presso il Fondo antico e l’Archivio storico della Biblioteca comunale di Partinico dove sono state rintracciate le testimonianze di figure di rilievo che hanno rappresentato il Comune di Partinico al Parlamento siciliano all’atto della sua costituzione. L’esperienza si è conclusa con la visita guidata a Palazzo dei Normanni, sede ARS. La Sala d’Ercole ha ospitato 54 studenti del nostro Liceo coinvolti in una stimolante simulazione di lavori d’aula con il supporto di funzionari e assistenti. Il percorso è stato realizzato a classi aperte coinvolgendo studenti di diversi indirizzi e grazie all’impegno di Stefania Genuardi, insegnante di storia dell’arte che ha trattato il tema dell’architettura



degli spazi assembleari nella storia della cultura occidentale dall'antichità ad oggi e, in particolare, del Palazzo dei Normanni; Vito Scalia, insegnante di Storia e filosofia, che ha tracciato un excursus della storia della Sicilia dal medioevo ai nostri giorni e dello Statuto speciale; Matteo Palazzolo, insegnante di diritto, che ha illustrato le caratteristiche peculiari dello Statuto siciliano conducendo un laboratorio sulle competenze esclusive della Regione Sicilia; Laura Bonura, insegnante di materie letterarie, che si è occupata degli aspetti culturali e linguistici ("Le parole del diritto: stratificazioni linguistiche") con un approfondimento sul periodo federiciano e sulla Scuola poetica siciliana. Il corso, valido ai fini del credito scolastico, è stato incluso nel curriculum di Educazione civica e considerato, in alternativa, come attività di Orientamento per l'anno scolastico in corso.

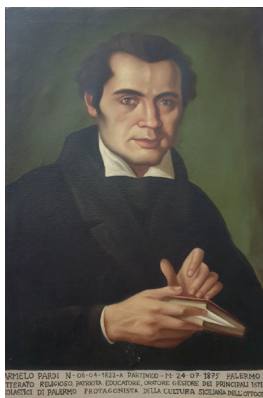


ALLA SCOPERTA DEL FONDO ANTICO PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PARTINICO

Altra fase del percorso “Lo Statuto siciliano tra storia e futuro” progettato L.R.9/2011 questa volta orientato alla ricostruzione dei primi passi mossi dalla nostra cittadina come Comune autonomo da Palermo, con Decreto Regio di Ferdinando III del 19 Aprile del 1800. Tra i nomi che emergono dalle carte dell’archivio storico, Francesco Paolo del Castillo, marchese della



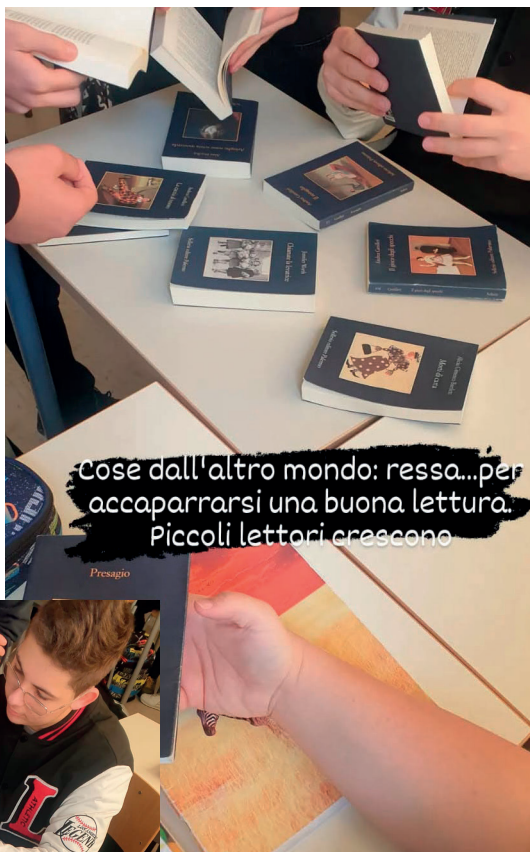
Gran Montagna e l’avvocato Gaetano Bonura che nel 1812 sarà eletto deputato al Parlamento siciliano. Il Fondo antico rivive di storie tra gli occhi curiosi dei nostri studenti, anche grazie alla perizia espositiva degli esperti che ci hanno accompagnato. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Francesca Russo.



Nelle foto: in alto, esempio di Censura; a sinistra Carmelo Pardi; a destra, stemma araldico della famiglia Ram presso l'Antiquarium della Biblioteca Comunale di Partinico.



Dal cuore pulsante della della Biblioteca Comunale di Partinico ex Convento dei Carmelitani si passa alla **Biblioteca “aperta”** del Liceo “Felicia e Peppino Impastato” con un invito alla lettura destinato ai nuovi arrivati. Gli studenti della IL scelgono il libro da leggere in totale autonomia attingendo alla collana “La Memoria” dell’editrice Sellerio, messa a disposizione nelle librerie “aperte” dei diversi piani dell’Istituto. Tale modalità



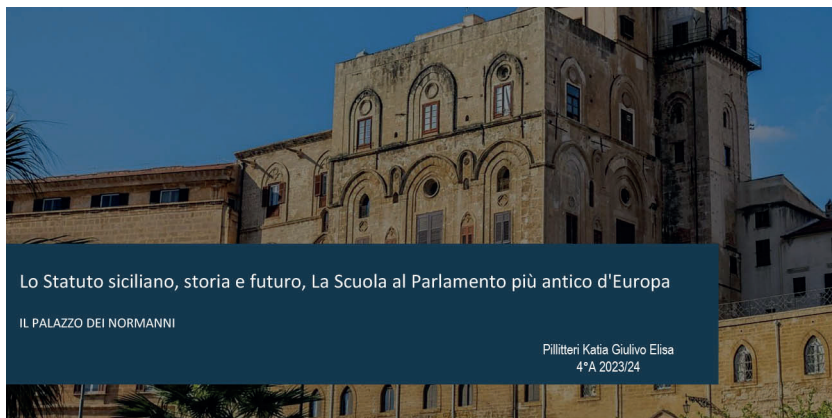
di prestito responsabile induce ad un’esplorazione libera del piccolo patrimonio librario aperto alla spontaneistica fruizione degli studenti incentivandone la lettura senza imposizioni. La restituzione delle letture è stata affidata a tipologie testuali diverse (recensioni, riscritture con vincoli, ecc.).

VISITA A PALAZZO DEI NORMANNI SIMULAZIONE SEDUTA DELL'ARS

Gli studenti del Liceo visitano il Parlamento più antico d'Europa. Si conclude così il percorso di studio degli alunni delle classi 2^aA, 4^aA e 3^aM sullo “Statuto siciliano tra storia e futuro” accompagnati dai docenti Laura Bonura, Stefania Genuardi e Romina Scicolone. L'esperienza di studio

ha inoltre previsto un breve ciclo di lezioni volto alla contestualizzazione storico-giuridica, ma anche architettonica e letteraria del luogo, affidato ai docenti di storia, diritto, storia dell'arte e letteratura. La visita didattica e l'attività immersiva in Sala d'Ercole, con una simulazione di seduta d'aula, ha puntato a far conoscere il funzionamento e le particolarità del Parlamento più antico d'Europa e a suscitare la curiosità e l'interesse degli studenti preparando ad ulteriori approfondimenti.





Lo Statuto siciliano, storia e futuro, La Scuola al Parlamento più antico d'Europa

IL PALAZZO DEI NORMANNI

Pillitteri Katia Giulivo Elisa
4^A 2023/24

Nell'ambito del progetto "Lingue e culture in Sicilia" Legge Regionale 9/2011 terza annualità anno scolastico 2023-24, è stato realizzato il percorso "Lo Statuto siciliano, storia e futuro. La Scuola al Parlamento più antico d'Europa" che ha previsto due fasi di attuazione: un ciclo di lezioni extracurricolari che tra lezioni frontali e metodologie laboratoriali e immersive ci hanno introdotto allo studio dello Statuto siciliano, della storia della Sicilia e del patrimonio linguistico e culturale regionale. L'attività di studio è stata completata con la visita presso il fondo antico e l'archivio storico della biblioteca comunale di Partinico dove abbiamo cercato le testimonianze di figure di rilievo che hanno rappresentato il nostro Comune al Parlamento siciliano all'atto della sua costituzione, l'esperienza si è conclusa con la visita guidata a Palazzo dei Normanni, sede ARS.

IL PALAZZO DEI NORMANNI



Il Palazzo dei Normanni, anche noto come Palazzo Reale, è un edificio storico situato a Palermo, costruito nel XII secolo dai re normanni di Sicilia come residenza reale e sede del governo. Attualmente è sede dell'Assemblea regionale siciliana, cioè del Parlamento siciliano moderno. Con l'emanazione dello statuto speciale del 15 maggio 1946 fu istituita l'Assemblea regionale siciliana. In virtù del suo particolare stato legislativo e storico, è l'unica assemblea regionale all'interno della Repubblica italiana i cui è riconosciuta la dignità di parlamento e dove i componenti sono definiti deputati dall'art. 7 dello Statuto speciale autonomistico.



LA SALA D'ERCOLE

È il luogo nel quale si riuniscono, dal 1947, i deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana. Nel 1811 vengono decorate le pareti e la volta della Sala del Parlamento che sarà chiamata 'Sala d'Ercole' appunto per le numerose tempere che raffigurano le fatiche dell'eroe mitologico. Le pitture raffiguranti il ciclo dedicato all'eroe mitologico greco vengono completate all'inizio del XIX secolo dall'artista Giuseppe Velasco.



SALA DEI VICERÈ

La Sala prende il nome dai 21 ritratti affissi alle pareti, appartenuti a viceré, luogotenenti e presidenti del regno Borbone di Sicilia. Personaggi di spicco, tra quelli raffigurati, furono:

Domenico Caracciolo di Villamaina, che abolì il tribunale dell'inquisizione nel 1782 e Francesco D'Aquino principe di Caramanico durante il cui mandato nel 1790 venne istituito l'osservatorio astronomico sulla Torre



SALA POMPEIANA

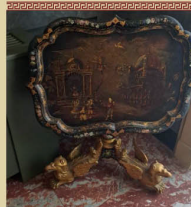
La Sala Pompeiana fu voluta da Leopoldo di Borbone. Il nome deriva dalle sue decorazioni in stile neoclassico, realizzate da Giuseppe Patania intorno al 1835. Il pittore, ispirandosi alle scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei, ha rappresentato alcune scene mitologiche come Eros e Afrodite su un carro. È chiamata anche "sala della regina" perché era la camera personale della regina Maria Carolina d'Asburgo.





SALA CINESE

La Sala Cinese, chiamata così per le rappresentazioni di scene di vita quotidiana tipiche orientali, destinata per assaporare il tè. Questa rifletteva una moda molto diffusa in tutte le corti europee tra il XVIII e il XIX secolo.



I dipinti sono dei fratelli Salvatore e Giovanni Patricolo e rappresentano uomini e donne vestiti alla "cinese". Nella scelta dei soggetti i pittori si ispirarono alle scene realizzate da Giuseppe Velasco, pochi decenni prima, negli interni della Palazzina Cinese.

SALA DEI VENTI

Dell'antica torre medievale loaria o Jaaria rimane solo la Sala delle Quattro Colonne o Sala dei Venti. Questo era un ambiente sontuoso dove il re si dedicava all'ozio e alla quiete. Il nome loaria deriva dall'arabo e significa "preziosa". La sala ha una copertura in legno dipinta, realizzata tra il 1713 e il 1720, è



ha al centro una rosa dei venti.



Sala re Ruggero

La sala di re Ruggero, di epoca normanna fu fatta nella Torre Pisana, parte più antica del palazzo con accesso dalla Sala dei Venti. I mosaici delle decorazioni sono simultanei agli ornamenti delle navate laterali della Cappella Palatina, raffiguranti elementi vegetali (palme e banani) e scene di carattere aulico. Sono raccontate con tramite esecuzioni e battute di caccia con arcieri e cervi, rappresentati pavoni, cigni, oltre i mitologici centauri, grifi e altri



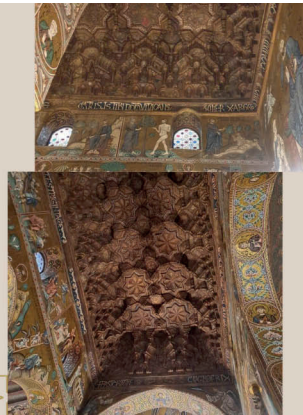
La decorazione centrale della volta della sala risale invece al periodo successivo di Federico II, come testimoniato dalla rappresentazione dell'aquila sveva.



CAPPELLA PALATINA

Essa è una basilica a tre navate dedicata ai Santi Pietro e Paolo, consacrato nel 1140, con funzione di cappella privata della famiglia reale. La parte superiore della cupola e le pareti sono interamente decorate da mosaici bizantini, quali Cristo, gli Evangelisti e scene bibliche varie. I mosaici di datazione più antica sono quelli della cupola. Accanto al Cristo Pantocratore sono raffigurati le gerarchie di angeli ed arcangeli, profeti, santi e gli Evangelisti.

Tutte queste opere combinano elementi romanici, arabi e bizantini. Il soffitto in legno della navata centrale e le travature delle navate minori sono decorate con intagli e dipinti di stile arabo. In ogni spicchio sono presenti stelle lignee con rappresentazioni di animali, danzatori e scene di vita della corte islamica, non sono rappresentate scene religiose ma quotidiane proprio perché vietate dal loro testo, il Corano.



Iscrizione trilingue

Iscrizione trilingue (latino, greco-bizantino e arabo) posta nel Palazzo dei Normanni a Palermo, a fianco della Cappella Palatina. Commemora la costruzione di un orologio nel 1142, sotto re Ruggero II, e testimonia la convivenza su un piede di parità di culture diverse in epoca normanna



"Carrozza d'Oro"



Opera settecentesca che è appartenuta al Principe di Butera e alla famiglia dei Lanza di Trabia.

"Look Down"



Al centro del Cortile Maqueda rivolto verso uno dei luoghi spirituali più importanti, la Cappella Palatina. Si tratta dell'opera "Look Down", chiaro invito a "guardare in basso", realizzata dall'artista Jago. Il "feto" rappresenta lo sguardo dell'arte rivolto ai più fragili, in antitesi all'indifferenza.

"Stemma dei re normanni di Sicilia"



Le autonomie



Art. 5 Cost.:

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Autonomia:

significa che le comunità locali hanno il diritto di organizzarsi in enti pubblici distinti dallo Stato (Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni) e di avere funzioni proprie che possono esercitare a vantaggio delle rispettive popolazioni.

I POTERI DELLE REGIONI

Secondo l'art. 117 c. 1 Cost. «l'attività legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni» fissa un criterio di competenza così articolato:

- competenza esclusiva dello Stato;
- competenza concorrente (o ripartita) tra Stato e Regioni;
- competenza residuale delle Regioni.

La regola generale è che alle Regioni spettano tutti i poteri che non sono riservati allo Stato. Questo significa che le competenze statali sono enumerate, mentre quelle regionali si ricavano per esclusione da quelle statali.

La bandiera:

colori riprendono quelli base della città di Palermo (capostipite della rivolta) e di Corleone, importante centro agricolo del tempo.

Il giallo e il rosso sono disposti a mò di triangolo isoscele su uno scudo alla francese e si trovano al centro della Trinacria o triskele.



Alla fine della II Guerra mondiale (luglio-agosto 1943) la Sicilia fu occupata dagli Alleati (USA e Gran Bretagna) che la dotarono di un Governo provvisorio di occupazione. Nel febbraio del 1944 gli Alleati restituivano la Sicilia all'Italia.

Nel dicembre 1944, fu istituita la **Consulta Regionale Siciliana**, composta dai rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni economiche e sindacali della Sicilia per assistere l'Alto Commissario nell'esercizio delle sue funzioni. Il compito principale della Consulta fu quello di elaborare lo **Statuto Speciale Regionale**.

Soldati del II Reggimento
britannico *Seaforth*
Highlanders avanzano lungo una
strada vicino a Noto, 11 luglio
1943



Autonomia speciale della Sicilia

Lo Statuto della Regione Siciliana fu emanato con regio decreto da **Re Umberto II il 15 maggio 1946** e diede vita alla **Regione Siciliana** prima ancora della nascita della Repubblica Italiana.

Il nome ufficiale è quindi *Regione siciliana*, non *Regione Sicilia*, come erroneamente viene detto, in assonanza con la Repubblica detta "Italiana" e non "Italia". La Regione Siciliana, ha preferito l'aggettivo al sostantivo perché è nata come ente originariamente sovrano e legato all'Italia da un rapporto paritetico.

Con lo Statuto, concepito come una sorta di "Trattato", lo Stato Italiano riconosceva che la Sicilia, Comunità con secoli di storia propria, fosse dotata di **autonomia speciale**. Questa soluzione, fu un modo per bloccare il movimento separatista, guidato dal **Movimento Indipendentista Siciliano**, che fiancheggiato da una formazione armata l'**Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia**, rivendicava la realizzazione di uno Stato Siciliano separato dallo Stato Italiano.

Lo Statuto della Regione Siciliana

- Il 26 febbraio 1948 l'Assemblea Costituente converte in **legge costituzionale** lo Statuto della Sicilia, secondo le disposizioni dell'art. 116 della Costituzione, il quale prevede forme e condizioni particolari di autonomia a cinque regioni italiane.

L'inizio della storia Repubblicana dell'Italia coincide con l'elezione dell'Assemblea Costituente chiamata a scrivere la Costituzione, ossia la legge fondamentale alla base della nostra Democrazia.



Statuto della Regione Siciliana

ARTICOLO 1

La Sicilia, con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, è costituita in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato Italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione.

- Lo Statuto è composto da **43 articoli**. Ogni modifica allo Statuto, trattandosi di legge costituzionale, è sottoposta alla procedura aggravata, cioè a una doppia approvazione, a maggioranza qualificata, da parte di ciascuna Camera.
- Grazie allo Statuto autonomistico, la Regione ha competenza esclusiva su una serie di materie, tra cui **beni culturali, agricoltura, pesca, enti locali, ambiente, turismo, polizia forestale**.
- La Regione Siciliana è dotata di completa autonomia finanziaria; ogni anno, secondo l'art. 38 dello *Statuto*, lo Stato Italiano sarebbe tenuto a fornire alla Regione una somma da impiegarsi, nella esecuzione di lavori pubblici, a titolo di solidarietà nazionale.

Organi della Regione Siciliana

Il Parlamento siciliano prende il nome di Assemblea regionale siciliana (ARS)

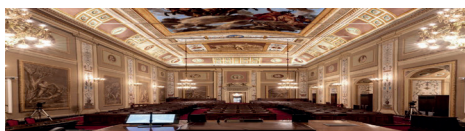
Esso costituisce il massimo organo rappresentativo della Sicilia, perché ne fanno parte esponenti di tutte le forze politiche liberamente scelti dall'intero corpo elettorale, ed ha sede, a Palermo, nel Palazzo reale, ribattezzato Palazzo dei Normanni dopo la proclamazione della Repubblica



L'Assemblea regionale è composta da **70 deputati eletti**, ogni 5 anni, a suffragio universale, con voto diretto e segreto da parte dei cittadini residenti in Sicilia che abbiano compiuto 18 anni di età. Per essere candidati, ossia per potere validamente partecipare alla competizione elettorale, occorre avere compiuto il 21° anno di età entro il giorno dell'elezione.

I **deputati** (termine questo riservato ai componenti dell'Assemblea regionale siciliana; nelle altre regioni sono chiamati "Consiglieri") rappresentano l'intera Regione e **godono della prerogativa della "insindacabilità"**, ossia non possono essere sottoposti a procedimento penale, civile o disciplinare in relazione ad opinioni espresse ed a voti dati nell'esercizio del mandato parlamentare (art. 6 St.). Non sono coperti, invece, dalla cosiddetta "immunità parlamentare" (art. 41 Cost.) i soli parlamentari nazionali vengano privati della libertà personale senza l'autorizzazione dell'Assemblea.

L'ARS è l'organo deliberativo, come la Camera dei deputati lo è per lo Stato.



Funzioni I poteri che esercita il Parlamento siciliano possono raggrupparsi nelle seguenti categorie:

1) Funzione legislativa.

E' la principale attività dell'Assemblea (come in genere di ogni Parlamento che voglia definirsi tale), la quale consiste nell'elaborazione di norme, coordinate tra loro secondo una logica unitaria, destinate a disciplinare le materie che non rientrano nella competenza esclusiva dello Stato.

2) Funzione di indirizzo politico.

Si tratta di un'attività volta ad impartire direttive o a definire orientamenti per l'azione del Governo e/o degli apparati pubblici dallo stesso dipendenti. Essa si realizza con l'adozione di strumenti tipici (mozioni, risoluzioni ed ordini del giorno) che richiedono un voto dell'Aula.

3) Funzione ispettiva.

A differenza della precedente, che mira ad impegnare politicamente il Governo, questa funzione tende a monitorare l'azione del Governo, specialmente sotto il profilo amministrativo, per verificarne la correttezza e la regolarità. A tale scopo i deputati utilizzano le interrogazioni e le interpellanze, atti anch'essi tipici, con cui chiedono al Governo informazioni e notizie ovvero spiegazioni e chiarimenti in ordine ai motivi della sua condotta su determinato argomento.

4) Funzioni attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi.

E' questa una categoria nella quale rientrano atti non riconducibili alle precedenti funzioni. In questo senso possiamo citare, ad esempio, la partecipazione all'elezione del Presidente della Repubblica con la nomina di tre delegati; la formulazione di voti e la presentazione di progetti di legge alle Camere; la designazione di rappresentanti regionali in vari organi dello Stato o della Regione.

Presidente della Regione e la giunta regionale

1. Il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto contestualmente all'elezione dell'Assemblea regionale.
2. Il Presidente della Regione nomina e revoca gli Assessori, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.



Il potere esecutivo è esercitato dalla **Giunta Regionale**, composta dal **Presidente della Regione Siciliana** e dagli Assessori Regionali preposti a singoli rami dell'Amministrazione

Funzioni e prerogative del Presidente dell'ARS

ARTICOLO 4

1. L'Assemblea regionale elegge nel suo seno il Presidente, due Vice Presidenti, i Segretari dell'Assemblea e le Commissioni permanenti, secondo le norme del suo regolamento interno, che contiene altresì le disposizioni circa l'esercizio delle funzioni spettanti all'Assemblea regionale.

La figura del Presidente dell'ARS è organo di rilevanza costituzionale, non solo e non tanto perché lo Statuto speciale, all'art. 4, ne prevede la presenza in seno all'organizzazione interna dell'Assemblea quanto piuttosto perché lo stesso, all'art. 11, gli conferisce il fondamentale potere di convocare l'Assemblea sia in via ordinaria che in via straordinaria (su richiesta del Governo regionale o di almeno venti deputati).

Nel tempo, ha assunto (a somiglianza di quanto avvenuto per i Presidenti di Camera e Senato) una notevole proiezione esterna, giacché la legislazione ordinaria gli ha attribuito competenze che travalicano l'ambito parlamentare.

SITI UNESCO IN SICILIA



La Sicilia è tra le regioni d'Italia con il maggior numero di siti riconosciuti nel **patrimonio UNESCO**, ne **possiede ben 7**:

1. **Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale**
2. **Siracusa e le Necropoli Rupestri di Pantalica**
3. **Valle dei Templi di Agrigento**
4. **Villa romana del Casale di Piazza Armerina**
5. **Isole Eolie**
6. **Monte Etna**
7. **Val di Noto**

Patrimonio culturale immateriale di Sicilia: l'opera dei pupi



L'Opera dei Pupi, inserita nel programma Unesco del 1999 "Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità", è un particolare tipo di teatro delle marionette, che si affermò nell'Italia meridionale e in particolare in Sicilia agli inizi del 1800.

I Pupari narrano, con il loro particolare timbro di voce, le famose gesta di alcuni eroi che provengono in gran parte da romanzi e poemi del ciclo carolingio, creando un'atmosfera coinvolgente ed emozionante. Tra i personaggi più noti Orlando e Rinaldo, anche Carlo Magno e i saraceni, Rodomonte e Mambrino. Molte famiglie siciliane gestivano i teatrini e spesso si occupavano anche della scultura, della costruzione e pittura delle marionette, rinomate per le intense espressioni.

I PRINCIPI BASE DELL'ECOLOGIA NEL DIALETTO E NELLE PRATICHE ERGOLOGICHE DELLA CULTURA CONTADINA SICILIANA. UN PERCORSO DI RECUPERO DELLE BASI DELLA “CASA COMUNE”

Carlo Casarino - Laura Bonura

Si è oramai da più parti giunti alla piena consapevolezza che la soluzione dei problemi globali dei nostri tempi passi da un confronto diretto tra i nostri stili di vita, le motivazioni che li ispirano, ed i principi generali che regolano il nostro eco-sistema. (Lester R. Brown, “Plan B 4.0” 2009; Papa Francesco, Enciclica “Laudato Si” 2015; Papa Francesco, esortazione Apostolica “Laudate Deum” 4 ottobre 2023; ONU “17 Sustainable Development Goals”, 2015; <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/obiettivi.html>, <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/transizione.html>). La mancanza infatti di un equilibrio tra le attività umane e le dinamiche del mondo naturale, che ci circonda, è ritenuta la causa principale dello scompenso impronta ecologica – biocapacità, dei cambiamenti climatici, dell’erosione della biodiversità, e delle diseguaglianze socio-economiche.

In un territorio, come quello siciliano, le radici contadine non sono troppo lontane nel tempo e nello spazio e lasciano ancor oggi qualche traccia fenotipica nei suoi abitanti. In particolar modo, poche generazioni separano i nostri alunni ed i loro contesti familiari dall’antico mondo contadino.

Il linguaggio della cultura contadina, è portatore “esperienziale” e “sano” dei principi base dell’Ecologia. Dalla analisi del linguaggio (parole, frasi, motti, etc.) è possibile estrapolare le leggi ed i comportamenti fondamentali che regolano il nostro ecosistema.

Lo scopo quindi di questo progetto è proprio quello di far recuperare ai giovani alunni i principi dell’Ecologia attraverso lo studio della *semantica* del lessico siciliano espressione della cultura contadina tradizionale. Si è offerto loro uno strumento per recuperare quelle basi necessarie ad acquisire comportamenti, e modi di pensare propedeutici alla costruzione di un futuro sostenibile.

Nella prima fase del progetto gli alunni hanno raccolto il materiale ne-

cessario utilizzando i loro strumenti di ricerca. Hanno quindi interrogato ChatGPT (versione 4.0) chiedendo di recuperare dalle sue fonti un glossario di parole e verbi e frasi tipiche del linguaggio delle pratiche contadine siciliane antiche. La restituzione è stata alquanto sorprendente. ChatGPT, consultando fonti per lo più attendibili ed accreditate, ha infatti in pochi secondi, restituito loro una serie cospicua di termini corredati da brevi spiegazioni e frasi legate alla vita contadina. In particolar modo le frasi sono state tradotte letteralmente in italiano, aggiungendo in modo opportuno commenti che ne potessero rilevare sinteticamente il significato.

Dalla analisi del materiale raccolto, sotto la guida dei docenti, gli alunni sono stati capaci di estrapolare delle considerazioni che possono essere ricondotte ai principi base dell'Ecologia. Hanno riesaminato il materiale riordinandolo e raggruppandolo per temi quali: il senso della collaborazione tra i membri della comunità contadina, l'importanza delle sinergie e delle relazioni, la ciclicità dei processi ed il riciclo dei materiali nella costruzione di utensili, la dipendenza dalle condizioni ambientali e il conseguente adattamento, etc. A questo punto è stato semplice estrapolare alcuni principi dell'Ecologia come quello di Collaborazione, Ciclicità e Riciclo, Interdipendenza, Flessibilità ed Adattamento, etc.

La fase successiva è ancora da realizzare e consisterà nel recuperare il materiale (parole, verbi e frasi) direttamente intervistando i protagonisti portatori di questo retaggio culturale. Gli studenti, rivolgendosi direttamente alle proprie famiglie, interrogheranno i membri più anziani raccogliendo storie e testimonianze. La ChatGPT, fornisce, com'è evidente, un materiale linguistico anonimo e non geolocalizzato, ma che ci dà la misura dei processi di standardizzazione anche nel campo della dialettalità.

A seguire uno stralcio del materiale recuperato da ChatGPT (Glossario e Frasi).

Glossario del linguaggio contadino siciliano

A

- *Ammuttari*: spingere, premere. Termine usato spesso per indicare il lavoro fisico di spingere carichi pesanti, come nel caso del “carro” o della “zappa”.
- *Aratru*: aratro, strumento agricolo per arare i campi.

- *Arriminari*: mescolare o rimestare. Utilizzato soprattutto in cucina o per lavorare la terra.
- *Abballu*: riferito a una “festa” o “ballo” contadino, spesso legato ai momenti di celebrazione dopo la raccolta.

B

- *Braccianti*: lavoratori che lavoravano nei campi per una paga giornaliera. Termine che indica manodopera non specializzata.
- *Buzzitta*: zappa, attrezzo fondamentale per il contadino siciliano. La “buzzitta” serviva a dissodare la terra.
- *Biunna*: buoi, animali fondamentali per il traino dei carri e l’aratura.

C

- *Cufinu*: cesto fatto di paglia o vimini, utilizzato per trasportare raccolti, come olive, uva o grano.
- *Chiantari*: piantare, mettere a dimora una pianta o un seme.
- *Carusu*: ragazzo o giovane lavoratore contadino, spesso impegnato in attività manuali come la raccolta o la semina.
- *Campieri*: il guardiano o sovrintendente delle terre. Una figura autoritaria nelle grandi masserie.
- *Cuntrattu*: piccola masseria o appezzamento di terra, a volte in affitto da un padrone.

D

- *Dugnu*: dose o porzione. Ad esempio, “na dugnu di granu” potrebbe significare una certa quantità di grano.
- *Dulura*: fatica, dolore, una parola comune che riflette le dure condizioni di vita e di lavoro nei campi.

F

- *Faticari*: lavorare duramente, specialmente in relazione ai lavori agricoli. “Fatica” è anche il sostantivo per lavoro pesante.
- *Furnacchiera*: piccolo forno in pietra utilizzato per cuocere il pane o per essiccare frutta.
- *Friscalettu*: flauto pastorale, tipico della tradizione contadina, usato dai pastori per accompagnare il bestiame o durante le feste.

G

- *Gabellotu*: fittavolo o amministratore che prendeva in affitto grandi estensioni di terra da un proprietario terriero.
- *Giarra*: un terreno pietroso, spesso arido, difficile da coltivare ma utilizzato per certi tipi di piante resistenti come ulivi e mandorli.

L

- *Lìmmitu*: confine che separa appezzamenti di terreno.
- *Lizzari*: levigare, levare le erbacce dai campi con un attrezzo o a mano.
- *Luna*: la luna, importante nei cicli agricoli. Le fasi lunari erano spesso seguite per determinare i periodi di semina e raccolto.

M

- *Munnizza*: rifiuto, sterpaglia o resti di raccolto che venivano spesso riutilizzati per concimare la terra.
- *Mani di fora*: espressione che indica lavorare a mano scoperta, senza guanti, riflettendo l'idea di lavoro faticoso e a diretto contatto con la terra.
- *Massaria*: grande fattoria o azienda agricola, con campi e bestiame, spesso amministrata da un "massaro".

N

- *Niviere*: pozzo o cisterna dove veniva conservata la neve, utilizzata in estate per raffreddare alimenti o per ottenere acqua fresca.
- *Nìvuru*: nero. Era usato anche in senso metaforico per indicare una raccolta povera o cattiva.

P

- *Pignatedda*: piccola pentola di terracotta, usata nei contesti rurali per cucinare pietanze semplici come minestre e legumi.
- *Pisatu*: il pasto principale della giornata, solitamente consumato dopo il lavoro nei campi.
- *Purteddu*: piccola porta o ingresso della masseria o di un magazzino agricolo.

R

- *Raccamari*: raccolta dei frutti, spesso usato per indicare la raccolta delle olive o dell'uva.

- *Ruspu*: coltello curvo, utilizzato per potare e tagliare le piante o per raccogliere frutta e verdura.

S

- *Simenti*: semi, usati per la semina nei campi.
- *Scaru*: luogo dove venivano accatastate le fascine o il legname per l'inverno.
- *Stirari*: trebbiare, separare il grano dalla paglia. Un'attività faticosa e molto importante nella tradizione contadina siciliana.
- *Suliari*: stare al sole, spesso in riferimento al processo di essiccazione dei raccolti o delle erbe aromatiche.

T

- *Tirraturi*: aratura, il processo di preparazione del terreno per la semina.
- *Trappitu*: il frantoio per la spremitura delle olive. Un luogo centrale nelle masserie siciliane, dove veniva prodotto l'olio d'oliva.
- *Tunnu*: riferito alla "tunna", cioè la grande botte in cui venivano conservati il vino o l'olio.

V

- *Viddanu*: contadino, uomo della terra, termine che rappresenta l'essenza stessa del lavoratore agricolo siciliano.
- *Vascedda*: grande contenitore in terracotta o vimini usato per conservare il grano o l'olio.

Fraasi legate alla vita contadina

- *Chi sìmina ventu cogghi timpesta*: chi semina vento raccoglie tempesta, il proverbio indica che le azioni negative portano a conseguenze altrettanto negative.
- *A terra è ricca e nun ti tradisci*: la terra è ricca e non ti tradisce, un modo di dire che riflette la fiducia nella natura e nella propria capacità di lavorare sodo.
- *Lu suli si crisci lu granu e puru la stanchizza*: il sole fa crescere il grano e anche la stanchezza, un'espressione che sottolinea il duro lavoro sotto il sole cocente.

- *Lu tempu è denaru*: il tempo è denaro. Questa espressione sottolinea l'importanza di non sprecare il tempo, soprattutto nelle attività agricole, dove ogni minuto può essere cruciale per la riuscita di un raccolto.
- *Mègghiu na troffa mmanu ca centu a viriri*: meglio una spiga in mano che cento da vedere. Si tratta di una versione siciliana del proverbio “meglio un uovo oggi che una gallina domani”, che invita a valorizzare il certo piuttosto che il potenziale incerto.
- *Cu voli la rrosa, sapi ca pungi*: chi vuole la rosa, sa che punge. Simbolo di bellezza e difficoltà, la rosa rappresenta qualcosa di desiderato, ma che richiede sforzi e sacrifici, come avviene spesso nel lavoro nei campi.
- *Na bona annata un fa massaru*: un buon raccolto non fa un massaro. Anche se un anno va bene, non significa che una persona possa considerarsi esperta o di successo in agricoltura; la saggezza arriva con anni di esperienza.
- *Finu ca lu suli luci, curri a fari fasci*: finché il sole brilla, corri a fare fascine. Rappresenta l'idea di approfittare del momento buono per lavorare, quando le condizioni sono favorevoli, senza rimandare.
- *Cu chianta suli, cogghi sirintinu*: chi pianta solo, raccoglie silenzio. Si riferisce al valore della collaborazione: nel mondo agricolo, lavorare da soli può portare a risultati più modesti rispetto al lavoro di squadra.
- *Cu travagghia la terra nun mori di fami*: chi lavora la terra non muore di fame. Questa frase racchiude la filosofia secondo cui il lavoro agricolo, seppur duro, garantisce sempre il necessario per vivere.
- *Pi cògghiri, prima s'av'a siminari*: per raccogliere, prima bisogna seminare. È un detto che sottolinea l'importanza della pazienza e del duro lavoro, con il concetto che nessun risultato arriva senza sforzo.
- *Quannu si simina a terra bona, lu raccoltu è abbunnanti*: quando si semina in terra buona, il raccolto è abbondante. Il detto richiama l'attenzione sull'importanza della qualità e del rispetto per il terreno, per ottenere il miglior frutto.
- *L'abbunanza nun veni senza pacenzia*: l'abbondanza non arriva senza pazienza. Questo proverbio agricolo evidenzia il concetto di pazienza, una virtù fondamentale per chi lavora nei campi, dove i frutti della fatica non sono mai immediati.
- *Quannu la luna si curca nova, tuttu crisci e tuttu si movi*: quando la luna si corica nuova, tutto cresce e tutto si muove. Riferito alle fasi lunari, è una

credenza che influenza le pratiche agricole, specialmente la semina e la potatura.

- *Acqua di marzu, filici li chianta*: l'acqua di marzo rende felici le piante. Un modo di dire che celebra la pioggia di marzo, fondamentale per le colture primaverili.
- *A furca si leva ccu li mani*: la fatica si toglie con le mani. Questo detto riconosce che il lavoro agricolo non si può evitare: per ottenere qualcosa, bisogna lavorare fisicamente.
- *Chi nun suca la scarda, nun vidi lu pani*: chi non mangia la crusca, non vede il pane. Un proverbio che sottolinea come, per raggiungere i risultati, bisogna accettare anche le parti difficili o meno piacevoli del lavoro.
- *Mègghiu un pòviru cunzatu, ca un riccu scunzatu*: meglio un povero ben sistemato che un ricco disorganizzato. Si tratta di una frase che invita all'umiltà e all'ordine, particolarmente rilevante per chi deve gestire i raccolti e le risorse della terra.
- *U sceccu di casa nun si mpasta cu li voi*: l'asino di casa non si mette con i buoi. Questo proverbio riflette la saggezza popolare riguardo alle gerarchie o alla diversità di ruoli e compiti all'interno del mondo agricolo.
- *U cavaddu bonu si viri ô longu viàggiu / a cursa longa*: il buon cavallo si vede nel lungo viaggio. Parafrasato per l'agricoltura, significa che un buon contadino, o un buon raccolto, si giudica sulla lunga distanza, non dalle prime apparenze.
- *Cu troppu vurrissi, nenti pigghia*: chi vorrebbe troppo, non prende nulla. È un invito alla moderazione e alla parsimonia, valori chiave nel mondo agricolo, dove il rischio di perdere tutto è sempre dietro l'angolo.

I principi base dell'ecologia nel dialetto e nelle pratiche ergologiche della cultura contadina siciliana

A cura di Carlo Casarino e Laura Bonura
Liceo Statale Felicia e Peppino Impastato – Partinico
Progetto biennale 2023-2025

I Principi base dell'Ecologia



Pratiche agricole della cultura contadina siciliana antica



Il linguaggio delle pratiche agricole e della cultura contadina siciliana antica
(parole e frasi)

E' possibile *ritrovare* i Principi base dell'Ecologia nel linguaggio della cultura e delle pratiche agricole

I Principi base dell'Ecologia



Pratiche agricole della cultura contadina siciliana antica



Il linguaggio delle pratiche agricole e della cultura contadina siciliana antica
(parole e frasi)

E' possibile *estrapolare* i Principi base dell'Ecologia dal linguaggio della cultura e delle pratiche agricole

Recuperare la lingua
siciliana significa
quindi riappropriarsi
di principi ritenuti
oggi “nuova” base di
partenza per uno
sviluppo
SOSTENIBILE

I Principi base dell'Ecologia

Pratiche agricole della
cultura contadina siciliana
antica

Il linguaggio delle pratiche
agricole e della cultura
contadina siciliana antica
(parole e frasi)

INTERDIPENDENZA
Membri/Elementi/Gruppi

CICLICITA' Processi
RICICLO Elementi

COLLABORAZIONE
Membri/Gruppi

FLESSIBILITA'
alle perturbazioni

DIVERSITA'
Gruppi/Specie

RESILIENZA
alle perturbazioni

I Principi base dell'Ecologia

il successo dell'intera COMUNITA'
dipende dal successo dei singoli
gruppi/specie e VICEVERSA

il successo di una COMUNITA' dipende
dal successo dei singoli membri e
VICEVERSA

Capire questa interdipendenza significa
mettere in evidenza le RELAZIONI /
AZIONI tra singoli elementi dello stesso
gruppo e tra gruppi/specie differenti

INTERDIPENDENZA
Membri/Elementi/Gruppi

CICLICITA' Processi
RICICLO Elementi

COLLABORAZIONE
Membri/Gruppi

FLESSIBILITA'
alle perturbazioni

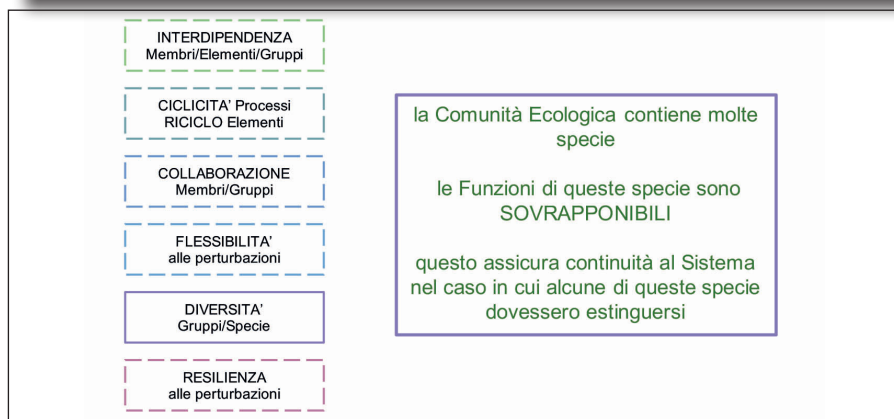
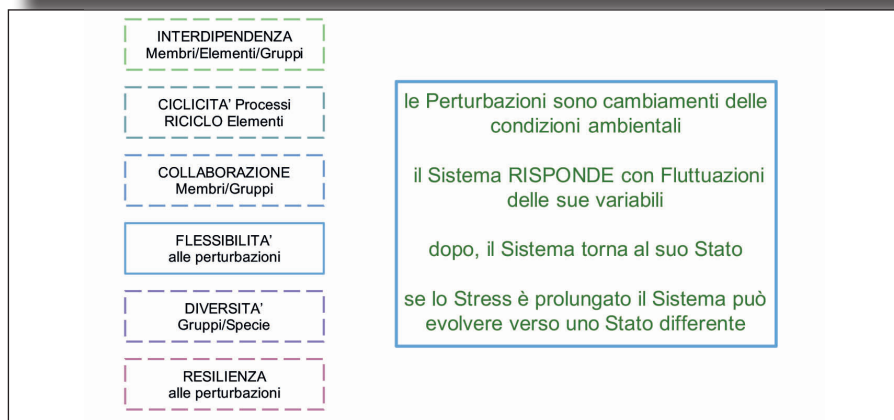
DIVERSITA'
Gruppi/Specie

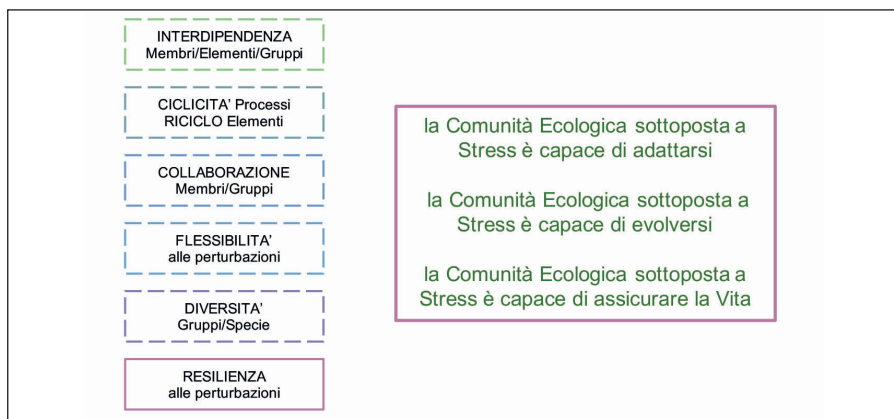
RESILIENZA
alle perturbazioni

i Processi Ecologici sono Ciclici

al loro interno, grazie a circuiti di
feedback, avviene il Riciclo di tutti gli
elementi (nutrienti, scarti, etc.)

processi così organizzati sono
espressione dell'adattamento a spazi e
risorse FINITE





I Principi base dell'Ecologia nelle pratiche agricole della cultura contadina siciliana antica



INTERDIPENDENZA
Membri/Elementi/Gruppi

CICLICITA' Processi
RICICLO Elementi

COLLABORAZIONE
Membri/Gruppi

FLESSIBILITA'
alle perturbazioni

DIVERSITA'
Gruppi/Specie

RESILIENZA
alle perturbazioni

le FASI del lavoro sono Ciclici: aratura, semina, raccolto, potatura, concimazione, etc.

in tutte queste fasi i prodotti vengono riciclati (concimazione, riscaldamento, costruzione utensili, etc.)

i contadini hanno contezza di spazi e risorse perché le “gestiscono”

INTERDIPENDENZA
Membri/Elementi/Gruppi

CICLICITA' Processi
RICICLO Elementi

COLLABORAZIONE
Membri/Gruppi

FLESSIBILITA'
alle perturbazioni

DIVERSITA'
Gruppi/Specie

RESILIENZA
alle perturbazioni

nella Fase di raccolto l'intera famiglia/comunità contadina è coinvolta

nella Fase di “lavorazione” del raccolto l'intera famiglia/comunità contadina è coinvolta

la COMPETIZIONE nasce dopo con la meccanizzazione/automazione

l'utilizzo di animali da soma per il trasporto o per l'aratura è un esempio di collaborazione tra specie

INTERDIPENDENZA
Membri/Elementi/Gruppi

CICLICITA' Processi
RICICLO Elementi

COLLABORAZIONE
Membri/Gruppi

FLESSIBILITA'
alle perturbazioni

DIVERSITA'
Gruppi/Specie

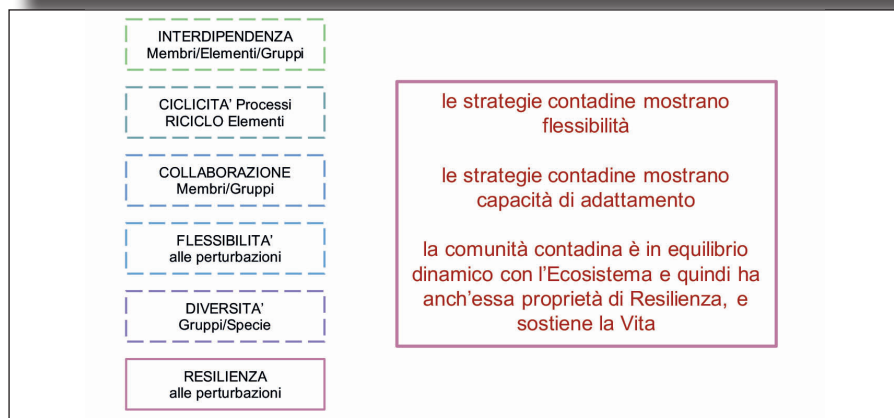
RESILIENZA
alle perturbazioni

i contadini sono attenti osservatori dei cambiamenti delle condizioni ambientali e dei loro effetti

il cambio di coltura o il “fermo” di un terreno servono a rendere lo Stress momentaneo

dopo, il terreno può essere sfruttato nuovamente

il contadino modula la sua attività in funzione del clima metereologico



I Principi base dell'Ecologia nel linguaggio delle pratiche agricole e della cultura contadina siciliana antica (parole e frasi)

La sezione sarà completata con i risultati della query di chatGPT e con i materiali delle inchieste realizzate sul campo dagli studenti

FONTI DI CHATGPT

Abbiamo chiesto a ChatGPT qual fossero le sue fonti e ci ha risposto:

Le parole, i verbi e le frasi che ho riportato sono il frutto di una ricerca su fonti di carattere linguistico e culturale relative alla tradizione contadina siciliana. Tuttavia, il glossario e i proverbi sono un'aggregazione di conoscenze tradizionali che derivano principalmente da:

1. Studi sulla lingua siciliana: Molti termini e frasi provengono da dizionari dialettali e linguistici della Sicilia, come il Dizionario Siciliano di Giuseppe Pitrè, un celebre studioso delle tradizioni popolari siciliane, che ha raccolto numerosi proverbi, canti e tradizioni contadine.

2. Raccolte di proverbi siciliani: La cultura orale siciliana, tramandata attraverso generazioni, è una delle principali fonti di queste espressioni. Molti proverbi agricoli derivano dall'esperienza diretta dei contadini e sono stati documentati da etnografi e linguisti, tra cui ancora Giuseppe Pitrè, nelle sue opere dedicate alla cultura popolare.

3. Testi di etnografia e antropologia rurale: Libri come *La civiltà contadina in Sicilia* di Antonino Uccello e *La vita rurale in Sicilia* di Alberto Maria Cirese descrivono dettagliatamente le pratiche agricole e i modi di dire legati alla vita contadina.

4. Tradizioni orali: Molti dei proverbi e delle espressioni riportate sono stati tramandati oralmente e fanno parte della cultura contadina siciliana da secoli, con variazioni da regione a regione.

5. Dizionari dialettali: Molti dei verbi e delle parole agricole si trovano anche in dizionari del dialetto siciliano, come il Vocabolario Siciliano di Vincenzo Mortillaro, che riporta non solo la lingua, ma anche i modi di dire legati all'agricoltura.

Non tutte le informazioni sono tratte da fonti scritte specifiche recenti, poiché queste parole e frasi fanno parte del patrimonio culturale immateriale siciliano, che è stato documentato da vari studiosi e tramandato per secoli.

Per le parole, frasi e proverbi siciliani legati alle pratiche contadine antiche, ho consultato varie fonti che trattano il dialetto e le tradizioni popolari siciliane. Alcune delle espressioni raccolte provengono da siti che offrono una panoramica della saggezza popolare siciliana, inclusi proverbi legati alla vita quotidiana e al mondo rurale.

Ecco alcuni dei principali riferimenti:

1. LiveUnict - Offre un elenco di proverbi siciliani, con spiegazioni, che riflettono la mentalità contadina, come “Azzappa all’acqua e simina o ventu” (fare qualcosa di inutile, come zappare sotto la pioggia o seminare al vento), tipico della cultura agricola siciliana.

2. FrasiMania - Presenta una collezione di proverbi e detti popolari, tra cui alcuni legati alla vita nei campi e alla fatica del lavoro agricolo, come “Cu travàgghia si fa lu immu, cu talia si fa lu giummu” (chi lavora si fa la gobba, chi guarda si arricchisce), che illustra la dura realtà della vita contadina.

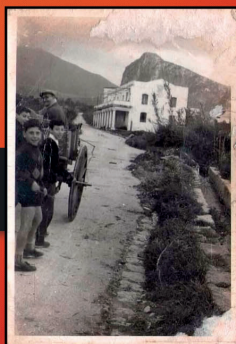
3. Fiori dell’Etna - Questo sito esplora la cultura linguistica siciliana, riportando proverbi come “Cu avi lingua passa u mari” (chi sa comunicare supera ogni ostacolo), un esempio di saggezza applicata alla vita pratica, comune tra i contadini.

4. Eroica Fenice - Un articolo che raccoglie frasi e proverbi siciliani, mostrando come questi riflettano i valori di una società fortemente agricola, come nel proverbio “Nuddu ti pigghia si non t’assimigghia” (ci si sposa solo con chi ci somiglia).

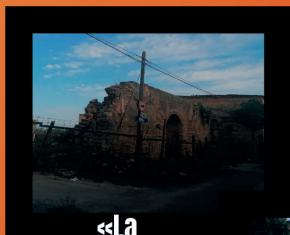
I siti consultati sono ricchi di detti e proverbi che racchiudono la filosofia di vita siciliana, strettamente connessa alla terra e alle pratiche rurali, e offrono un’immagine dettagliata di come la cultura contadina si sia espressa nel dialetto locale.



MESTIERI TIPICI DELLA NOSTRA ANTICA CULTURA



IL MUGNAIO



«La saia»



Il secondo mulino

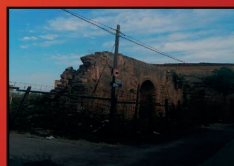


Il primo mulino

COM'ERA AZIONATO IL MULINO

«LA SAIA»

Anticamente i mulini di Partinico erano azionati dall'energia idraulica, l'acqua scorreva sulla «saia», un condotto ricavato su un alto muro, e metteva in movimento le ruote idrauliche orizzontali le quali a loro volta azionavano gli ingranaggi dei mulini. Inoltre la saia serviva anche per l'irrigazione dei campi. Infatti un giorno a settimana i mulini venivano fermati perché l'acqua veniva dirottata verso i campi per l'irrigazione.



COM'ERA AZIONATO IL MULINO

LA RUOTA IDRAULICA

L'acqua convogliata attraverso la saia veniva poi accumulata e scaricata in una grossa tinozza (botte di carico), che poteva raggiungere anche dieci metri di altezza. L'acqua raggiungeva il locale inferiore dell'impianto detto «guarraffo» dove veniva indirizzata a forte pressione da una canaletta detta «cannedda» sulle pale della ruota orizzontale a raggiera.



LA MOLITURA DEL GRANO

COME VENIVA MOLITO IL GRANO ANTICAMENTE

All'interno delle mole il grano veniva schiacciato e triturato per effetto della rotazione e pressione esercitata dalle mole.

Il prodotto così ottenuto dalle macine fuoriusciva dagli intagli a spirale sapientemente ricavati sulla pietra, veniva raccolto in un apposito contenitore (cascia) e successivamente veniva setacciato manualmente per dividere finalmente la farina dalla crusca.

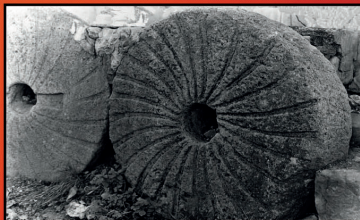
Dalla farina si ricavava il pane per il sostentamento delle persone e con la crusca si sfamavano gli animali domestici: le galline, le mucche, i cavalli, i muli che allora venivano allevati in tutte le case.

LA MOLITURA DEL GRANO

LE MOLE

Nel locale superiore si trovava l'impianto molitorio vero e proprio, messo in movimento dalla spinta dell'acqua.

I mulini erano costituiti da grosse mole, la macina soprana rotante (rotore) su quella sottana fissa (statore) triturava il grano che veniva riversato dai sacchi nella tramoggia (trimoia) e poi convogliato nel foro centrale della mola soprana. Anticamente una volta a settimana le mole venivano scalpellate (rabbigliate) dai «pirriaturi» con appositi utensili per ricreare le righe a spirale che si erano consumate durante la molitura.



MESTIERI TIPICI DELLA NOSTRA ANTICA CULTURA

IL MUGNAIO era colui che presiedeva al rito di trasformazione del grano, regolando sia la quantità di grano da molire, sia la pressione da dare alle macine per ottenere in maniera empirica ma sapiente la «giusta granulosità» della farina che doveva essere né troppo fine, né troppo semolosa (simmulosa).



PRESENTAZIONE SUI MESTIERI TRADIZIONALI DELLA NOSTRA CULTURA

ELABORATO DA PIETRO GRIPPI
CLASSE 2° A

LA SICILIA TRA GUERRA E DOPOGUERRA (1943-1950)

Vito Scalia

Lo studio della storia locale può fornire modelli di interpretazione della realtà locale. In questo progetto essa va pensata anzitutto come custode della memoria del territorio. Una delle sue funzioni è quella di favorire la memoria storica delle lotte politiche e sociali attraverso cui si è formata la realtà presente.

Inoltre la conoscenza del passato delle realtà periferiche è uno sforzo utile per costruire una rinnovata partecipazione alla vita sociale del proprio territorio e costituisce una delle ragioni per non sentirsi estranei al luogo in cui si vive, creando un protagonismo finalizzato alla realizzazione di un responsabile senso di cittadinanza. E per finire, uno dei punti centrali del progetto è favorire l'incontro degli alunni con l'uso delle fonti, intese come aspetto imprescindibile della ricerca storica.

In conformità all'allegato A/2 delle Linee guida della L.R. n. 9/2011 di cui alla delibera della Giunta regionale siciliana n. 376/2018, al PTOF del Liceo e alle Indicazioni nazionali per i licei si declinano i seguenti obiettivi specifici di apprendimento:

- Individuare la rilevanza attribuita ai diversi soggetti storici (soggetti sociali o istituzionali, gruppi, individui)
- Mettere le conoscenze di fatti storici in relazione con le conoscenze dei contesti socio-economici e politico- istituzionali entro i quali essi si svolsero
- Individuare e descrivere persistenze e mutamenti (continuità, crisi, rotture)
- Sviluppare la consapevolezza dei nessi molteplici tra storia settoriale o locale e storia generale
- Saper individuare le dinamiche psicologiche che si attivano all'interno delle comunità colpite da gravi crisi
- saper individuare le dinamiche socio-economiche interne alle società locali

Liceo statale *Felicia e Peppino Impastato*

Progetto formativo l.r. n.9/2011
A.s. 2023/2024



LA SICILIA TRA GUERRA E DOPOGUERRA (1943-1950)

Lavoro ideato e coordinato dal
prof. Vito Scalia

E realizzato dagli alunni :

- | | |
|--------------------------|--------------------------------|
| 1. ARCULEO JENNIFER 5A | 12. FEDELE EMILY 5A |
| 2. BOSTINA EDUARD N. 5N | 13. GIACCONE ANTONIO 5A |
| 3. BUFFA MATTIA 5A | 14. MORZETTA SALVATORE 5A |
| 4. CANGIALOSI ALESSIO 5A | 15. NANIA ANNA MARIA 5A |
| 5. CARDILE TOMMASO 5A | 16. PUGLISI ANDREA 5A |
| 6. CATALANO ERIKA 5A | 17. SCAMARDO MARIO 5A |
| 7. CERAMI GIORGIA 5R | 18. TOIA ALESSIO 5A |
| 8. CRIMI DANIELE 5A | 19. VIVIANO ANDREA 5A |
| 9. D'ANGELO MARTINA 5R | |
| 10. DI LIBERTO SAMUEL 5A | Elaborato digitale a cura di : |
| 11. DI RAFFAELE MARIA 5A | Salvatore Morzetta 5A |

Lo sbarco e l'occupazione militare alleata

- 10 luglio 1943 : gli alleati sbarcano in Sicilia
- Con l'Operazione Husky si voleva aprire un fronte nel sud Europa, risalire la penisola e sconfiggere l'Italia fascista. Vi presero parte la 7° armata statunitense del generale Patton e l'8° armata inglese del generale Montgomery.
- Il Rapporto Scotten ha per oggetto "The Problem of Mafia in Sicily" (Il problema della Mafia in Sicilia).

Lo sbarco in Sicilia è stato un importante evento durante la Seconda Guerra Mondiale, avvenuto il 10 luglio 1943. Conosciuto anche come "Operazione Husky", l'assalto alle coste siciliane fu condotto dagli Alleati con l'obiettivo di liberare l'isola dall'occupazione nazista e fascista. L'operazione coinvolse un'enorme flotta navale e truppe terrestri provenienti principalmente dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dal Canada. Lo sbarco segnò l'inizio dell'offensiva alleata contro l'Asse in Europa meridionale e preparò il terreno per lo sbarco in Italia continentale e l'avanzata verso il cuore del Terzo Reich.



- I trentotto giorni di combattimenti che trascorsero a partire dal momento dello sbarco e fino alla presa di Messina furono combattuti in piena estate.
- Gli inglesi erano, infatti, a conoscenza della profonda crisi politica e militare che attraversava l'Italia di Mussolini, tanto che Churchill ebbe a definire la penisola «il ventre molle dell'Asse».



Il rapporto Scotten, scritto dall'omonimo Capitano il 29 ottobre 1943, espone i problemi legati alla mafia nel territorio siciliano. Si focalizza sulla rinascita dell'attività mafiosa nel territorio all'indomani della liberazione. I mafiosi si erano schierati su posizioni antifasciste dal 26 quando Mussolini aveva avviato l'operazione di repressione della mafia con il prefetto Mori. Nei primi punti del rapporto si descrivono fenomeni già da tempo conosciuti, come quello del pizzo, il controllo sociale e politico del territorio e sono individuati i principali gruppi di mafia che esercitavano già un potere prima del fascismo.

- Nel 13^o punto il Capitano cerca di dare una soluzione al problema legato al potere crescente della mafia, proponendo: dirette e forti azioni per mettere la mafia sotto controllo, negoziati con i leader mafiosi e abbandono di ogni tentativo di controllo della mafia lungo l'isola.
- Nel 15^o specifica che l'interesse degli Alleati di governare la Sicilia si limita al sostegno del loro sforzo bellico; gli Alleati non vogliono interferire negli affari interni della Sicilia e sperano di ridare il governo ai siciliani il più presto possibile; gli Alleati hanno il potere di distruggere la mafia ma non trovano ciò conveniente perché le forze militari servono per il conseguimento della missione di liberazione; e che, se la mafia non interferisce con gli spostamenti e consegne di uomini, mezzi, munizioni e approvvigionamenti per civili e militari, gli Alleati non interferiranno con le loro operazioni.
- Nel 16^o e ultimo punto espone la terza soluzione: abbandonare la Sicilia nelle mani dei criminali, specificando però che questo verrà interpretato dai nemici, dalle nazioni spettatrici, dagli Italiani e dai Siciliani, come un esempio di debolezza.



**Politica e
società: il
separatismo e
la soluzione
autonomistica**

- Il 12 giugno 1943, in occasione della caduta di Pantelleria, veniva diffuso un proclama separatista da parte del sedicente Comitato d'azione provvisorio, che nelle settimane successive diventava Comitato per l'indipendenza Siciliana.
- Emersero due forti personalità : Andrea Finocchiaro Aprile, fondatore del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia (MIS), e Antonio Canepa, fondatore dell'Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia (EVIS), poi ucciso in circostanze oscure durante uno scontro a fuoco con la polizia.



A. Finocchiaro Aprile



A. Canepa



Questa organizzazione ricalcava quella di un fronte di liberazione nazionale, raccogliendo una serie di partitini indipendentisti il cui scopo era quello di levare spazio ai partiti del CLN, di Liberazione Nazionale

IL COMITATO PER L'INDIPENDENZA SICILIANA

considerando che il Popolo Siciliano è maturo per nuovi, più degni e più alti destini ed anela alla sua libertà ed alla sua indipendenza,

DELIBERA PER ACCLAMAZIONE

Il Popolo Siciliano chiede ai Governi Alleati di consentire la costituzione di un Governo Provvisorio Siciliano al fine di predisporre ed attuare un plebiscito perchè si dichiari decaduta in Sicilia la monarchia sabauda nelle persone di Vittorio Emanuele III e suoi successori e la Sicilia sia eretta a Stato sovrano indipendente a regime repubblicano.

Palermo, 28 luglio 1943

②1 Un rarissimo esemplare del primo manifesto separatista. E' di data 28 luglio 1943, cinque giorni dopo l'occupazione americana di Palermo. (Archivio Spataro).

Per dimostrare l'adesione unanime dei siciliani agli ideali indipendentisti, venne diffuso un volantino dove era riportata una stima, attribuita a fonti del Ministero degli Interni, sulla forza degli indipendentisti, che sarebbe ammontata a 480.000 iscritti



L'Assemblea si riunì per la prima seduta il 25 maggio 1947. Il 30 maggio si insediò il governo monocolore democristiano di Giuseppe Alessi, che venne sciolto nel marzo 1948 per includere nel governo altre forze politiche di centrodestra e alcuni partiti laici della sinistra: il Blocco Democratico Liberal Qualunquista, il Partito Nazionale Monarchico e, a sinistra, il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, il Partito Repubblicano e l'Unione Democratica. Nel gennaio del 1949 un altro cambio della maggioranza di governo porta alla presidenza il democristiano Franco Restivo, che manterrà la carica fino alla fine della legislatura nel 1951.

Risultati

Partito	Risultati			Seggi	
	Voti	%	±	Num	±
Blocco del Popolo (PCI-PSI)	591 870	30,38	n.d.	29	n.d.
Democrazia Cristiana	400 084	20,53	n.d.	20	n.d.
Blocco Democratico Liberal Qualunquista (PLI-UQ)	287 698	14,77	n.d.	14	n.d.
Partito Nazionale Monarchico	185 423	9,52	n.d.	9	n.d.
Movimento per l'Indipendenza della Sicilia	171 470	8,80	n.d.	8	n.d.
Partito Socialista dei Lavoratori Italiani	82 175	4,22	n.d.	4	n.d.
Partito Repubblicano Italiano	74 570	3,83	n.d.	3	n.d.
Unione Democratica Nazionale ⁽¹⁾	40 149	2,06	n.d.	2	n.d.
Fronte dell'Uomo Qualunque ⁽¹⁾	30 179	1,55	n.d.	1	n.d.
Altre liste	84 842	4,35	n.d.	—	n.d.
Iscritti	2 571 022	100,00			
↳ Votanti (% su iscritti)	2 052 067	79,82	n.d.		
↳ Voti validi (% su votanti)	1 948 460	94,95			
↳ Voti non validi (% su votanti)	103 607	5,05			
↳ Astenuti (% su iscritti)	518 955	20,18			

30 Aprile 1947.
Le prime elezioni regionali in Sicilia.



Lo statuto speciale siciliano fu originato da un accordo di origine "pattizia" tra lo Stato Italiano e la Sicilia, rappresentata dalla Consulta regionale siciliana, costituita nel 1945 dai partiti politici dell'isola, organo che materialmente formulò lo Statuto, emanato con regio decreto da Re Umberto II il 15 maggio 1946 (quindi precedente alla Costituzione della Repubblica italiana), e diede vita alla Regione Siciliana prima ancora della nascita della Repubblica Italiana, prima fra le 5 regioni a statuto speciale.

15 Maggio 1946 La nascita di una regione

Statuto della Regione Siciliana

Testo coordinato dello Statuto speciale della Regione Siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455 (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia n. 133-3 del 10 giugno 1946), convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 58 del 9 marzo 1948), modificato dalle leggi costituzionali 23 febbraio 1972, n. 1 (pubblicata nella GURI n. 63 del 7 marzo 1972), 12 aprile 1989, n. 3 (pubblicata nella GURI n. 87 del 14 aprile 1989) e 31 gennaio 2001, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 26 dell'1 febbraio 2001).

ARTICOLO 1

1. La Sicilia, con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, è costituita in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato Italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione.

TITOLO I

ORGANI DELLA REGIONE

ARTICOLO 2

1. Organi della Regione sono: l'Assemblea, la Giunta e il Presidente della Regione. Il Presidente della Regione e la Giunta costituiscono il Governo della Regione.



Il risveglio della mafia e il dopoguerra a Corleone

- La mafia preesisteva prima dello sbarco degli alleati, però poco attiva nel territorio dell'isola, dopo la repressione del prefetto Cesare Mori, voluta dal regime fascista.
- Lo sbarco degli alleati risultò essere per la mafia una ottima occasione di rinascita poiché, approfittando degli eventi che seguirono al 10 luglio 1943, l'organizzazione criminale si impose in una situazione di emergenza come quella che si avviava con il lungo dopoguerra siciliano.
- Capomafia di Corleone, durante lo sbarco degli alleati, era Angelo Di Carlo, il quale pose alla guida della famiglia il cugino Michele Navarra, rispettato medico locale e "uomo d'onore".



Navarra iniziò a supportare già nel 1943 il Movimento Indipendentista Siciliano, per poi schierarsi con la Democrazia Cristiana nel 1948 e i suoi leader locali (Calogero Volpe, Salvatore Aldisio e Bernardo Mattarella), facendovi confluire voti anche tramite il controllo delle imprese pubbliche.



Michele Navarra



Placido Rizzotto

- Navarra iniziò anche un conflitto con gli esponenti del sindacalismo locale, come Placido Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone e leader socialista assassinato nel 1948.
- Nel tempo sarà Luciano Liggio, suo braccio destro, a diventare un problema per Navarra nel contesto di un conflitto interno nel passaggio da una mafia rurale a una mafia pronta a espandersi come fenomeno metropolitano, con agganci con la grande politica, il mondo imprenditoriale e le amministrazioni pubbliche.



Omicidio del boss Corleone Michele Navarra



Dopo l'assassinio di Michele Navarra nel 1958, ci fu una significativa instabilità all'interno della mafia siciliana, in particolare nella Famiglia di Corleone di cui Navarra era stato il capo. Emerse come figura di rilievo Luciano Liggio, noto per la sua brutalità e la sua spietatezza, il quale iniziò a consolidare il potere del clan prima in Sicilia e poi nel nord Italia.



Luciano Liggio

Il banditismo e la strage di Portella della Ginestra

- La Sicilia negli anni 1943-1944 ha registrato un'imponente crescita del banditismo, a causa della situazione dettata da caos e anarchia generati dalla guerra e dal crollo del regime
- Era piuttosto diffuso l'intrallazzo su piccola scala, cioè ogni genere di traffico illecito come ad esempio il commercio clandestino di cereali e beni di prima necessità.
- All'intrallazzo si dedicava anche il giovane Salvatore Giuliano, nato a Montelepre (Pa) nel 1922, il quale nel 1943 uccise un carabiniere durante un controllo per il commercio illegale di grano.
- Giuliano e la sua banda aderirono inizialmente alla causa del "Movimento per l'indipendenza della Sicilia" ovvero una formazione sostenuta da numerosi agrari, membri della mafia ed alcuni intellettuali prefascisti come Andrea Finocchiaro Aprile.

Nel 1947, il progetto separatista si era completamente esaurito, visto che l'isola aveva ottenuto l'autonomia, ma la banda di Giuliano aveva accettato precedentemente di entrare a far parte dell'Esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia (EVIS), in cambio della promessa di un'amnistia una volta raggiunta l'indipendenza dell'isola.



Salvatore Giuliano

- Durante la sua attività sono stati commessi almeno 46 sequestri di persona e circa 142 delitti, tra i quali numerosi omicidi di uomini di forze dell'ordine. Giuliano non agiva da solo, ma aveva sul territorio costituito numerose bande armate.
- Giuliano e gli uomini della sua banda furono i protagonisti, come emerse al processo di Viterbo, di uno dei capitoli più oscuri della storia dell'Italia: la strage di Portella della Ginestra



La strage di Portella della Ginestra fu un tragico evento che ebbe luogo durante la celebrazione della Festa dei Lavoratori, quando un attacco armato della banda Giuliano, in collaborazione con elementi della mafia, colpì un raduno di contadini lì riuniti.



1 Maggio 1947, Portella della Ginestra

- La Sicilia post-bellica era caratterizzata da tensioni politiche e sociali, con la presenza di movimenti contadini che chiedevano riforme agrarie e migliori condizioni di lavoro e avevano proceduto alla occupazione di feudi e terre incolte.



Il movimento contadino e la riforma agraria (1944-50)

- Il movimento contadino si sviluppò dal 1944 in poi ed è conosciuto come il più vasto e organizzato movimento di occupazione delle terre e di rivendicazione di migliori condizioni contrattuali.
- Questo movimento con la sua parola d'ordine «fuori il gabello dai feudi» ha dato il via ad uno scontro frontale con i grandi proprietari terrieri e con la mafia dei feudi.
- Da qui la lunga catena degli eccidi di dirigenti contadini commessi in quegli anni, come gli omicidi di Placido Rizzotto (1948), Nicolò Azoti (1946) e Giuseppe Maniaci (1947). Purtroppo alcuni apparati dello Stato si comportarono in modo da garantire l'impunità degli assassini e dei mandanti.

Durante il periodo della riforma agraria (1950), in Sicilia diversi partiti politici e organizzazioni sociali si schierarono a fianco delle lotte del movimento contadino, offrendo supporto e solidarietà alle loro richieste di cambiamento.



- Il PCI (Partito Comunista italiano) fu uno dei principali sostenitori del movimento contadino in Sicilia.
- Anche il PSI (Partito Socialista Italiano) giocò un ruolo importante nel sostenere le rivendicazioni dei contadini siciliani.

La riforma agraria è una ristrutturazione dei mezzi di produzione agricola; essa ha la duplice finalità di redistribuire più equamente la terra migliorandone al tempo stesso la produttività. Nel redistribuire la terra dai grandi proprietari - tra i quali vi può anche essere lo Stato - verso i piccoli proprietari, si favorisce una più equa distribuzione del reddito.



In un contesto di profonda trasformazione dell'isola, che da agricola diventa industriale, la popolazione siciliana dagli anni '50 tornò ad emigrare, perché nessuno voleva più lavorare quelle terre tanto desiderate e ottenute con il sangue. Alla fine molte di queste terre furono abbandonate e tornarono nelle mani della mafia e dei vecchi proprietari.

SEZIONE 2

UNO SGUARDO AL PASSATO

**RASSEGNA ATTIVITÀ
DEGLI ANNI PRECEDENTI**

**PARLARE DI GESSO A SCUOLA.
UN'ESPERIENZA A PARTINICO
CLASSE IV F SCIENTIFICO - A.S. 2012/2013***

Laura Bonura - Francesco Longo

1. 1. Introduzione: premessa e linee progettuali

L'esperienza didattica che presentiamo si inquadra nell'ambito del Progetto "Lingue, culture, identità in Sicilia" che, avviato nel 2012, promuove presso il Liceo Scientifico "S. Savarino" di Partinico, attività di studio e di ricerca pluridisciplinare nell'ambito della cultura dialettale regionale per l'attuazione della L. R. 9/2011¹. Fin dall'inizio, il progetto ha potuto contare su un rapporto di partenariato con il *Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, il Dipartimento di Scienze Umanistiche Unipa e la Regione Siciliana (Cricd progetto *Arca dei Suoni e Archivio Scuolamuseo REDIBIS*) che hanno condiviso sulle loro piattaforme i risultati delle ricerche svolte sul territorio. Il percorso didattico sui mestieri tradizionali, e in particolare sulla memoria dei mestieri evanescenti, residuali o scomparsi, ha dato inizio al Progetto costituendo l'esperienza pilota. Dal punto di vista metodologico si è dato un taglio pluridisciplinare che coniuga l'esigenza di approfondire aspetti dell'area scientifica d'indirizzo (scienze naturali) con quella umanistica (storico-linguistica ed etnografica), si è altresì privilegiato un approccio laboratoriale svolgendo sia ricerca documentaria che sul campo. La scelta di studiare un settore misconosciuto e così modestamente rilevante per l'economia locale, si deve all'interessante scoperta dell'opera dello studioso partinicese, Francesco Gibellina, *Partinico dalle origini ai principii dell'Ottocento*², pubblicato nel 1921 su commissione del Comune di Partinico. L'opera ha consentito di ricostruire la mappatura degli affioramenti del gesso nell'area del partinicese che costituiscono i siti più settentrionali del gesso selenitico presenti in Sicilia. Si evince inoltre che il mestiere di *issaru* fu praticato

* Pubblicato in MESOGHEIA, 6, *La Sicilia del gesso. Stratificazioni, tecniche costruttive e cultura*, a cura di Marina Castiglione e Giuseppe Giugno, Atti del Convegno – Caltanissetta 12 gennaio 2019, Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2020.

nel nostro territorio fino alla seconda metà dell'Ottocento nelle loc. Tauro e Zucco e, fino agli anni '50 del secolo scorso, a Calatubo in prossimità del Torrente della Fico ed in loc. Sicciarotta, Balestrate. In questi siti la presenza del gesso, e dell'attività estrattiva ad esso collegata, è segnalata anche da diversi toponimi dialettali come *issaria/isseria* (Zucco e Tauro), *a li issi*, cava ipogea profonda 20 m. in loc. Sicciarotta (Balestrate).

1.2. Strutturazione della ricerca

Gli studenti sono stati guidati con una metodologia di ricerca applicata sul campo che si rifà ad una prassi lungamente sperimentata:

- studio dell'argomento sulla base della letteratura disponibile;
- preparazione di strumenti d'indagine (questionario, cartine tematiche);
- inchieste sul campo (ricerca di fonti orali sul mestiere del gessaio e realizzazioni di interviste guidate con videoriprese);
- restituzione informatica dei dati;
- analisi dei materiali (schede, trascrizioni, analisi linguistiche, dati scientifici e ricostruzioni di pratiche).

1.3. Obiettivi dell'esperienza didattica

- Coinvolgere in forme di didattica partecipativa gli alunni della classe IV F dell'indirizzo Scientifico;
- ricostruire il processo genetico ed il ciclo lavorativo del gesso dalla fase estrattiva, alla commercializzazione;
- promuovere la necessità della "geoconservazione", frutto di una conoscenza scientifica, ma anche emozionale, del territorio da parte degli alunni partecipanti;
- illustrare sul campo, attraverso la visita guidata nella loc. Calatubo, il rapporto complesso tra le componenti abiotiche (substrato e clima) e quelle biotiche (flora e fauna) del gesso;
- censire, inquadrare e studiare sul campo le peculiarità geologico-mineralogiche del minerale gesso;
- sperimentare sul campo le tecniche di rilevamento etnodialettali attraverso la preparazione e realizzazione di sopralluoghi e interviste;
- integrare i dati e i metodi della ricerca sul campo con le fonti documentarie;
- redigere un saggio etnodialettale sul ciclo del gesso.

1. 4. Risultati e loro rappresentazione

- Stesura di un opuscolo informativo;
- realizzazione di un ppt, di un dvd multimediale e di un pieghevole illustrativo;
- elaborazione di un saggio di lessico dialettale ragionato sul ciclo del gesso;
- costruzione di una *carcara* in miniatura;
- raccolta e trascrizione di etnotesti;
- esperienze *riflesse*: “poesie in formula”, scritture creative stimulate dalle suggestioni tattili e visive del gesso allo stato naturale; brevi relazioni dell’esperienza sul campo.

1.5. Cenni geologici sul gesso, un minerale “giovane”: ambiente di formazione e località

In Sicilia è molto diffusa la più completa successione di rocce sedimentarie evaporitiche o chimiche, nota come Serie Gessoso-Solfifera (termine adottato da L. Baldacci, 1886), depositatasi nel Miocene superiore (Messiniano circa 6,5 – 5,5 milioni di anni fa) durante la crisi di salinità che ha interessato il bacino del Mediterraneo. Il gesso fa parte di questa categoria di rocce che si sono formate in un particolare ambiente di sedimentazione. In quel periodo, l’evento paleogeografico dell’isolamento del Mar Mediterraneo, a seguito della collisione continentale tra la Placca Eurasiatica e la Placca Africana, causò la chiusura della comunicazione (Stretto di Gibilterra) tra l’Oceano Atlantico ed il Mar Mediterraneo che, quindi, si trasformò in un bacino chiuso. Un clima caldo e ventoso favorì l’intensa evaporazione dell’acqua marina. Questi eventi determinarono la formazione di tanti piccoli bacini d’acqua isolati detti “evaporitici”. Gli apporti idrici dei fiumi e delle precipitazioni non riuscivano a compensare la perdita d’acqua e i sali disciolti in essa andavano precipitando e cristallizzavano. La successione litologica del I ciclo della Serie è composta, dal basso verso l’alto, da: “Tripoli” (diatomiti con pesci fossili), calcare solfifero, gessi, salgemma e sali potassici (L. Ogniben, 1957; R. Selli, 1960). Tali rocce, sottoposte successivamente a imponenti forze tettoniche, oggi affiorano in varie località geografiche intorno al bacino del Mediterraneo. In Sicilia, sono presenti i giacimenti più estesi d’Italia, li troviamo abbondanti nell’area di Santa Ninfa-Salemi-Castelvetrano-Calatafimi; nell’area di Ciminna-Baucina-Sambuchi; nell’area di Caltanissetta-Agrigento-Gela-Licata; nell’area di Siculiana-Cattolica Eraclea.

1. 6. I geositi del gesso nell'area partinicese

Viene circoscritta l'area di ricerca degli affioramenti del gesso (fig.1)

- Tauro, Valguarnera-Ragali (Partinico)³
- Lo Zucco (Montelepre)⁴
- Torrente della Fico (Calatubo, Balestrate)⁵
- Sicciarotta (Balestrate)⁶

1.7. Il minerale gesso: aspetto e proprietà fisico-chimiche

Il gesso, dal punto di vista chimico, è un sale solfato di calcio biidrato ($\text{CaSO}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$), solubile in acqua. È un minerale che appartiene alla classe delle evaporiti e cristallizza nel sistema monoclinico. Risulta tenero, cioè si scalfisce facilmente con l'unghia e occupa il secondo posto nella scala delle durezza (F. Mohs, 1812).

A Tauro, si trova sotto forma di macrocristalli tabulari della varietà selenite geminata, di svariate dimensioni (da qualche centimetro a due decimetri).

Questo tipo di gesso in mineralogia è chiamato anche “selenitico” (“riflette la luna”; L. Ogniben, 1957) o “spicchiolino”. I cristalli risultano leggeri, taglienti, facilmente sfaldabili in lamine e scagliette anche sottilissime, trasparenti e con lucentezza vitrea o sericea, spesso madreperlacei con qualche tinta sul bianco-grigiastro e giallo-brunastro per la presenza di impurità (sostanze organiche, ossidi, particelle argillose, ecc.). Si presentano geminati con una forma a “coda di rondine” o a “ferro di lancia”, con le punte orientate verso il letto o la base dello strato (secondo la Regola di S. Mottura, 1872).

Nel corso della cottura, una volta giunti a 120-130 °C, il gesso perde i 3/4 dell'acqua di cristallizzazione: si forma così un semidrato di calcio ($\text{CaSO}_4 \cdot 1/2 \text{H}_2\text{O}$) diventando biancastro. Tra i 150 °C ed i 180 °C l'acqua di cristallizzazione viene eliminata completamente ed inizia a formarsi l'anidrite solubile $\text{CaSO}_4(\alpha)$: oltre i 180 °C questa trasformazione aumenta significativamente la sua velocità. Se la cottura viene effettuata oltre i 250 °C si forma anidrite insolubile $\text{CaSO}_4(\beta)$. A temperature più elevate continua la formazione di anidrite insolubile ed a 1200 °C si forma $\text{CaO} + \text{SO}_3$, ovvero monossido di calcio (calce viva) e anidride solforica. Per l'impiego il gesso cotto viene macinato finemente, parzialmente raffinato e insaccato. I gessi da costruzione che si trovano in commercio sono costituiti da gesso semidrato o da anidrite solubile o da una miscela di essi.

1. 8. Lo stato degli affioramenti di gesso: tra oblio e (ri)scoperta

Nei quattro siti del gesso non sono state individuate strutture “superstiti” delle *carcare* che fornivano la materia prima per la costruzione e la decorazione delle abitazioni o per la produzione di calce idraulica e che oggi costituirebbero certamente un *unicum* dell’archeologia industriale nell’estinta civiltà mineraria.

A Tauro, come nelle altre località, il gesso quasi certamente non veniva estratto, lavorato e/o venduto in blocchi lapidei, in tal caso avremmo tuttora testimonianze edilizie in case e palazzi dell’800 e della prima metà del ‘900. Da una ricerca svolta in prossimità della Stazione di Lo Zucco Montelepre, è stato rilevato il vecchio toponimo “Gesseria”, ciò è riconducibile all’attività estrattiva e lavorativa di fine Ottocento attestata da fotografie d’epoca (foto 1) e dalla citata testimonianza letteraria di F. Gibellina, 1921⁷. Dopo numerosi sopralluoghi si è riusciti a perimetrare il sito e a rilevare soltanto pochi frammenti di cristalli selenitici rotti e disseminati disordinatamente in un’area circoscritta, a forma di semicerchio, di circa 600 m². L’esiguità dei campioni fa supporre che l’affioramento di gesso sia stato sfruttato fino al suo totale esaurimento. Diversi sopralluoghi a Tauro e conversazioni con i proprietari di quelle terre hanno confermato la presenza di una cava sita però non dietro i ruderi del mulino come riferito (... *a isseria era rarrè u mulino*), bensì proprio all’interno di una proprietà agricola. La presenza del gesso a Tauro era già stata, altresì, segnalata da F. Gibellina⁸. Nella cava sono rimasti soltanto pochi blocchi e frammenti di cristalli sparsi in un’area terrazzata di circa 400 m². Il Gibellina segnalò, ancora, la terza presenza di gesso nel nostro territorio⁹. In questa località, più precisamente presso il Torrente della Fico, sono presenti banchi di gesso macrocristallino dello spessore decimetrico e metrico.

L’affioramento rilevato, un tempo molto più esteso verso valle, è stato cavato in passato (vd. Etnotesto 2. Balestrate), ma ancor oggi mostra consistenti testimonianze della sua rilevante importanza. Un altro affioramento è stato riscoperto grazie alle informazioni fornite dal sig. Gabriele Badagliacqua di Balestrate (vd. Etnotesto 2. Balestrate) che fa riferimento ad una cava sotterranea (ca. 20 m di profondità) nella c.da Sicciarotta, a SO dell’abitato di Balestrate. Oggi la cava si presenta interrata e nei pressi è ancora visibile parte della vecchia macina consistente in una struttura in metallo a cui veniva legato il mulo (foto 2).

1. 9. Il ciclo lavorativo del gesso

Il gesso veniva estratto dalle cave (vd. Etnotesto 1. sig. Brolo - Partinico), attraverso una rete di piccole esplosioni precedute da mini trivellazioni fatte con pali in ferro a punta piatta. La roccia gessosa si rompeva in blocchi. Questi dalla cava venivano trasportati con gli *sceccchi ri issara* alla vicina *carcara* dove, disposti con maestria in modo semicircolare (ovvero seguendo il perimetro della fornace), venivano fatti ardere per 6-8 ore finché il gesso non assumeva un colore biancastro. I blocchi rocciosi, appena “cotti”, venivano lasciati raffreddare all’aperto per circa due giorni. Successivamente i *mazziatura*, con pale e picconi, procedevano a ridurli in frammenti molto piccoli o in polvere. Questa operazione veniva detta la *mazziatura*. Numerosi *carritteri* partivano da queste contrade per portare la materia prima nei punti vendita.

A Partinico vi era un punto vendita in via Zito n. 5 (*a vaniḍḍuzza rû zitu*). In tempi più recenti, al suo posto venne costruita una cabina elettrica in muratura. Un altro punto vendita, sempre a Partinico, fu gestito fino agli anni '70 del secolo scorso dal sig. Pietro Vivonetto in via Tarollo n. 5. La ricostruzione del ciclo lavorativo del gesso nel nostro territorio è risultata alquanto difficoltosa poiché le cave, di piccole estensioni, risultano già inattive da diversi decenni anche per l’evoluzione delle tecniche edilizie nel campo dei leganti. Oggi, delle fornaci esistenti si sono perse le tracce. Una ricostruzione in miniatura è stata realizzata dagli alunni sotto la guida degli informatori. Con l’avvento delle nuove tecniche costruttive questa pratica estrattiva viene abbandonata e con essa scompare tutto un “orizzonte” economico e culturale-esistenziale legato al mestiere di “*issaru*”.

1. 10. Le parole ritrovate: le interviste

L’inchiesta sul campo ha rappresentato un momento rilevante in questo percorso di ricerca che ha consentito il recupero memoriale della pratica lavorativa del gessaio (*issaru*) e del lessico settoriale ad essa connesso altrimenti destinati all’oblio. Il testo che segue è uno stralcio di una lunga intervista, realizzata in casa dell’informatore e condotta con il metodo dell’inchiesta guidata¹⁰. L’interazione tra informatore (I) e ricercatori (R) viene riprodotta integralmente, pur con qualche omissione segnalata da [...]. La trascrizione dialettale (in *corsivo*) utilizza alcuni accorgimenti fonco-ortografici che tendono a riprodurre le peculiarità del dialetto locale; la traduzione in italiano

è aderente al parlato e limitata ai casi in cui lo scarto con l'italiano è tale da pregiudicare la comprensione del testo. Gli attori della situazione inchiesta sono indicati con le seguenti sigle: I: informatore; R: raccoglitore.

I: Domenico Brolo, 72 anni, ex dipendente della P. I.; R1. Salvatore Russo, alunno; R2. Francesco Longo, insegnante di Scienze Naturali; R3. Laura Bonura, insegnante di Italiano e Latino; R4. Pasquale Calvi, alunno operatore video.

Etnotesto 1. Partinico

La giornata tipo: dalla cava di issu alla carcara

R: Signor Brolo (foto 3), come si svolgeva la giornata tipo? I: *La giornata tipo si svolgeva travagghiannu ra matina finu a sira, cu u scuru | ô scuru, va bbene? Non c'erano ore stabбилite: dieci, dodici, quattordici ore, puru di più.* R: Quanto distavano le cave dal paese? I: *Di distanza?* R2: Di Tauro, stiamo parlando delle cave di Tauro. I: *Di Tauro quattro chilometri, massimo cinque.*

I mezzi di trasporto

R: Come ci si arrivava a queste cave? I: *A pperi e ccu i cavađdi oppuru cu i scecchi, o muli, cu sti mezzi...Cû carrettu massimo.* R2: Bicicletta non ce n'era? I: *Bbiçicletta nell'ottocento sapiđdu si esistia, non lo so.*

Gli addetti

R: E le donne lavoravano nelle cave? I: *No, nell'ottocento no.* R: L'attività estrattiva era limitata ad alcuni periodi dell'anno oppure durava tutto l'anno? I: *No, tutto l'anno si lavorava.* R: E in una cava quante persone lavoravano? I: *Secondo l'importanza dâ cava: se era na cava grossa ne lavoravano di ppiù, se era na cava piccola ne lavoravano di meno.* R: E vi erano figure specializzate? I: *Sì, certo.* R: E come si chiamavano queste figure? I: *E.. maaştrîa | la maestranza // chidđi chi mpustàvanu i peţri, chi ffaçianu la fornace erano tutta maestranza, però poi si distinguànu di chidđu chi mpustava i peţri (u maştru), chidđu...u mazziaturi chi mmazziava u issu o a peţra.* R2: U minaturi...I: *U minaturi... a peţra chidđa pi squadrari, c'eranu i squatratura ri pietra pi ppurtalli a la forma comu avianu a vveneri, squadratura ri pietra. E cc'eranu i mazziatura chi mazziavanu u gessu, chidđi chi mazziàvanu a pietra pi fformari arrè a carcara, eccetera.*

Il lavoro estrattivo

R: Signor Brolo, come si procedeva all'estrazione di questo materiale? I: *Si procedeva con i picconi, oppure con le mine; si facèvano i bbuchi a mmano, u palettu e a mazza: unu tinia u paletto, n àvuṭṭru mazziava cu a mazza ri ncapu e si ia ggirannu e si ia formannu, ogni ttantu si çiusciava, o mègghiu c'era un cubinedḍu nicu nicu tantu, un mèscolo, nicu nicu tanto, cu un manichedḍu e ogni ttantu si nfilava e si tirava u cosu picchè un c'era u compressuri pi spurgari sti bbuchi.*

E si ia continuannu finu a purtallu all'altezza di trentaçincu, quaranta çentimetri; si eri fortunatu di ṭṭuvàri materiale bbonu a mmacari cinquanta çentimetri, u rriimpianu di polvere da sparo cu a miccia, detonaturi e tuttu compresu e ppoi ràvanu focu e scoppiava.

Strumenti

R: Gli strumenti quali erano? I: *Gli strumenti erano palettu pi ffari i bbuchi, mazza, mazzotti cchiù nnichi, mazzotti picchi su cchiù nnichi, e picuna, pali, rastredḍi, tanti tanti attrezzi c'erano, zappe picchè a li voti puru cu a zzappa pi ttirari puru u materiale. [...]*

La carcara

R2: Come veniva costruita la carcara? I: *Prima si signava a terra comu avia a vvèniri, poi accuminciàvanu a mpustari i petri e si façia sta crozza, picchè alla fine è na crozza comu a testa nostra, si façia a crozza. Dopo a crozza si cominciava a gghinchiri tutto attornu di pietre cchiù ppiccole, va bbene? Però attornu c'eranu i mura fatti ri pietra e di calcare pi ssostegno di tutto u materiale chi c'era attornu a sta crozza.*

R2: Quindi questo è l'interno, sopra chi c'era? I: *Allora, ccà ssupra cc'era comu un termometru, c'era u bbucu pi sfiatari il calore e nnèsciri u fummu e contemporaneamente c'era na pietra grossa chiamata castagna. Si mittia ccà ncapu ed era chistu comu un termometru / quannu chistu era bbiancu e spaccava già tutta a pietra era cotta.*

Unità di misura

R: L'unità di misura di questo gesso? Di questo materiale? I: *Di peso? Il peso si misurava cù tùmminu o u munnedḍu o in una forma...c'era una forma di misura chi ccontenia u ggesu chi era u tùmminu.* R3: *U munneddu a*

quantu corrispondeva? I: *Un tùmmiru era quattru munneḍḍa // un munneḍḍu corrispondeva a quattro carozzi, va bene? Pù munneḍḍu, ci ia u privato pi ffari na fesseria pâ porta, pâ finestra e accattava u-mmunneḍḍu ri ggessu, ma u muraturi chi avia a travagghiari, avia a ffari tanti travagghi l'avia a pigghiari a tùmmini.*

Etnotesto 2. Balestrate

I: Gabriele Badagliacqua, 83 anni, ex gessaio; R1: Salvatore Russo, alunno; R2: Francesco Longo R3: Laura Bonura; R4: Federica Chimenti, alunna.

Un mestiere temporaneo

R1: Quando ha iniziato a lavorare in questa cava, in questa carcara di gesso? I: *Io ci stesi parecchi anni, ci lavorai da piccolo, undici anni, poi iava criscennu e ffaḍia àvutri misteri.* R1: *Quindi da piccolo piccolo...* I: *Sì, da piccolo cci travagghiai.* R1: *E pi quanti anni?* I: *Fino a un pezzo di quinnici, siriḍi anni io lavoravo lì.*

Gli addetti

R1: Fimmini ci nn'eranu chi ttavagghiàvanu ddocu? I: *No...fimmini un ci nn'eranu.*

Il guadagno di una giornata

R1: Quanto si guadagnava nna na iurnata ri travàgghiu I: *Cc'eranu i liri: cincu liri, quattru liri, deci liri, vinti liri.*

L'estrazione del gesso: l'esplosivo

R1: pi ttitrari fora u ggessu râ muntagna, si faḍia l'esplosivo...si faḍia scoppiari? I: *Faḍianu un pirtusu cù palettu e ci mittianu a miccia; u stessu scàgghiu chi llivàvamu quannu faciàmu u pirtusu cci u mittiamu arrè e ssi fuddava sempri cu u palettu: comu ggjà era chinu, ni nn iàmu tutti a casa, iàmu a casa luntanu ri ddà e arristava unu; cc'era u focu e iccava na vuci: "ABBRÙÇIA"; Abrùḍia era u segnali ca ggjà era prontu e scoppiava.*

Il trasporto fuori dalla cava

R1: Comu si trasportavano sti petri? I: *Ncoḍḍu i nisciamu, rù fossu.* R1:

Non ce n'era carretto? I: *E ppoi ncapu cc'era u carrellu e i purtàvamu finu a ddà.*

La cottura

R1: Poi, mi rissi ca si cuçia stu ggessu. I: *Sì, poi na vota ca arristava a vucca si ci mittianu ligni e s'ia rannu focu, e ccuçia / u-ggnornu, u-ggnoru e mmenzu a ssecundu quantu | e qquannu idda abbiancava / ggià a pietra era cotta / s'astutava.*

La frantumazione

I: *Comu si rraffreddava si rrumpia: cuminciàvamu ri sutta e rrumpiamu a vucca [= la 'bocca' della fornace] [...] a mmentre cc'era u mulu cu a màcina e ffrriava e allora cci mittiamu dda rintra, ffrriava e di sutta niscia u issu; era quantu sta tàvula, così, e ssutta niscia u issu e u mittianu a mmunzeddu [mucchi], e ssi façia stu misteri.* R1: E u issu, quannu vàutri u cuçiavu, pi ccapire ch'era cottu, canciava culuri, chi ssucciria? I: *Nenti, ddivintava bbianco, divintava bbianco comu chistu e qquindi comu viriamu câ petra era bbianca...* R1: E pressappocu, quanto tempo ci vulia? I: *nca, u-gnornu sanu cci vulia, dà matina finu â sira.* R1: E ppoi, mica u putiavu pigghiari mentre era càvuru, l'avìavu a ffari raffreddare? I: *No, ma nuàvutri aspittàvamu u-gnornu, du iorna, ggià si viria, si tuccava si era friddu e cuminciàvamu.* R1: E ccuminciàvavu a iccalla nterra...

La vendita

R1: E a ccu u vinnìavu stu issu? I: *Vinianu ri Partinicu.* R1: Ri Partinicu vinianu? I: *Sì, cu u carrettu.* R1: E u nnomu ri qualcunu, qualchi nnomu sù ricorda? I: *No, vinianu cu i sacchi...* R3: Sacchi di chi? I: *Si misurava a ttùmminu...* R3: E i sacchi di socc'eranu fatti? I: *Sacchi chisti ri | ora ri sti sacchi un si nni virinu cchiù* R1: Di iuta po èsseri? I: *I sacchi èranu di na stoffa bbella dura*

R1: Di chi cculuri èranu? I: *Culuri rrosa, culuri accussì* R2: E vàutri nisciaavu stu issu, u mittiavu nni bbinari, nnô carrellu, faciavu ri ccà deçi metri, quindi metri e cc'era sta carcara? I: *Sì, na quarantina ri meçri.* R2: Poi stu ggessu cuçia, rumpiavu a carcara, cci ràvavu, u mazziàvavu u issu oppure u mittiavu sùbbitu nnâ màcina? I: *No, si façia a pezzi comu sti piètri.* R2: A mmazzacani?

La macina

I: *Si nfilàvanu dda rintra e idda ggirava*. R2: Mi spiegassi sta macina comu era fatta: c'èranu du rroti chi ffrìriàvanu o una sula? I: *Una sula a rrota era e cc'èranu l'ingranaggi dda rintra e ffrìriava*. R2: Ci mittiavu sti pietri, sti pietri vinlanu macinati, poi c'era n'avutra cosa sutta. I: *Poi forse ri ncapu cc'era u ngranàggiu cchiù ggrossu, cchiù llargu quantu macinava e sutta cc'era l'avutru cchiù nnicu e nniscia u ggressu maçinatu*¹¹ R2: Niscia tipu pruvulazzu? I: *Sè, pruulazzu*. R2: Quantu issu si macinava ogni gnornu? I: *Cu si rricorda...* R2: E llei faça sempre stu misteri nel senso che stava rintra a cava o cci facianu fare tutti cosi? I: *Io tutti cosi faça*.

L'esplosivo

R4: E quannu aviavu a mmèttiri l'esplosivo nnâ cava, aviavu qualche attrezza particolare? I: *No, no, cu a stessa pietra tutti cosi si façianu*. R4: E comu si chiamava? aveva u nnomu? I: *A scàgghia* [frammenti di gesso]. R4: Vùgghia? I: *Si cci mittia a vùgghia* [miccia], *poi si ci mittia a scàgghia*. R4: per fare andare verso giù...I: *E ssi fuddava sempri, idda addivintava dura*. R3: E quando si cci metteva l'esplosivo, non si cci faceva un tappu, tipo di creta pi cchiudere? R2: Tappu ci mittiavu oppure ci ncuddavavu sulu sta scàglia e finia? I: *No, sulu scàgghia*. R2: E a miccia niscia; niscia sta miccia, è giustu? I: *A miccia cci a nfilàvanu prima / e ppoi si faça ccà, u çiancu; poi a miccia niscia ri fora, addumàvanu...* R2: E comu a fuddàvavu, cû palettu sempri? I: *Cu u palettu sempri*. R2: A sira vi scutulàvavu quannu turnàvavu a casa o èravu tutti bianchi? [...] I: *passàvanu rû çiumi e nni lavàvanu cu ll'acqua*.

1.11. Qualche osservazione generale sul lessico

L'esperienza svolta ci restituisce un lessico settoriale povero e costituito solo da pochissimi termini specifici. La terminologia in buona parte viene condivisa con altri mestieri che hanno a che fare con la terra, la cava e la fornace, quindi il lessico del contadino, del muratore e del cavatore (*pirriatura* e *stazzunara*). In questo settore sembra, insomma, che oltre al logoramento del tempo dovuto alla perdita di un intero mondo fatto di pratiche, oggetti e relazioni sociali, già a monte manchi una terminologia marcata in modo esclusiva. Tale caratteristica probabilmente si deve alla stagionalità e saltuarietà del lavoro e dunque al fatto che molti svolgevano anche altri mestieri.

Glossario sul ciclo del gesso

- *Abbiancava* tr. diventare bianca; detto della roccia gessosa cotta nella fornace.
- *Abbrùcia* tr. brucia; nella forma esclamativa *abbrùcia!* Voce di avviso dell'accensione della carica esplosiva.
- *Bburgisati* tr. possidenti; detto di persone benestanti.
- *Carcara* tr. fornace; struttura manufatta di pietra per la cottura del gesso.
- *Carozzu* tr. carozzo; unità di misura per la vendita del gesso. In particolare per il gesso equivaleva a Kg 0,350.
- *Castagna* tr. castagna; grosso blocco di gesso posizionato in cima alla fornace; utilizzata come riferimento per l'avvenuta cottura del gesso.
- *Crozza* tr. cranio; struttura manufatta, a forma di cupola, di rocce gessose che dovevano essere cotte.
- *Màcina* tr. macina; struttura che serviva a macinare i blocchi di gesso dopo la loro cottura.
- *Mazziatura* tr. frantumatori; addetti alla frantumazione del gesso con le mazze dopo la cottura.
- *Minaturi* tr. minatore; addetto alla collocazione dell'esplosivo all'interno della cava di gesso.
- *Muneddu* tr. mondello; unità di misura per la vendita del gesso. In particolare per il gesso equivaleva a a kg 5,25.
- *Munzeddu* tr. cumulo; quantità notevole di blocchi gessosi ammassati alla rinfusa.
- *Pruvulazzu* tr. polvere sottile; si crea durante la frantumazione dei blocchi gessosi cotti.
- *Tùmminu* tr. tumulo; unità di misura per la vendita del gesso. In particolare per il gesso equivaleva a a kg 21.
- *Vucca* tr. bocca; ingresso della fornace da dove venivano introdotto il legno per bruciare il gesso.
- *Vùgghia* tr. ago; asta appuntita per spingere in profondità la carica esplosiva.

1. 12. Sulle tracce del *Lapis Specularis*

Altra fase della ricerca è stata la ricognizione delle fonti documentarie della storia estrattiva del gesso e delle sue utilizzazioni nel mondo greco-latino. Gli studenti hanno utilizzato diversi canali di ricerca fruendo altresì

del ricco patrimonio librario dell'Istituto. Utilissima una pubblicazione di C. Tempesta, 2013 che ci offre una disamina completa delle fonti antiche sul minerale nel bacino del Mediterraneo. Tra le fonti latine a carattere scientifico-divulgativo le più produttive ai fini dell'esperienza didattica sono i noti passi del trattato *Naturalis Historia*, XXXVI, di Plinio il Vecchio e una voce delle *Etymologiae*, De vitro XVI di Isidoro di Siviglia, che costituiscono i documenti principali sull'estrazione e sull'utilizzo del lapis specularis nell'antichità. Interessanti passi sono in Strabone, Filone, Seneca, Columella, Petronio, Marziale, Giovenale, Plinio il Giovane che accennano ai diversi impieghi del Lapis specularis. La ricerca è risalita fino alle più recenti testimonianze secentesche con la nota sui gessi bolognesi di Antonio Felice Marsili.

1. 12. Il sopralluogo a Calatubo: riflessioni sull'esperienza

“Una delle fasi più interessanti del progetto è stata quella che si è svolta fuori dalle aule scolastiche, in una lunga esplorazione nei luoghi del gesso. Il pomeriggio del 27 Maggio 2013 ci siamo recati a Calatubo (Balestrate) nell'antica cava del sig. Ferrara di Alcamo, attiva fino agli anni '60. Giunti alla cava che si trova in prossimità del Castello di Calatubo, abbiamo cominciato a notare il luccichio dei numerosi frammenti del minerale gesso. Dopo aver fatto numerose osservazioni e aver prelevato qualche campione, abbiamo circoscritto l'area della cava e siamo andati alla ricerca dei resti della fornace che non siamo riusciti ad individuare. Il giorno seguente, guidati dagli insegnanti, abbiamo eseguito un curioso esperimento sensoriale e uno studio scientifico in Aula di Chimica”. (Giovanni Cusumano, alunno).

1. 13. Esperienze “riflesse”

Esperimenti in classe di scrittura emotiva stimolata dalle suggestioni tattili e visive del minerale.

Rugosità, durata nel tempo, fragilità, lucentezza (Carlo Accetta). - Piccolo, liscio, brillante (Rita Anselmo). - Ruvido, splendente, piccolo...stupore. Infinitamente piccola davanti alla bellezza naturale. (Federica Barretta). - Rugoso come pietra, luccichi come cristallo e tanta storia contieni; sei stupore per chi ti osserva (Roberta Bellaera). - Molto friabile; ha il colore della terra alternato alla lucentezza dei cristalli; odore di campagna (Pasquale Calvi). - Ruvido, piccolo, sporco, luccicante (Federica Chimenti). - Bianco

cristallo su una pietra poggiato; sei maestosità davanti al creato (vista); liscio e ruvido nello stesso tempo (tatto) (Ester Colombarini). - Vetro scheggiato, polveroso (tatto); lisca di pesce, cristallo (vista) (Chiara Evola). - Fresco, fragile, ruvido, lucente e trasparente (Fabio Felice Evola).- delicato, friabile e luminoso come uno specchio...mostrami cosa c'è dentro di te (Laura Ferro). - Ruvido, sfaccettato, friabile, fragile al contatto, lucente (Gioacchino Pizzolato). - La delicatezza mista alla limpidezza; l'animale a cui lo associo è il coniglio in quanto delicato e nei suoi colori limpido (Sergio Platano). - Sublime, levigato, delicato, liscio, friabile (Gabriele Suriano). - Ruvido, liscio, lucente (Marianna Vitale).

1. 14. Socializzazione e proposte per la riqualificazione e la fruizione del sito di Tauro

L'esperienza didattica è stata socializzata durante alcuni incontri e manifestazioni che si sono tenuti in diverse sedi istituzionali (Liceo Scientifico "S. Savarino": Open Day, 01-02-2013; Università degli Studi di Palermo: manifestazione EsperienzaInsegna, 21-02-2013; Liceo Scientifico "S. Savarino": Convegno «Lingue, culture, identità in Sicilia Iniziative per la scuola» Partinico 25 Ottobre 2013). In queste occasioni gli alunni, in presenza di esponenti del mondo culturale e politico, hanno presentato una serie di proposte per la riqualificazione e la fruizione del sito di Tauro:

- Riqualificare la zona in prossimità del Ponte di Tauro e l'area della vecchia cava di gesso
- Restaurare e salvaguardare l'edificio storico presente (Mulino di Tauro)
- Promuovere la fruizione del sito con attività scientifico-naturalistiche
- Istituire, a Tauro, un geosito con una cartellonistica plurilingue
- Inserire il geosito di Tauro in un auspicabile circuito panregionale dei "Sentieri del gesso".

Bibliografia

- Abate, Catalano, Renda 1978 = B. Abate, R. Catalano, P. Renda, *Schema geologico dei Monti di Palermo (Sicilia)*. Boll. Soc. Geol. It. 1978.
- Agnesi *et Al.* 1986 = V. Agnesi et al., *Distribuzione delle Evaporiti in Sicilia*, 1986, integrato da Longo F., 2013.
- Agnesi, Macaluso, Panzica La Manna, Pipitone 1986 = V. Agnesi, T.

- Macaluso, M. Panzica La Manna, G. Pipitone, *Carta delle morfologie carsiche nelle rocce evaporitiche della Sicilia*, in “Le Grotte d’Italia”, pp. 205-13, 1986.
- Baldacci 1886 = L. Baldacci, *Descrizione geologica dell’isola di Sicilia*. Mem. Descr. Carta Geol. d’Italia, vol. 2, p. 183, 1886.
 - Basilone 2012 = L. Basilone, *Litostratigrafia della Sicilia*. Arti Grafiche Palermitane, pp. 91-93, Palermo 2012.
 - Caffisch 1966 = L. Caffisch, *La geologia dei Monti di Palermo*. Riv. Ital. Paleont. Strat. Mem., pp. 1-108, 1966.
 - Caracausi 1993 = G. Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, voll. 2, Centro di Studi Filologici e Linguistici, Palermo 1993.
 - Castiglione 2012 = M. Castiglione, *Parole e strumenti dei gessai in Sicilia. Lessico di un mestiere scomparso*. Materiali e ricerche dell’*Atlante Linguistico della Sicilia*, 32, Centro di Studi Filologici e Linguistici, Palermo 2012.
 - Castiglioni 2004 = G. B. Castiglioni, *Geomorfologia*, UTET, pp. 436, 2004.
 - Carta Tecnica Regionale 1981-1994 = Carta Tecnica Regionale, Sezioni NN. 593160 - 594100 – 594130. Assessorato Territorio e Ambiente, 1981-1994.
 - Gibellina 1921 = F. Gibellina, *Partinico dalle origini ai principii dell’Ottocento*. Parte I, Tipografia Nocera, Palermo 1921.
 - International Stratigraphic Chart 2012 = *International Stratigraphic Chart*, 2012.
 - Longo 2003 = F. Longo, *Carta Geologica del comprensorio di Partinico*, 2003.
 - Mauz, Renda 1991 = B. Mauz, P. RENDA, *Evoluzione tettonosedimentaria del Bacino Plio-Pleistocenico di Castellammare del Golfo (Sicilia-Nord-Occidentale)*. Mem. Soc. Geol. Ital., 47: 167-180, 1991.
 - Montanari 2004 = L. Montanari, *Geologia Sicula (un intreccio tra rocce e storia)*, ARPA Sicilia, Studi e Ricerche, 2004.
 - Mottura 1871 = S. Mottura, *Sulla formazione terziaria della zona zolfifera della Sicilia*. Mem. Descr. Carta Geol. d’It.: 1: 50-140, 4 tavv., Firenze 1871.
 - Mottura 1910 = S. Mottura, *Sulla formazione terziaria della zona zolfifera*

della Sicilia. Appendice. Seconda ediz., 8: pp. 190, tavv. 5. Caltanissetta, 1910.

- Nigro, Renda 1999 = F. Nigro, P. Renda, *Evoluzione geologica ed assetto strutturale della Sicilia centro-settentrionale*. Boll. Soc. Geol. It., pp. 118: 375-388, 1999.
- VS = G. Piccitto, G. Tropea, S. Trovato (a cura di). *Vocabolario Sciliano*, 5 vol., Centro di Studi Filologici e Linguistici siciliani, Palermo-Catania 1977-2003.
- Pirrone 1990 = G. Pirrone, *Dizionario della flora in Sicilia*. Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo 1990.
- Tempesta 2013 = C. Tempesta, *Quod vitri more transluceat. Il lapis specularis nella testimonianza delle fonti*, in *Il vetro di pietra. Il lapis specularis nel mondo romano dall'estrazione all'uso*. Atti del Convegno 26-27 Settembre 2013, Museo D. Malmerendi, Faenza 2013.




con Sezione Classica annessa
Partinico (PA)

*Issu e issara:
la memoria del gesso
nei dintorni di Partinico
tra oblio e (ri)scoperta.
Itinerario geo-etnografico*

Classe IV-V F Scientifico
Aa. ss. 2012-2013
2013-2014

Proff.: Laura Bonura
Francesco Longo

Condivisione del progetto

Realizzazioni etnovisuali (a. s. 2012-14)

"Issu e issara. La memoria del gesso nei dintorni di Partinico tra oblio e (ri)scoperta. Itinerari geo-etnografici" in Quaderno 3 Arca dei Suoni Cricd, Regione Sicilia, Palermo 2015.

realizzato dalla IV F e coordinato dai docenti Laura Bonura e Francesco Longo

(video e altri materiali)

[http://www.liceosavarino.gov.it/ Archivi delle memoria](http://www.liceosavarino.gov.it/Archivi%20della%20memoria)

<http://www.dialektos.it/>

<http://www.arcadeisuoni.org/>

Progettazione della ricerca

- Studio del settore: ricerca di materiale documentario legato al territorio (F. Gibellina) studio delle fonti antiche
- Preparazione della ricerca sul campo (sopralluoghi nei geositi e interviste etnodialettali)
- Elaborazione dei materiali etnodialettali e riflessione sulle esperienze

L'area di ricerca Geositi del gesso nei dintorni di Partinico

Affioramenti epigei:

- Tauro, Valguarnera-Ragali (Partinico)
- Lo Zucco (Montelepre)

Toponimo *Isseria*

- Torrente della Fico

- Sicciarotta (Balestrate)

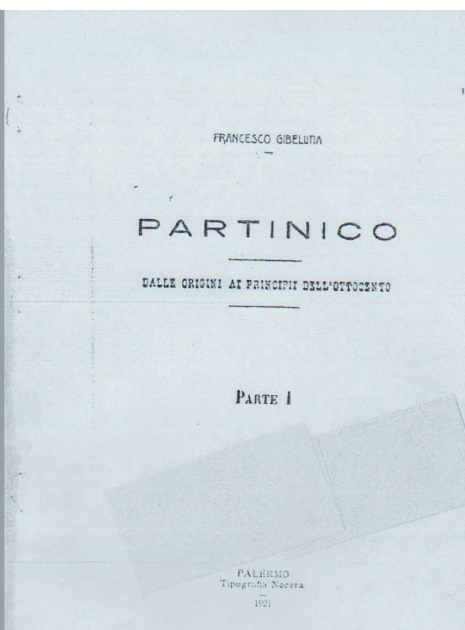
Toponimo *a li Issi*



F. Gibellina, 1921

Partinico dalle origini ai principii dell'Ottocento
Parte I, Tipografia Nocera, Palermo, 1921.

“Presso la fermata dello Zucco posa su queste argille eoceniche un lembo di argille tortoniane sabbiose e salate, con un banco di gesso, che fino al 1892 fu cavato per uso industriale, e che forma il lembo di formazione gessoso-solfifera più settentrionale di tutta l'isola”



Proposte per la riqualificazione e la fruizione del sito di Tauro, Partinico (PA)

- Riqualificare la zona in prossimità del Ponte di Tauro compresa l'area della vecchia cava di gesso;
- Restaurare e salvaguardare l'edificio storico presente (Mulino di Tauro);
- Promuovere la fruizione del sito con attività scientifico-naturalistiche;
- Istituire nell'intera località di Tauro, un gessito con una cartellonistica bilingue (italiano/dialetto).



Affioramento di gesso in loc. Tauro

Obiettivi del percorso di ricerca

- Ricostruire il processo genetico ed il ciclo lavorativo del gesso dalla fase estrattiva, alla commercializzazione;
- Promuovere la necessità della "geoconservazione", frutto di una conoscenza scientifica, ma anche emozionale, del territorio da parte degli alunni partecipanti;
- Illustrare sul campo il rapporto complesso tra le componenti abiotiche (substrato e clima) e quelle biotiche (flora e fauna) del gesso;
- Censire, inquadrare e studiare sul campo le peculiarità geologico-mineralogiche del minerale gesso;
- Sperimentare sul campo le tecniche di rilevamento etnodialettali attraverso la preparazione e realizzazione di sopralluoghi e interviste;
- Integrare i dati e i metodi della ricerca sul campo con le fonti documentarie.



In casa dell'informante (vign. Domenico Broilo - Partinico)



Risultati della ricerca e loro rappresentazione

- Stesura di un opuscolo informativo: sintesi del percorso di ricerca frutto della rielaborazione di documentazione storica e dati raccolti sul campo;
- Montaggio di un videoclip didattico che contenga la ricostruzione "logica" delle più importanti fasi di lavorazione del gesso;
- Realizzazione di un dvd multimediale contenente un repertorio fotografico che metta in risalto la valenza paesaggistica dei siti del gesso e la componente antropica;
- Elaborazione di un saggio di lessico dialettale ragionato sul ciclo del gesso;
- Costruzione in miniatura di una carcara (fornace) utilizzata in passato per la cottura del gesso;
- Raccolta di etnotesti;
- "Poesie in formula" e piccoli racconti: scrittura creativa stimolata dalla suggestione tattile e visiva del gesso allo stato naturale.



Veduta panoramica della loc. Tauro, al centro l'omonimo Ponte

Premessa e linee progettuali

Il percorso di studio, a carattere pluridisciplinare-pluridisciplinare, rientra tra le attività previste per l'attuazione della Legge Regionale 9/2011 "Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole" (Referente Prof.ssa Laura Bonura) in collaborazione con il Prof.re Francesco Longo titolare della Funzione Strumentale al POF area 4: Rapporti con Enti e Istituzioni esterne. Il percorso coniuga l'esigenza di approfondire aspetti della cultura scientifica d'indirizzo (scienze e chimica) con quella umanistica (storico linguistica ed etnografica), nel comune intento di trasmettere il valore identitario della cultura tradizionale anche attraverso la valorizzazione del patrimonio ergologico e linguistico ("parole e cose") di un settore ormai dimenticato. Nel caso specifico si vuol far riscoprire, promuovere e valorizzare la conoscenza del patrimonio storico-linguistico e naturalistico locale, attraverso la riscoperta di un antico mestiere (issaru) praticato nel nostro territorio fino alle soglie del '900.



Carcara (fornace)

Scheda scientifica del minerale gesso

Formula chimica: $\text{CaSO}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$
Sistema cristallino: monoclino
Habit: tabulare prismatico
Durezza (Mohs): 2
Colore: incolore, bianco, giallo-grigiastro
Lucentezza: da vitrea a madreperlacea
Trasparenza: da trasparente a traslucido
Sfaldatura: buona
Striscio: polvere bianca
Frattura: irregolare
Genesi: sedimentaria in giacimenti "evaporitici"
Affioramenti nel nostro territorio: loc. Tauro, Partinico; Stazione Lo Zucco, Montelepre; Torrente della Fico, Balestrate; c.da Siccarotta, Balestrate.



Cristallo di Gesso Selenitico a "ferro di lancia" o "a coda di randine"



Liceo Scientifico Statale...
"Santi Savarino"
con Sezione Classica annessa...
C.da Turrisi s.n.c. 90047 - Partinico (PA)
TEL. 091/8780462 - FAX 091/8780276
www.liceosavarino.gov.it



Issu e issaru: la memoria del gesso nei dintorni di Partinico tra oblio e (ri)scoperta. Itinerario geo-etnografico

Classe IV F Scientifico
A.s. 2012-2013

Proff.: Laura Bonura
Francesco Longo

sulle tracce del *Lapis Specularis*

Caratteristiche del materiale e luoghi di estrazione :

- Plinio il Vecchio (23-79 d. C.), *Naturalis Historia* XXXVI: trad. Lodovico Domenichisec. XVI).

"La pietra speculare, perciocchè questa ancora ha nome di pietra, di molto più facil natura si divide in sottilissime cortecce. Questa pietra già un tempo soleva venire se nò di Spagna, ne ancho d'ogni parte, d'essa, ma infra cento miglia intorno alla città di Segovia. Ma poi è stata trovata in Cipri, in Cappadocia, in Sicilia e novamente anco in Africa. (...) Nella regione di Bologna, in Italia, s'incontrano piccole strisce inglobate nella dura roccia, però presentano comunque le stesse caratteristiche della pietra speculare. In Spagna si estrae da gran profondità per mezzo di pozzi e anche si trova in strati prossimi alla superfice della terra, incorporata nella roccia, dalla quale si estrae, strappandola o tagliandola (...) essi trovato ancora di spargere le tagliatura e i minuzzoli di questa pietra nel Circo Massimo ne giuochi circensi, accioch'ella con la sua bianchezza diletta (...) Alcuni dicono che questa pietra si congela d'umore di terra con un certo spirito in forma di cristallo".

- Isidoro di Siviglia (560-636), *Etymologiae*, XVI De vitro:

"La pietra speculare è stata così chiamata perchè diafana come il vetro [...] Fu scoperta nell'Ispaña citeriore, presso la città di Segobriga. (Invenitur enim sub terra et effossus exciditur atque finditur in quamlibet tenuis crustas) Si trova sotto terra e, una volta estratta, si taglia e si riduce in lastre sottili quanto si voglia.

Impieghi del *Lapis specularis* nell'edilizia come sostituto del vetro: *specularia*

- Interessanti passi in Filone, Seneca, Columella, Petronio, Marziale, Giovenale, Plinio il Giovane

Altre testimonianze collegano il *lapis specularis*, per la sua trasparenza e la provenienza dal sottosuolo che la rendono misteriosa, alla sfera della cura e della magia.



Stralcio della Carta Tecnica Regionale (CTR Sezione N. 593160) – Balestrate/Manostalla, scala 1:10.000 (Fonte: Assessorato Territoriale e Ambiente – www.cartosicilia.it)



Casa Valenti: Gesseria (a li issi) di c.da Sicciarotta, Balestrate (PA). Nella foto (1950), fornita dalla sig. Valenti, un momento del ciclo lavorativo del gesso. Si riconoscono, il sig. Sebastiano Valenti (*mastru Bbastianu*), proprietario della pirrerà (cava), che sorregge il sacco e sul carretto (*carrettu ri issara*) il sig. Bastianino Valenti (figlio di *mastru Bbastianu*). La famiglia Valenti gestì la cava per tre generazioni fino agli anni '50 del sec. scorso.



Casa Valenti: ingranaggio al quale veniva legato il mulo che, girandovi attorno, faceva muovere una ruota in pietra montata alla base. Questa era la macina che serviva a ridurre il gesso in polvere. (Foto F. Longo)





Il sacco proveniva dall'industria Montecatini, Milano. Azienda leader per la produzione di fertilizzanti ed esplosivi. Due sono le ipotesi: 1) che nella cava venivano usati sacchi vuoti del fertilizzante, utilizzato in agricoltura, e quindi riciclati; 2) che negli stessi sacchi, che portavano tutti lo stesso marchio (marca), veniva venduto l'esplosivo per le cave.



In casa dell'informatore
(sig. Gabriele Badagliacqua – Balestrate)

[Video](#)

[Etnotesto](#)





In casa dell'informante (sig. Domenico Brolo – Partinico)

[Video](#)

[Etnotesto](#)

Carcara e attrezzi in miniatura, utilizzati per il ciclo lavorativo del gesso, realizzati dagli alunni della classe IV F (Foto F. Longo)



Escursione sull'affioramento in loc. Calatubo (27-05-2013)
(Foto R. Anselmo)



Liceo Scientifico "S. Savarino",
manifestazione Open day
(01-02-2013): presentazione del percorso
di studio, a carattere multidisciplinare,
sul gesso



Formula chimica: $\text{CaSO}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$
Sistema cristallino: monoclino
Habitus: tabulare prismatico
Durezza (Mohs): 2
Colore: incolore, bianco, giallo-grigiastro
Lucentezza: da vitrea a madreperlacea
Trasparenza: da trasparente a traslucido
Sfaldatura: buona
Striscio: polvere bianca
Frattura: irregolare
Genesi: sedimentaria in giacimenti "evaporitici"
Affioramenti nel nostro territorio: loc. Tauro,
Partinico; Stazione Lo Zucco, Montelepre;
Torrente della Fico, Balestrate; c.da Sicciarotta,
Balestrate.

Scheda scientifica del minerale gesso (F. Longo, 2013)



**Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana**



Arca dei Suoni è un progetto del **CRICd** che ha come scopo la valorizzazione delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, dei suoni, delle conoscenze e dei saperi della Sicilia, attraverso il concorso attivo e responsabile dei cittadini, delle comunità locali e delle scuole. **Arca dei Suoni** offre strumenti complementari per la didattica dei beni culturali e ambientali: **CricdLearn**, piattaforma a supporto dei progetti educativi, e **Scuolamusso REDIBIS**, archivio delle esperienze didattiche.



L'opera **"Lingue e culture in Sicilia"**, a cura di Giovanni Ruffino (2 volumi di circa 2.000 pagine), è stata concepita nel quadro delle iniziative che il Centro di studi filologici e linguistici siciliani e le tre Università siciliane stanno effettuando per l'attuazione della L. R. 9/2011 (Norme sulla promozione, valorizzazione e insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole). L'opera ha carattere enciclopedico (dalla storia linguistica, alla letteratura, alla cultura popolare), ed offre alla scuola, ai docenti, più in generale ai lettori colti e "curiosi", uno strumento che consentirà di cogliere nel modo più fecondo i nessi che hanno contrassegnato il rapporto tra lingua e cultura nella millenaria storia della Sicilia.

**Liceo Scientifico Santi Savarino
Partinico**



Incontro
Lingue, culture, identità in Sicilia.
Iniziativa per la scuola
in applicazione della Legge Regionale
9/2011

Partinico 25 Ottobre 2013
Auditorium - contrada Turrisi



Ore 9.15 Saluti e introduzione dei lavori

Chiara Gibilaro Dirigente Scolastico

Laura Bonura Referente d'Istituto per la L.R. 9/2011

Presentazione progetto pilota "Lingue, culture, identità in Sicilia. Proposte didattiche"

Interventi

- **Giovanni Ruffino** Università di Palermo
Le iniziative dell'Università per la scuola
- **Orietta Sorgi** Dirigente U.O.VIII - CRICd
Iniziativa di promozione della cultura regionale a cura del Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione (CRICd)

Ore 11.15 Pausa caffè

- **Masi Ribauda** Responsabile del progetto **Arca dei Suoni**
*Il progetto **Arca dei Suoni** e gli strumenti ad esso collegati: l'archivio Scuolamusso **REDIBIS** e la piattaforma didattica **CricdLerner***

Discussione

- **Esperienze didattiche. Archivi della memoria:** le prime realizzazioni **etnovevisuali** degli studenti del Liceo "S. Savarino" (a. sc. 2012-13)

Introducono gli studenti e i docenti coordinatori

"Issu e Issara. La memoria del gesso nei dintorni di Partinico tra oblio e (ri)scoperta. Itinerario geo-etnografico" (percorso realizzato dalla IV F e coordinato dai docenti Francesco Longo e Laura Bonura)

"La festa di San Giuseppe a Borgetto. Momenti di un rito collettivo" (videoclip realizzato dagli studenti della IV F e IV E e coordinato da Laura Bonura)

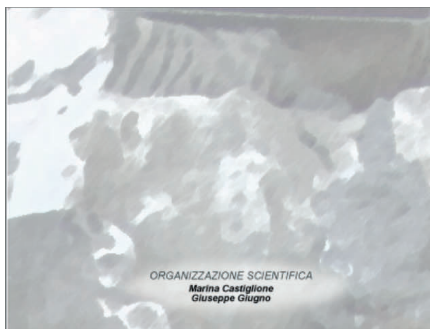
Contributo del gruppo musicale del liceo "S. Savarino"

Ore 12.25 Dibattito e conclusione dei lavori

Parteciperanno gli insegnanti e gli studenti che hanno aderito al progetto, i docenti referenti per la legalità, per l'ambiente e le funzioni strumentali (Area 1, 2, 3, 4).

- Documentazione audiovisiva a cura degli operatori del **CRICd**: **Maurizio De Francisci** e **Salvatore Plano**
- Coordina: **Laura Bonura**

Convegno: «Lingue, culture, identità in Sicilia . Iniziative per la scuola» (23/10/2013)



ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA
Marina Castiglione
Giuseppe Giugno

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
 Alchimia Associazione di promozione sociale
alchimiapress@gmail.com

L'evento dà diritto al conseguimento di crediti formativi per ingegneri, architetti e geologi
La frequenza al Convegno è accreditabile per i docenti ai fini dell'applicazione della Legge Regionale 9/2011 ("Norma sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole")

Si ringrazia Piero Carbone per il sollecito stimolo all'iniziativa attraverso il blog "Archivio e pensieri"



La Sicilia del gesso

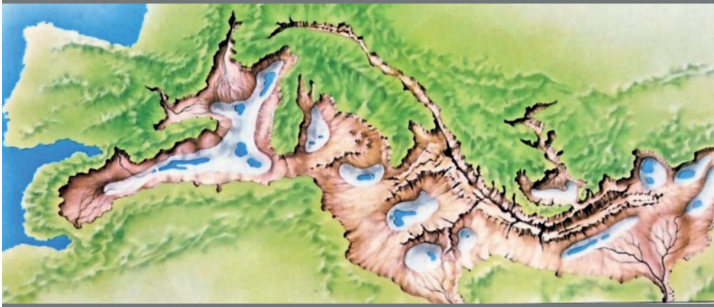
Stratificazioni, tecniche costruttive e cultura

Convegno di studi Consorzio Universitario
Sala magna
12 gennaio 2019
ore 9.00-19.00
Corso Vittorio Emanuele II, 92, Caltanissetta

Durante il convegno di studi
Mostra di minerali di gesso a cura di Ettore Fiorino
Ass. mineralogia paleontologica e della cultura della scultura di Sicilia
Esposizione d'arte con opere di Giuseppe Agnello e Carlo Silitti



Genesi del gesso ... un minerale geologicamente giovane



Mar Mediterraneo: morfologia dei bacini ipersalini durante il Messiniano (periodo Evaporitico - ca. 6,5 – 5,5 Ma B.P.)



Mar Mediterraneo: morfologia dei fondali marini attuali

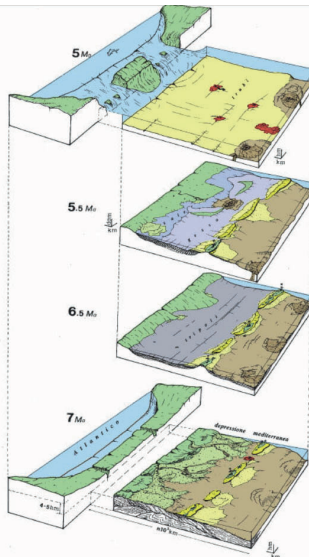
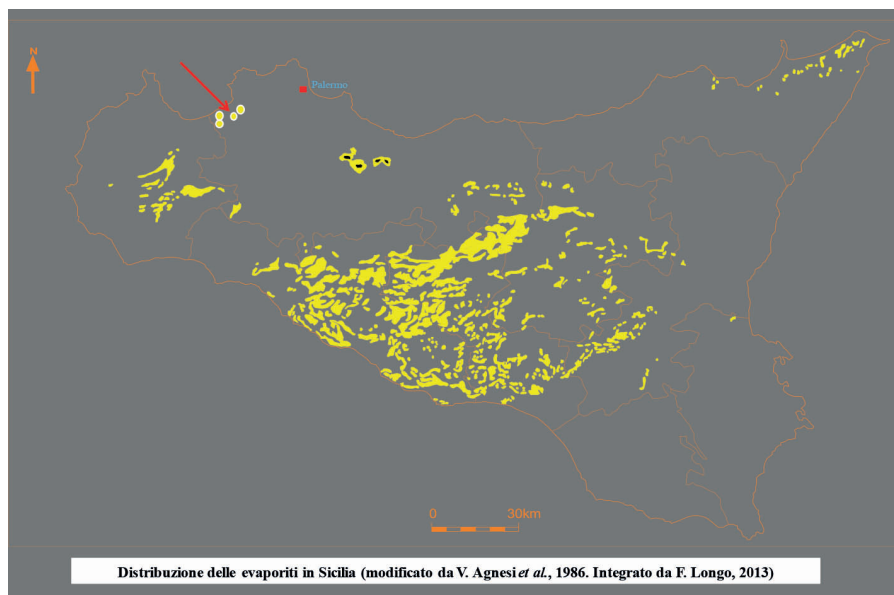


Fig. B.31 - Schema semplificato dell'evoluzione dei sedimenti nella Depressione Mediterranea durante il Miocene superiore e il Pliocene inferiore. Si legge dal basso all'alto.

Simplified scheme of the sediment's evolution in the Mediterranean Depression during the Upper Miocene and Lower Pliocene. Read from bottom to top.

Loris Montanari, 2004 – Geologia Sicula (un intreccio tra rocce e storia), ARPA Sicilia, Studi e Ricerche



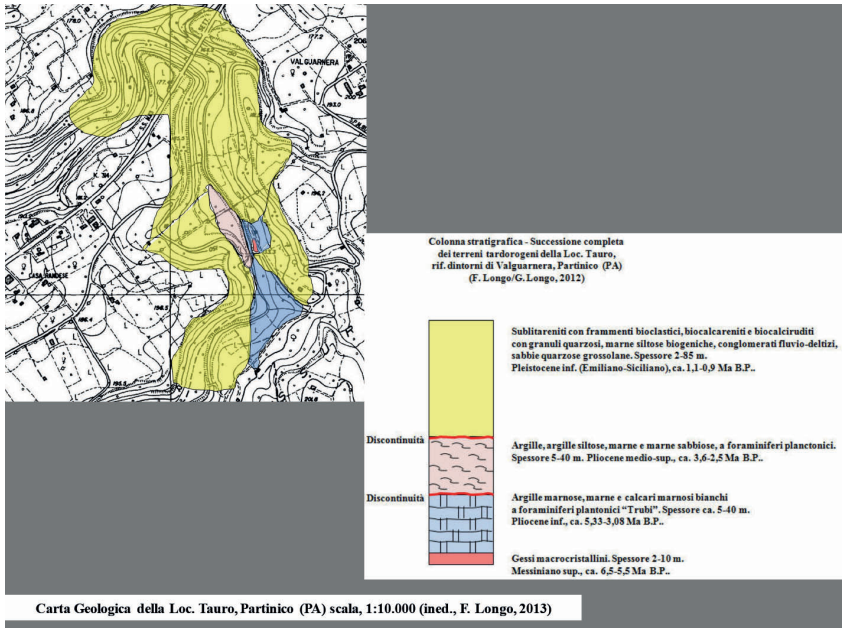


Foto satellitare della loc. Lo Zucco, Montelepre con l'indicazione dell'ubicazione della zona chiamata col toponimo Gesseria (immagine da Google Earth). Presenza di numerosi frammenti rocciosi di Gesso Selenitico (100 m s.l.m.). GPS: N 38° 04' 59" - E 13° 06' 58" Cartografia L.G.M.I. F° 249 III NE Carini





Stralcio della Carta Tecnica Regionale (CTR Sezione N. 594100), scala 1:10.000
(Fonte: Assessorato Territorio e Ambiente – www.cartosicilia.it)

Area della Gesseria in prossimità della Stazione di Lo Zucco,
Montelepre (PA) (Foto F. Longo)



Vasca per la lavorazione del gesso sita nella Gesseria
in prossimità della Stazione di Lo Zucco, Montelepre (PA)
(sitografia <http://www.musée-condé.fr>)



Area della Gesseria in prossimità della Stazione di Lo Zucco, Montelepre (PA) (Foto F. Longo)



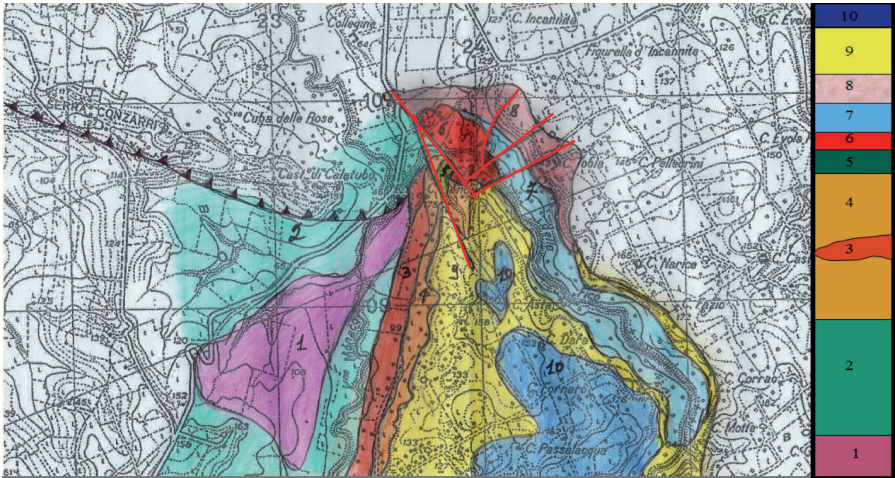
Area della Gesseria in prossimità della Stazione di Lo Zucco, Montelepre (PA) (sitografia <http://www.musée-condé.fr>)



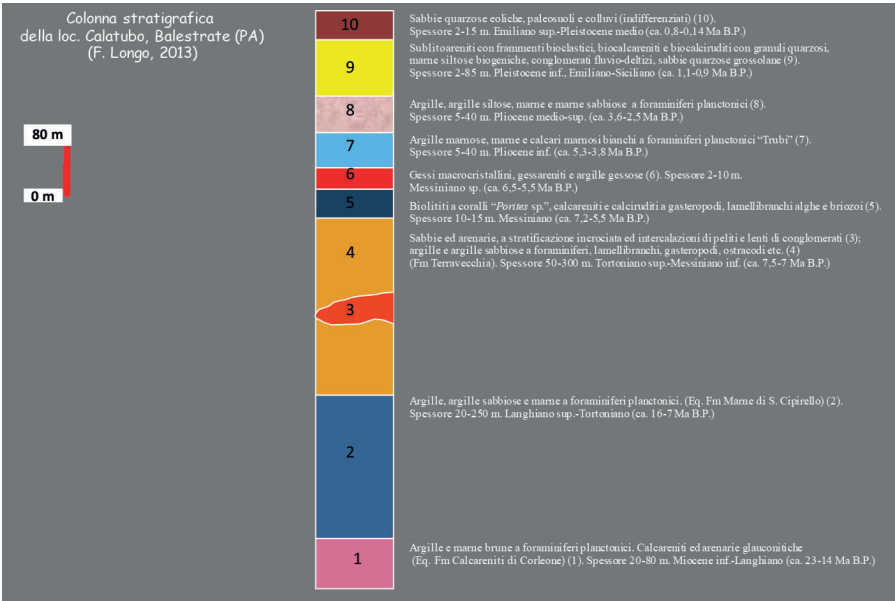
Foto satellitare della Casa Sandias con, in rosso, l'indicazione perimetrale dell'affioramento (immagine da *Google Earth*). Casa Sandias (75 m s.l.m.), GPS: N 38° 00' 52" - E 12° 59' 29" Cartografia: I.G.M.I. F° 249 III SO Balestrate



Affioramento di un banco di Gesso Selenitico in sinistra idrografica del Torrente della Fico, Balestrate (Foto F. Longo)



Carta Geologica della loc. Calatubo, Balestrate (PA) scala 1:25,000 (F. Longo, 2013)



Lu issu e l'oru

*Un ghiornu mastru issu, l'oru salutava
ma chissu un ci arrispunniù e tuttu s'annacava.
Bonu ci parsi ca lu firmau:
-Vaïu fattu cocche cosa? Oggi un mi taliau!
-Valuri e 'mportanza mi runanu a 'mmia,
si tuttu 'mpruvulazzatu, chi t'ammu a dari a 'ttia?
-Di semplici fattizzi nascivi in povertà,
ma a povertà, vossia u sapi, un nega abbilità.
Mi fazzu 'nquattru rintra li casi
cu mura allisciati, cornici e vasi,
li manu a li sportivi un fazzu sciddicari,
cu è ca l'ossa rutti, all'omini fa aggiustari?
Cu è ca fa li stampi, amunì m'arrispunmissi!
Si fussi pi vossia, a scola un si scrivissi.
Ora unn'eni mia intenzioni vulirivi umiliari,
ma avissiru a onorari a cu sapi travagghiari.
Speru ca a genti prestu u capisci,
ca unn'è soccu luci, ca u mumu arricchisci!*

(sig.ra Rosalia Nasca, madre di Alessia Gallina)

**LABORATORIO DIDATTICO LINGUISTICO-LETTERARIO
TESTAMENTI PARODICI DI ANIMALI
TRA LATINO, LINGUE ROMANZE E DIALETTO SICILIANO:
DAL *TESTAMENTUM ASINI* A LU *TESTAMENTU DI LU SCECCU***

Salvatore Russo



Finalità

Il presente progetto è stato inserito tra le numerose e partecipate iniziative promosse dalla Commissione per la Legge Regionale 9/2011 che opera nel Liceo Statale “Felicia e Peppino Impastato” di Partinico (Referente: prof.ssa Laura Bonura), puntando alla riappropriazione di alcuni aspetti della identità siciliana relativamente a tradizioni, lingua e cultura, inseriti in un contesto multidisciplinare, in prospettiva diacronica (e anche diatopica). In tale direzione, la proposta è stata legata, inoltre, allo sviluppo delle competenze-chiave europee definite dal Consiglio dell’Unione Europea e datate 22 maggio 2018. Tra queste ultime, si segnalano in particolare: competenza alfabetica funzionale; competenza multilinguistica; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

Discipline coinvolte

Lingua e letteratura italiana, Lingua e letteratura latina; Lingua e Letteratura Francese e di Lingua e Letteratura Spagnola.

Descrizione

Destinatari di tale percorso sono stati i venti alunni della classe 5ª R del

Liceo Linguistico. In prima istanza, il docente ha presentato il testo in latino del *Testamentum asini*, seguito da alcune considerazioni sulla traduzione in italiano e sulla struttura del componimento, ponendo in risalto la matrice giuridica e parodica dello stesso. Specifica attenzione è stata riservata al nucleo centrale dell'operetta, relativo all'assegnazione delle parti dell'animale a persone comuni o che esercitano una specifica professione in qualche modo correlata.

Successivamente, la classe è stata suddivisa in due gruppi (a loro volta suddivisi in ulteriori due sottogruppi), per analizzare rispettivamente i due testi – *Le testament de l'âne*, in francese, e il *Testamento de l'asno*, in spagnolo – col supporto dei docenti di lingua, al fine di rintracciare le caratteristiche strutturali, linguistiche e stilistiche (soprattutto per la matrice satirico-parodica), in seguito sintetizzate in una presentazione multimediale. Nell'ultima fase, i due gruppi si sono confrontati con il testo de *Lu testamentu di lu sceccu* di R. Armato e, grazie al supporto dei docenti in compresenza, hanno delineato la *squelette* del componimento, analizzando inoltre: a) il fattore della “distribuzione” delle parti dell'animale alle diverse professioni; b) il tessuto linguistico del carne; c) l'incidenza dell'elemento satirico, nel tentativo di rintracciare nel testo in dialetto siciliano i punti di continuità e contiguità linguistici (e, più generalmente, letterari e culturali) con i due componimenti d'oltralpe ed iberico. Infine, per valutare il *Fortleben* di tale genere letterario al di fuori della Sicilia, gli studenti si sono soffermati (con l'aiuto del docente) su un componimento simile, *'U testamentu du ciucciu*, raccolto ad Aciri (Cosenza) nel 1888. Gli alunni hanno quindi sintetizzato in una presentazione multimediale gli aspetti salienti dell'indagine fin qui delineata.

Tempi di esecuzione

Il percorso è suddiviso in cinque *step*, al fine di comporre un modulo di complessive 10 ore:

- analisi del *Testamentum asini* (1 h);
- analisi in due gruppi dei testi in lingua francese e spagnola (2 h);
- confronto con il testo in dialetto siciliano (3 h);
- confronto fra i due testi delle varietà regionali siciliana e calabrese (2 h).
- completamento della presentazione multimediale finale (2 h).

Obiettivi

Tale percorso tiene conto, oltre che degli obiettivi di apprendimento coerenti con il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) del Liceo e della programmazione didattico-disciplinare concordata dal Consiglio di Classe all'inizio dell'anno scolastico, anche delle indicazioni desumibili dal Decreto Attuativo del 9.11.2011, con riferimento alla divulgazione della cultura ed identità siciliana nelle scuole, quali:

- trattare contenuti che possano risultare accattivanti e nuclei tematici su cui costruire speciali riflessioni e attività, calibrandone la trattazione secondo l'età e il livello culturale degli alunni;
- considerare argomenti storici, linguistici e letterari, colti secondo gli aspetti di continuità che saldano eventi storici e fatti culturali, evitando di restare ancorati a schemi meramente folkloristici, bensì utilizzando l'opportunità dello studio della propria storia e del proprio patrimonio linguistico e demologico, per tentare approcci nuovi e nuovi percorsi conoscitivi;
- esercitare il senso della identità regionale, non già come risultato di una mera stratificazione di culture e tradizioni diverse, bensì come formidabile e privilegiata condizione culturale per rileggere la centralità mediterranea.
- riscoprire e contestualizzare il patrimonio demo-etno-antropologico.

Le aree tematiche direttamente coinvolte da tali obiettivi sono:

- storico-umanistica;
- linguistico-comunicativa;
- trasversale dell'insegnamento di Educazione civica.

A tal proposito, si specifica come obiettivo del progetto anche il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso collegamenti fra la dimensione locale e quella globale, al fine di consentire che i risultati dell'attività di ricerca assumano un valore anche su scala extraregionale.

Bibliografia essenziale

Fonti

- *Le testament de l'âne*: Jubinal A. (ed.), *Œuvres complètes de Rutebeuf, Texte établi par A. J.*, Paris 1839, 1, pp. 273-279.
- *Lu testamentu di lu sceccu*: Armato R., *Lu testamentu di lu sceccu*, a c. di F. Cilluffo, Mazara 1961.
- *Testamento de l'asno*:

<https://cudl.lib.cam.ac.uk/view/PR-01074-G-00027-00067/1> (riproduzione fotografica di un volume a stampa, pubblicato a Valencia tra il 1805 e il 1858).

- *Testamentum asini*: Novati F. (ed.), *Carmina Medii Aevi*, Firenze 1883, 71-81.
- *'U testamentu du ciucciu*: Julia A., *Storie popolari acresi: 'U testamentu du ciucciu*, «La Calabria» I, 15 ottobre 1888, pp. 7-8.

Articoli, lessici, saggi, studi

- Alinei M., *Names of animals, animals as names: synthesis of a research*, in Minelli A. – Ortalli G. – Sanga G., *Animal names*, Venezia 2005, pp. 245-268.
- Boschiero M., *Asinus in fabula. La festa dell'asino in "Klub ubijc bukv" di Sigizmund D. Krzizanovskij dalla tradizione medievale a Nietzsche*, in Mingati A. – Cavaion D. – Criveller C. (a c. di), *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo: scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*, Trento 2011.
- Garcia de Diego P., *El testamento en la tradición*, estr. dalla *Revista de Dialectología y Tradiciones populares*, IX, 1953, cuaderno 4, pp. 66; X, 1954, cuaderno 3, pp. 400-471.
- Mortillaro V., *Nuovo dizionario siciliano - italiano*, Vittorietti, Palermo 1983.
- Piccitto G. – Tropea G. – Trovato S.C., *Vocabolario siciliano*, CSFLS, Catania-Palermo 1977-2002.
- Orsini P., *Il testamento parodico. Storia di una tipologia letteraria nell'età tardo-antica*, «Rivista di cultura classica e medioevale» 41 (2), 1999, pp. 307-318.
- Ruffino G., *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geantroponomastica*, CSFLS, Palermo 2009 (*Materiali e Ricerche dell'ALS*, vol. 24).
- Toschi P., *Le origini del teatro italiano*, B. Boringhieri, Torino 1976, pp. 245-261.
- Traina A., *Nuovo vocabolario siciliano - italiano*, Il Punto, Palermo 1967.
- Varvaro A., *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, CSFLS, Palermo-Strasburgo 2014.

Risorse necessarie: strumenti digitali, LIM, materiale fornito dal docente.

EDUCAZIONE LINGUISTICA E PREGIUDIZIO ANTIDIALETTALE

Laura Bonura - Alessandro Catalfio

Si propone di seguito un monitoraggio sul repertorio linguistico degli studenti del nostro liceo realizzato nel corso degli anni scolastici 2012-13 e 2014-15 sulla base della somministrazione di un questionario sociolinguistico elaborato per l'Atlante Linguistico della Sicilia (CSFLS-Unipa) al quale sono state aggiunte alcune domande sui desiderata e le aspettative in merito alla formazione linguistica e ai saperi dialettali.

All'inizio dell'anno scolastico 2012-13 è stato condotto un monitoraggio d'Istituto attraverso due strumenti di rilevamento: un *glottokit* nelle classi prime, l'*autobiografia linguistica* nelle classi seconde e terze. I due strumenti erano già stati sperimentati l'anno precedente in classi pilota e perfezionati in base alle indicazioni emerse in output. Dai test è emerso il profilo socio-linguistico degli studenti, gli interessi specifici e gli atteggiamenti verso la cultura dialettale; in questo modo è stato esperito un duplice obiettivo: fornire utili elementi descrittivi e predisporre fondate programmazioni di attività sulla base dei bisogni reali e dei desiderata degli studenti.

A distanza di 12 anni, il quadro si arricchisce dei dati raccolti in occasione di un sondaggio svolto con un campione di 30 alunni del triennio (3 A, 5 A, 3L), realizzato da Alessandro Catalfio, laureando in italianistica, per la sua tesi di laurea dal titolo *Forme e identità linguistiche nella scuola* (Dipartimento di Scienze Umanistiche – Relatore prof. Giovanni Ruffino). La sovrapposibilità di numerosi items del questionario sociolinguistico somministrato nei due momenti, permette di ricavare interessanti osservazioni, pur se, certamente, da approfondire. Il fatto che le classi selezionate siano state coinvolte in progetti di conoscenza e promozione della cultura dialettale in virtù della legge 9/2011, introduce un ulteriore filtro di lettura dei dati, in particolare, sulla incidenza delle azioni didattiche improntate in tale direzione e sulla formazione di una coscienza meno antidialettale.

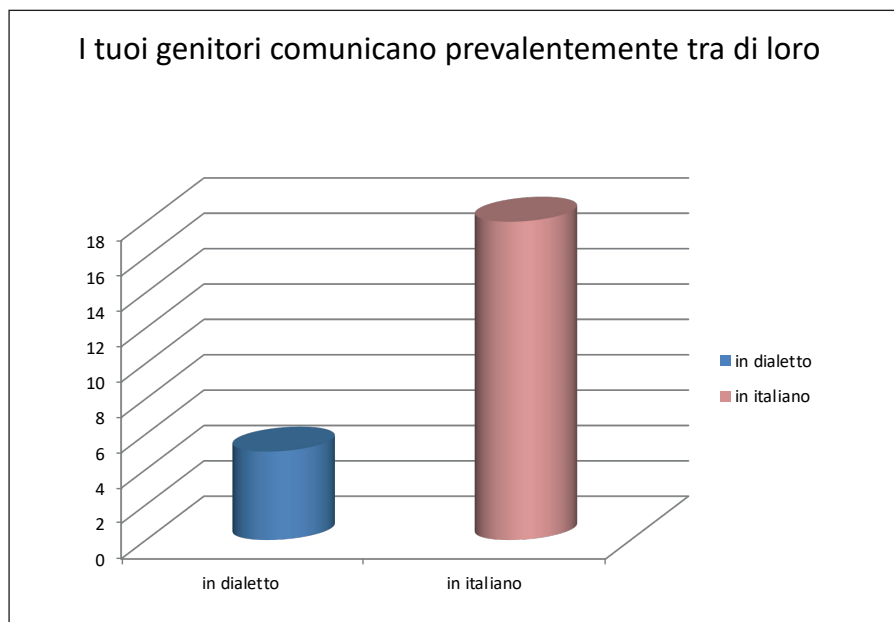
Glottokit (classi 1^a) è un questionario a risposta per lo più chiusa strutturato in punti: a. (1. anagrafe 2. politiche linguistiche scuola-famiglia 3.

consapevolezza del repertorio, gestione codici e contesti d'uso 4. pregiudizio antidialettale) b. Interesse per la cultura dialettale c. “tasso di dialettalità”.

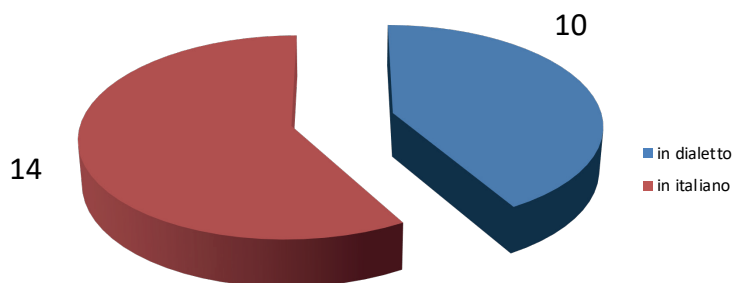
Obiettivo del *Glottokit* è quello di delineare il profilo socio-linguistico dello studente: sondare la consapevolezza del proprio repertorio linguistico / rilevarne le competenze (anche attraverso liste lessicali di riconoscimento) / verificare la pervasività del pregiudizio antidialettale. Una sezione finale sonda, come si è detto, gli interessi degli studenti sui settori dei saperi tradizionali su cui orientare i laboratori.

L'*Autobiografia Linguistica* (classi 2^a e 3^a) è uno strumento più avanzato, adatto a studenti più maturi; consiste in un test semiguadato che rileva il grado di consapevolezza che ciascuno ha del proprio repertorio linguistico. Persegue gli stessi obiettivi del *glottokit*, ma in forma di libero racconto autobiografico. È dunque uno strumento meno strutturato che lascia maggiore spazio alle capacità di riflessione metalinguistica dello studente.

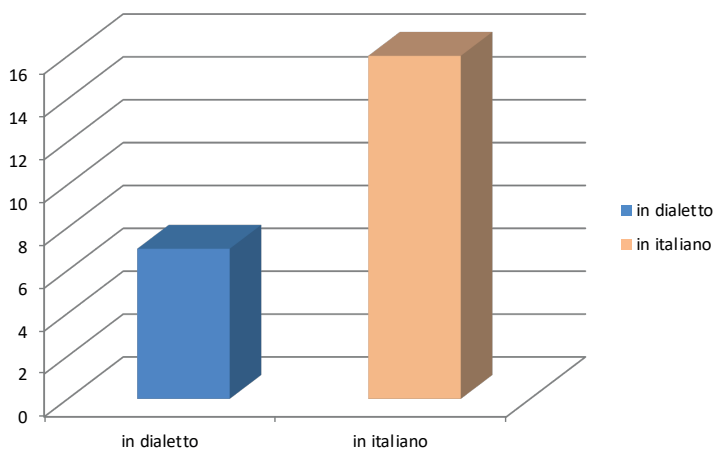
Per una prima lettura dei risultati su un campione di studenti si veda la seguente rappresentazione grafica.



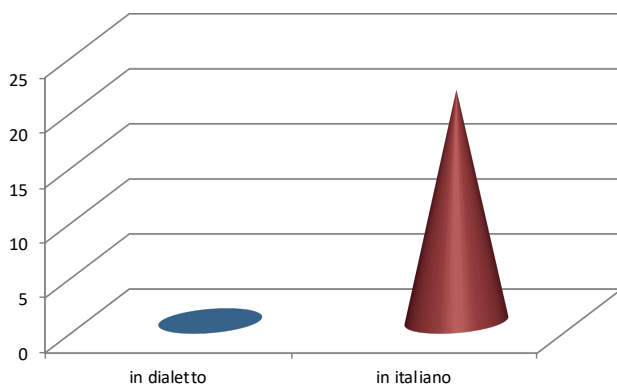
I tuoi genitori comunicano prevalentemente con i propri genitori



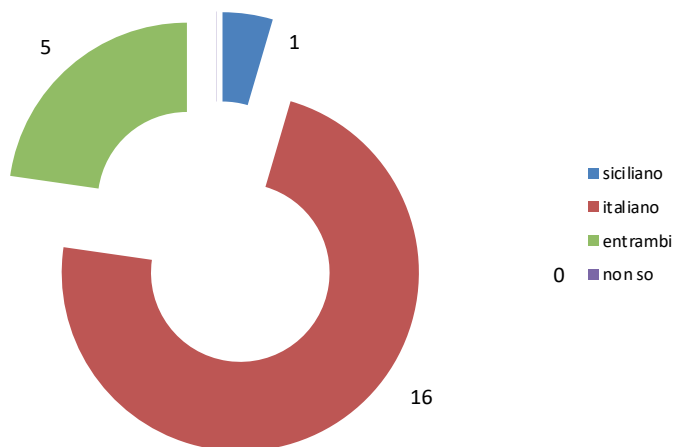
I tuoi genitori comunicano prevalentemente con gli amici



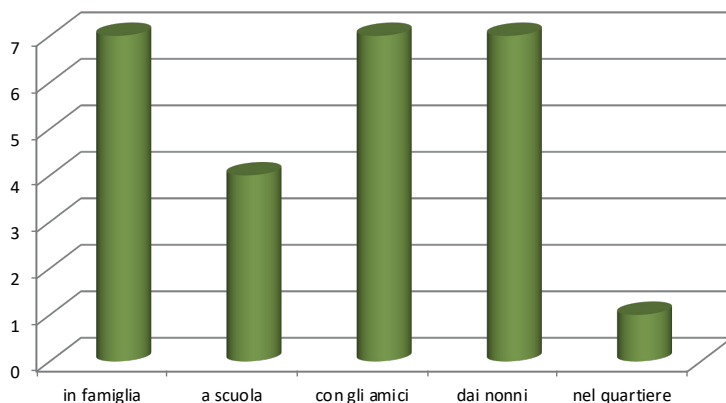
I tuoi genitori comunicano prevalentemente con gli estranei



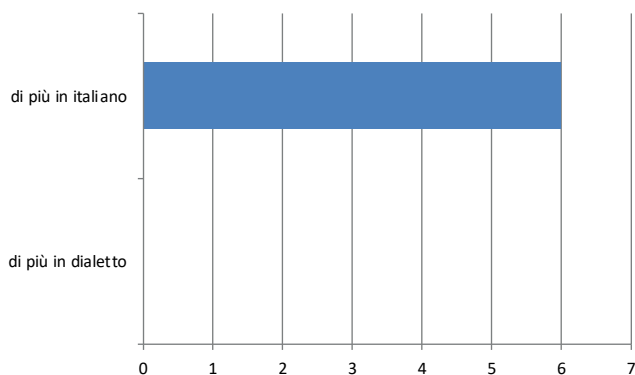
Hai imparato prima a parlare in siciliano o in italiano?



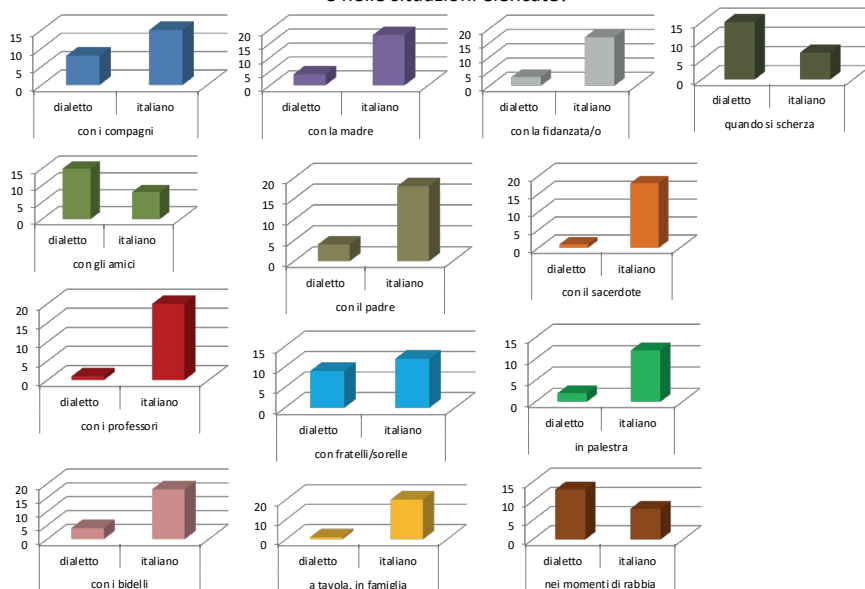
Dove/come hai imparato a parlare in siciliano?



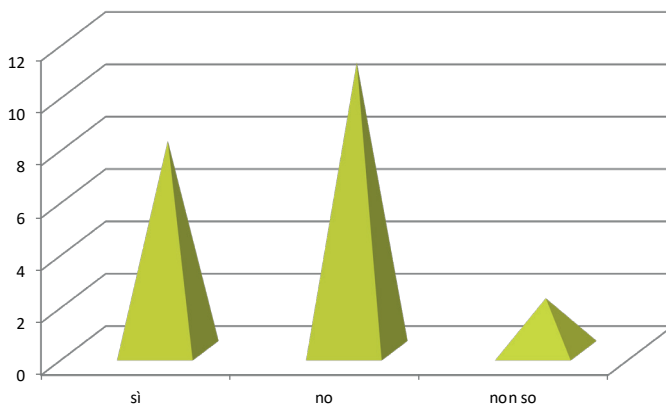
Parli in dialetto o in italiano con ciascuno dei seguenti interlocutori e nelle situazioni elencate?



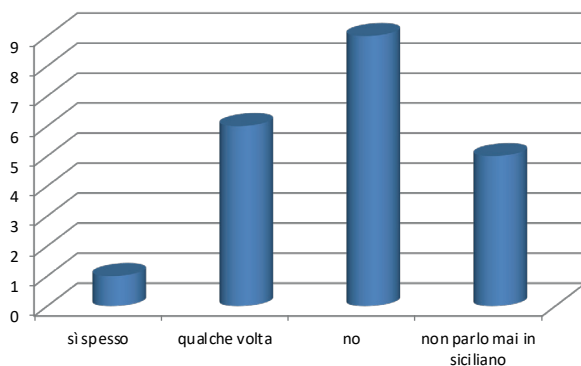
Parli in dialetto o in italiano con ciascuno dei seguenti interlocutori e nelle situazioni elencate?



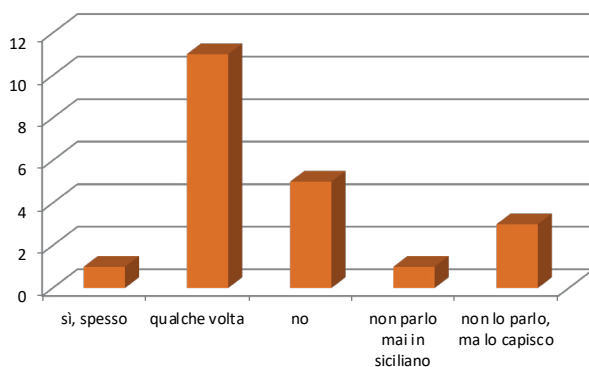
Pensi che parlare abitualmente in siciliano possa rallentare l'acquisizione dell'italiano?



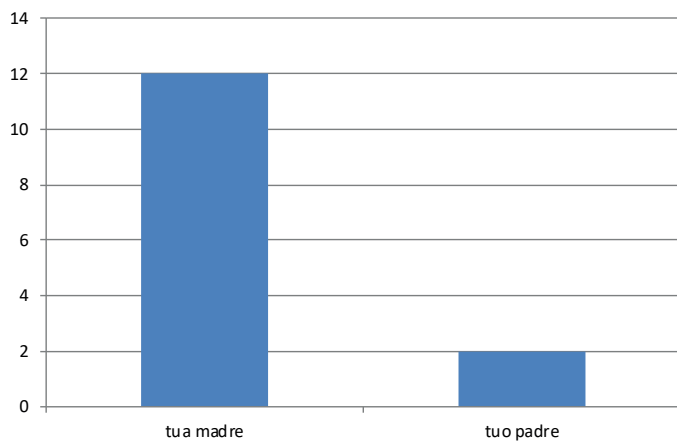
I tuoi insegnanti ti hanno mai rimproverato perché parli in siciliano?



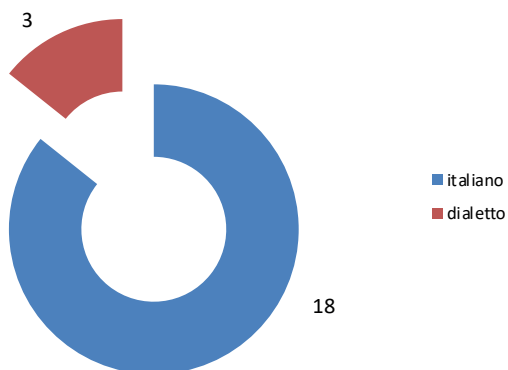
I tuoi insegnanti ti hanno mai rimproverato perché parli in siciliano?



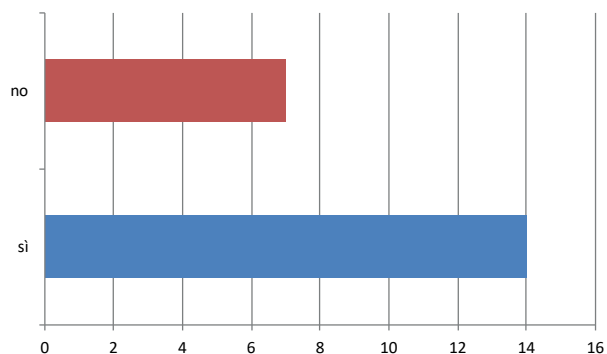
I
Se sì, ti rimprovera di più



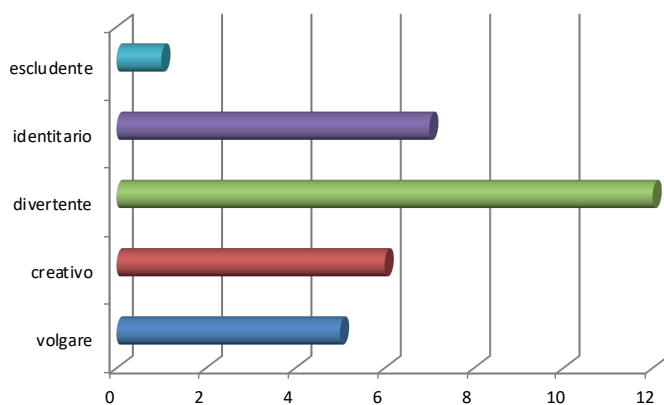
ti senti più a tuo agio quando parli in



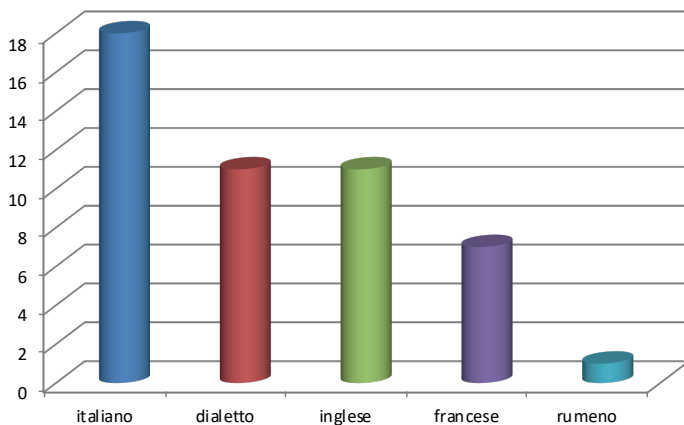
Ti è capitato di aver cominciato un discorso in italiano
e di averlo terminato (o frammezzato) in dialetto?



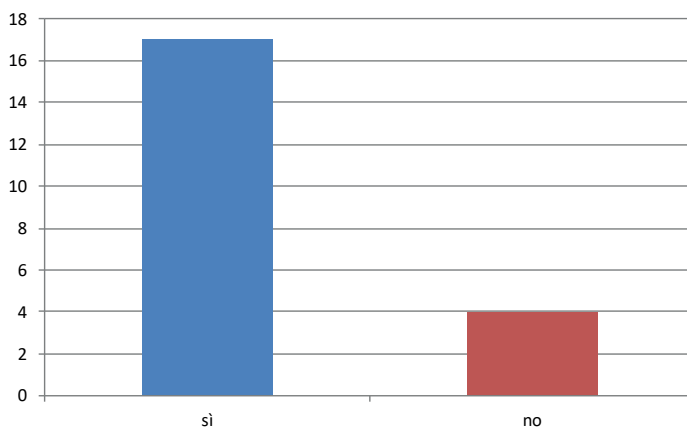
Il dialetto è (scegli fino a due definizioni):

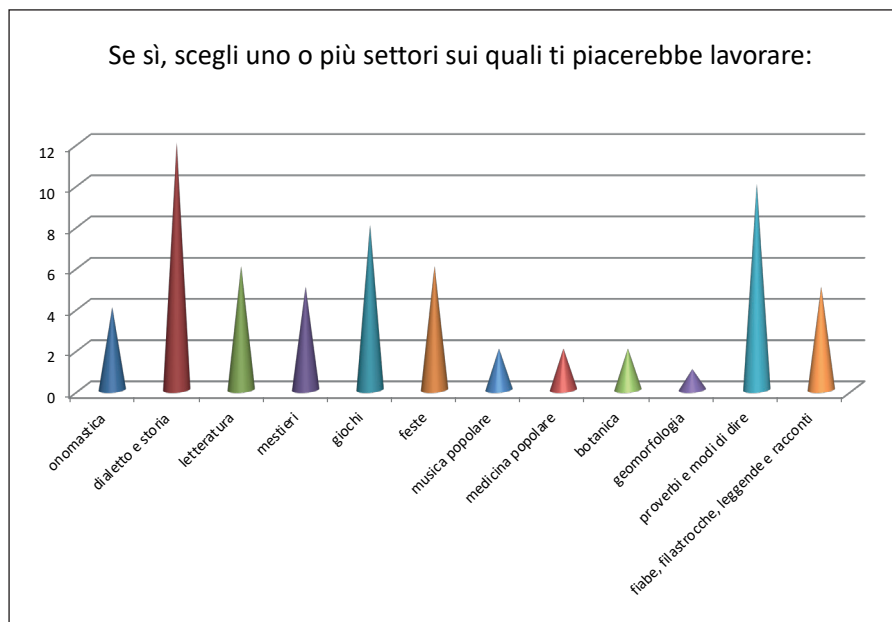


Il tuo *repertorio linguistico* è costituito da:



Ti piacerebbe approfondire qualche aspetto della cultura siciliana svolgendo ricerche sul campo?





Dati a confronto: i questionari del 2012 e del 2024

Dall'analisi degli elementi sovrapponibili delle due indagini (d'ora in avanti *Bonura 2012* e *Catalfo 2024*) è possibile trarre alcuni interessanti spunti, in un generale contesto di italianizzazione della realtà sociolinguistica delle studentesse e degli studenti.

Il secolare pregiudizio antidialettale, basato su più di 150 anni di politiche educative volte a mortificare il plurilinguismo dei discendenti, in nome di una ideologica conquista della lingua nazionale, resta vivo e presente nelle risposte di entrambi i questionari. Tuttavia, non poche sono le occorrenze che registrano la vitalità del dialetto e una concomitante attivazione delle competenze dialettali degli studenti, soprattutto nei contesti familiari e amicali.

Di seguito un'analisi comparativa di alcuni risultati delle due ricerche.

Dove hai imparato a parlare il siciliano?

La famiglia resta l'ambito privilegiato per l'acquisizione delle competenze dialettali in entrambe le ricerche: uno studente su due dichiara infatti di aver imparato a parlare in siciliano in contesti familiari. Da osservare il dato

della scuola: solo il 4% degli intervistati di *Catalfio 2024* dichiara di aver appreso il siciliano tra le mura scolastiche.

	Famiglia	Nonni	Scuola	Quartiere	Amici	Mai
BONURA 2012:	27%	27%	15%	4%	27%	
CATALFIO 2024:	52%		4%	40%		4%

Come parlano i tuoi familiari tra di loro?

In *Bonura 2012*, l’italiano è la lingua d’uso comune familiare per 8 studenti su 10. A distanza di 12 anni si nota un lieve decremento dell’italiano (75%) a favore del siciliano (25%). Nel 2024, le famiglie esclusivamente dialettofone rappresentano il 4% del campione; un ulteriore 21% utilizza entrambi i codici comunicativi, ma in maggior misura fa uso del dialetto, portando al 25% la percentuale di dialettofonia nelle famiglie.

	In dialetto	In entrambi i modi ma più in dialetto	In entrambi i modi ma più in italiano	In italiano
BONURA 2012:	20%	-	-	80%
CATALFIO 2024:	4%	21%	60%	15%

Come parli in famiglia?

La quasi totalità dell’utilizzo della lingua nazionale da parte dei giovani intervistati in *Bonura 2012* (95%) viene mitigata in *Catalfio 2024* dall’inserimento nel sondaggio di occorrenze comunicative intermedie che, messe assieme, totalizzano l’86% delle risposte. Nel 2024 nessuno dichiara una dialettofonia totale nei contesti familiari, prediligendo invece forme di *code-switching* italiano-dialetto. Uno studente su quattro si dichiara esclusivamente italofono.

	In dialetto	In entrambi i modi ma più in dialetto	In entrambi i modi ma più in italiano	In italiano
BONURA 2012:	5%	-	-	95%
CATALFIO 2024:	-	12%	64%	24%

E con gli amici?

Uno dei pochi dati in controtendenza delle due ricerche è rappresentato

dalla comunicazione nel contesto amicale. La maggioranza degli studenti del 2012 dichiara di usare il dialetto con gli amici e solo il 35% utilizza l'italiano. Di contro, nel 2024 solo il 4% ha un rapporto comunicativo esclusivamente dialettofono con compagni e amici e solo uno studente su cinque utilizza i due registri con una predilezione per il siciliano.

	In dialetto	In entrambi i modi ma più in dialetto	In entrambi i modi ma più in italiano	In italiano
BONURA 2012:	65%	-	-	35%
CATALFIO 2024:	4%	21%	57%	18%

E nei momenti di rabbia?

Attraverso l'asse sociolinguistica della diafasia, ovvero attraverso l'analisi del contesto comunicativo, sono da analizzare le occorrenze relative al momento emozionale. Si nota un decremento dell'utilizzo del dialetto nelle situazioni di conflitto o nei momenti di rabbia, contestualmente a una buona capacità plurilinguistica dei ragazzi di esprimere le proprie emozioni.

	In dialetto	In entrambi i modi ma più in dialetto	In entrambi i modi ma più in italiano	In italiano
BONURA 2012:	62%	-	-	38%
CATALFIO 2024:	21%	33%	30%	15%

Parlare siciliano rallenta l'acquisizione dell'italiano?

Sostanzialmente identica, a distanza di dodici anni, la risposta al quesito. Nonostante il pregiudizio dialettofobo, per 6 studenti su 10, usare il dialetto non è un fattore negativo per l'apprendimento della lingua nazionale.

	SI	NO
BONURA 2012:	42%	58%
CATALFIO 2024:	45%	55%

La funzione ludica del dialetto

Il dialetto, risorsa espressiva con funzione principalmente ludica e sistema linguistico privilegiato per il momento colloquiale e informale, mette d'accordo gli studenti intervistati in entrambe le ricerche. Di fronte a un

ventaglio di cinque risposte, dalla valenza positiva e negativa, quasi la metà dei ragazzi di *Bonura 2012* definisce “divertente” il dialetto. Esito corroborato dalle risposte degli studenti di *Catalfio 2024*, che nell’80% dei casi sono d’accordo con l’accostamento tra dialetto e discorso allegro e scherzoso. Il dialetto, con le sue potenzialità espressive, resta uno strumento privilegiato per la comunicazione informale e ludica.

<i>Il dialetto è...</i>	Escludente	Identitario	Divertente	Creativo	Volgare
<i>BONURA 2012:</i>	3%	22%	40%	19%	16%

<i>Il siciliano si adatta specialmente ai discorsi allegri e scherzosi</i>	D'accordo	Non d'accordo
<i>CATALFIO 2024:</i>	80%	20%

Osservazioni

Da una prima analisi dei dati emerge una percezione del proprio repertorio in cui si riflettono giudizi, pregiudizi e stereotipi della scuola e della famiglia sul dialetto. A dispetto però dei risultati attesi, si registra nei nostri studenti, un approccio più sereno nella gestione del repertorio, meno dialettofobico, e di tanto in tanto, quasi la sollecitazione a superare posizioni radicali e contrapposte tra dialettofobia e dialettofilia (atteggiamenti di orgoglio etnico). Se ne ricava una tendenza a “muovere semmai dalle differenze [...] per rileggere la società nella quale viviamo (multietnica) e disegnare gli scenari futuri”.

SEZIONE 3

PROSPETTIVE FUTURE

APPENDICE

PROPOSTA FORMATIVA ANNO SCOLASTICO 2024-25

Anche per l'anno scolastico in corso si è scelto di realizzare la proposta formativa delineata dalla Commissione.

Le iniziative si svolgeranno in orario curriculare ed extracurriculare coinvolgendo tutte le classi del biennio e del triennio di tutti gli indirizzi; i percorsi del progetto d'Istituto "Lingue, culture, identità in Sicilia. Aspetti e momenti di storia sociale e culturale" saranno suddivisi in tre macro-aree d'indagine, per garantire e realizzare un approccio multidisciplinare che tenga conto delle curvature dei diversi indirizzi liceali.

La prospettiva linguistica e letteraria; cultura materiale, dialetto e territorio; la prospettiva storico-politica.

La prospettiva linguistica e letteraria prevede la realizzazione de "I sentieri dell'Isola" in due percorsi: il primo dal titolo *Andrea Camilleri, nei luoghi del commissario Montalbano* intende promuovere e approfondire la conoscenza del noto scrittore attraverso la lettura di una selezione di testi e la visita nei luoghi letterari (reali, immaginari, mitici), anche ricorrendo ad un confronto puntuale tra testi narrativi e la nota serie televisiva; il secondo ritorna sulla figura di Tomasi di Lampedusa riproponendo l'itinerario geo-letterario già esperito negli anni precedenti.

La seconda macro-area, *Cultura materiale, dialetto e territorio*, prevede una collaborazione col Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo e con il Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, di cui accoglie il progetto "Archivio di scritture popolari", coordinato da Giovanni Ruffino e da Giuseppe Paternostro. In prima istanza, tale iniziativa prevede un incontro informativo con i responsabili universitari del progetto che faranno anche emergere le valenze formative della proposta, nell'ambito dell'educazione linguistica dei nostri studenti; seguiranno fasi di raccolta, studio ed esposizione dei materiali che documentano tale livello di lingua: lettere, diari, cartoline, ricettari, ecc. Il secondo percorso, *La tradizione fiabesca e musicale in Sicilia*, consentirà agli studenti di addentrarsi nella tradi-



Liceo Statale "FELICIA E PEPPIÑO IMPASTATO"

Con sezione Classica annessa - C.M. PAPS080008 - C.F. 80018020828

Via Peppino Impastato, c.da Turrissi s.n.c. - 90047 PARTINICO (PA) Tel. 0918780462 - Fax 0918780276

Plesso Liceo Linguistico via Palermo, 147 - Terrasini (Pa) Tel. 091/8684513 e-mail: paps080008@istruzione.it - PEC: paps080008@pec.istruzione.it

PROGETTO LINGUE, CULTURE, IDENTITÀ IN SICILIA

L.R. 9/2011

Proposte per l'anno scolastico 2024-25

"Promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole"

Progetto Formativo Del Liceo Scientifico Statale "Felicia E Peppino Impastato"

Aspetti e momenti di storia sociale e culturale in Sicilia



LA PROSPETTIVA LINGUISTICA E LETTERARIA

(curriculare ed extracurriculare)
Triennio

"I SENTIERI DELL'ISOLA. FRA LETTERATURA, ARTE, STORIA E SCIENZA".

Itinerario nei Parchi letterari della Sicilia
(curriculare ed extracurriculare
+ visita didattica)

- a. **Andrea Camilleri, nei luoghi del commissario Montalbano**
(biennio e classi terze)
- b. **La Sicilia di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (triennio)**

Docenti esperti interni:

L. Bonura, C. Brigati, S. Russo, altri docenti

Eventi: incontro con autore o specialista

Attività: Studio degli autori attraverso una selezione di testi (curriculare, a cura dei docenti della classe)

Prodotti a cura degli studenti: redazione guida alle visite; relazione o rassegna grafica sulla esperienza (mostra, video, storytelling, ecc.), invito alla scrittura (piccoli racconti e copioni camilleriani).

CULTURA MATERIALE, DIALETTO E TERRITORIO

PROGETTO UNIPA "ARCHIVIO DI SCRITTURE POPOLARI".

La scrittura dei semicolti. Raccolta di testi (lettere, cartoline, ricettari, memorie, ecc.).

(a cura dei docenti delle classi e sotto la guida della commissione)

Tutte le classi - curriculare

Eventi: Incontro con G. Ruffino e G. Paternostro, presentazione del progetto "Archivio di scritture popolari"

LA TRADIZIONE FIABESCA E MUSICALE IN SICILIA

curriculare

1. **Raccolta e letture di favole siciliane, miti e leggende**
2. **Incontro con esperti**
3. **Incontro con esponenti della canzone neodialettale d'autore**
4. **Letture siciliane e musica** (intervento musicale a cura degli alunni del Liceo, coordinati da S. Russo)

Testi: R. Sottile, *Dialetto e canzone, uno sguardo sulla Sicilia*

M. Castiglione, *Fiabe e racconti della tradizione orale siciliana*. Piccola Biblioteca per la scuola 4, CSFLS

Sitografia: <https://www.soundethnographies.it/museodellemarionette.it>
mimap@museomaronettepalermo.it
<https://www.csfls.it/res/>

I PRINCIPI BASE DELL'ECOLOGIA NEL LINGUAGGIO DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLA CULTURA CONTADINA SICILIANA
(accd Carlo Casarino e Laura Bonura)
extracurriculare

LA PROSPETTIVA STORICO-POLITICA

extracurriculare

• **"STORIA DELLA MAFIA DALL'UNITÀ D'ITALIA AL PRIMO NOVECENTO"**
(accd Vito Scalia) *classi IV e V*

• **"GARIBALDI, STORIA E PASSIONE TRA LE VIE DI PARTINICO"**
(accd Gabriella Ciravolo) *biennio*

• **"LINGUA E STORIA IN SICILIA. LA SICILIA PLURLINGUE E MULTICULTURALE" BIENNIO E TRIENNIO**
(accd Laura Bonura) *Con un laboratorio di lessicografia dialettale e ricerca sul campo*

• **LA LEZIONE DOLCIANA: INCONTRO CON L'AUTORE, MAURIZIO PISCOPO, CI HANNO NASCOSTO DANILO DOLCI.**

Tutte le classi - curriculare
- Proposta didattica di Navarra Editore "Ricordare e Raccontare": incontro con l'autore

- Partecipazione a iniziative locali organizzate in occasione della commemorazione del centenario della nascita di Danilo Dolci <https://danilodolci.org/centenario/>

• **LO STATUTO SICILIANO TRA STORIA E FUTURO. PARTECIPAZIONE AD UNA SEDUTA DEL PARLAMENTO SICILIANO E VISITA DEL PALAZZO DEI NORMANNI**

Triennio (curriculare + con visita guidata)

• **PER LE VIE DI PARTINICO: RICOSTRUZIONE STORICA E MEMORIA CIVICA NELL'ODONOSTICA CITTADINA**
Biennio (curriculare + 10 ore extracurric.)

- laboratorio: sopralluoghi, interviste, ricerche documentarie; trascrizione e analisi di materiali linguistici

(In collaborazione con il Dipartimento di Storia e da integrare con il curricolo di educazione civica)

• Per la realizzazione dei percorsi "Scritture popolari" e "Lingua e storia in Sicilia. La Sicilia plurilingue e multiculturale" ci si avvarrà del supporto didattico del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani - Dipartimento delle Scienze Umanistiche - Università di Palermo.
• Le classi che aderiranno al progetto avranno l'opportunità di socializzare i lavori finali in occasione della "Festa dell'Autonomia siciliana" e della "Giornata della creatività studentesca e della disseminazione..." - Open Day.
• La Commissione supporterà ogni iniziativa didattica volta a valorizzare e promuovere la conoscenza presso gli studenti del patrimonio culturale materiale e immateriale della regione siciliana.
• I prodotti finali delle attività svolte che si intendono socializzare, accompagnati da una scheda didattica, potranno essere inviati dai coordinatori o i responsabili dei percorsi al seguente indirizzo mail laura.bonura@liceostatalefeliciapeppinoimpastato.edu.it.
Le realizzazioni finali saranno condivise anche sui siti: www.dilekto.com, www.arcadeisnotti.org, www.scuolamuseo.org, www.liceostatalefeliciapeppinoimpastato.edu.it.

LA COMMISSIONE PER LEGGE REGIONALE 9/2011: D.S. LUCIA LA FATA

Docenti: LAURA BONURA (referente), CATERINA BRIGATI, GABRIELLA CIRAVOLO, SALVATORE RUSSO, VITO SCALIA

zione culturale locale attraverso la conoscenza della produzione musicale e fiabesca, ricorrendo alla lettura e all'analisi di testi e brani musicali e proponendone l'ascolto e la drammatizzazione. Un terzo percorso, *I principi base dell'ecologia nel linguaggio delle pratiche agricole e della cultura contadina siciliana*, mira a raccogliere un patrimonio linguistico settoriale sedimentatosi attraverso la cultura delle pratiche agricole siciliane, intrecciandovi uno studio delle problematiche emergenti legate anche al cambiamento climatico e all'esaurimento delle risorse naturali.

La terza macro-area, *La prospettiva storico-politica*, muove da una consolidata tradizione di interventi incentrati sulla storia del secolo scorso, leggendo le vicende locali sullo sfondo degli avvenimenti che hanno segnato il percorso politico e sociale della nazione. A tal proposito, un primo intervento si concentra sulla storia della mafia, un altro sui segni materiali lasciati dal passaggio di Garibaldi e dei Mille nel nostro territorio, senza tralasciare aspetti della storia più recente sul versante socio-antropologico, soffermandosi sulla figura di Danilo Dolci e sulla memoria civica, attraverso l'odonomastica cittadina. Allo stesso tempo, per avvicinare gli studenti alle istituzioni, il progetto prevede anche la partecipazione a una seduta del Parlamento siciliano (*Lo Statuto siciliano tra storia e futuro*). *Lingua e storia in Sicilia. La Sicilia plurilingue e multiculturale* intende proseguire un itinerario di studi e ricerche sul lessico di diversi settori della vita tradizionale facendo emergere lo stretto connubio tra la lingua e la storia. La constatazione di apporti etnici diversi nella stratificazione storico-linguistica delle nostre varietà dialettali continuerà ad offrire spunti preziosi per far riflettere sull'importanza dell'accoglienza - nel passato, nel presente e per pensare il futuro - confermando una vocazione atavica della nostra isola alla multiculturalità e al plurilinguismo.

I percorsi saranno arricchiti da un ciclo di incontri con autori e figure significative del mondo della editoria siciliana (per es. Navarra) e dell'Università, da visite didattiche, sopralluoghi e attività di ricerca sul campo.

La progettazione a lungo termine prevede anche diverse iniziative, quali la realizzazione di un *Lessico* della varietà locale che organizza i materiali lessicali raccolti attraverso i percorsi realizzati negli anni, e altresì un progetto finalizzato all'istituzione di una casa museo, denominata *Casa Sicilia*.

A tale scopo, ripercorrendo le fila di una proposta già avanzata dalla Commissione negli anni precedenti, ci si prefigge di valorizzare i locali si-

tuati all'ingresso della sede centrale del Liceo, tuttora non utilizzati per la funzione a cui erano stati destinati, riqualificandoli in una struttura polivalente che accolga al suo interno un Laboratorio multidisciplinare. Tutte le iniziative che valorizzino la lingua, la cultura e l'identità siciliana, con particolare riferimento alle istanze storiche e letterarie, alle tradizioni popolari e al generale patrimonio culturale della Sicilia, troverebbero quindi un ambiente fruibile da tutta la comunità scolastica e aperto al territorio, luogo di incontro, di scambio di idee, di progetti, sede di esposizioni temporanee e conferenze.

La Commissione per l'anno in corso si propone inoltre di continuare a pubblicare i numerosi materiali didattici prodotti da studenti e insegnanti negli anni e contribuire alla disseminazione di pratiche didattiche che partendo dallo studio di aspetti della cultura dialettale locale e dalle sue microstorie, attingono a prospettive e implicazioni disciplinari e tematiche via via più ampie e umanamente formative. Ci si augura, pertanto, anche per realizzare quest'ultima finalità, di poter accedere, al prossimo "Programma formativo" per la nuova annualità finanziato dalla L.R. 9/2011.

Il Gruppo di Lavoro

APPENDICE

La Sicilia tra lingua, storia e cultura proposte didattiche e iniziative del Liceo di Partinico*



* Viene di seguito riproposto l'articolo, *La Sicilia tra lingua e cultura. Proposte didattiche e iniziative del Liceo Santi Savarino di Partinico*, a cura di Laura Bonura, in Masi Ribauda, *Quaderno di Arca dei Suoni* 3, Palermo 2015, CRicd, Regione Sicilia.

La Sicilia tra lingua, storia e cultura. Proposte didattiche e iniziative del Liceo 'Santi Savarino' di Partinico

Laura Bonura

Premessa

L'incontro virtuoso del nostro Istituto con Arca dei Suoni coincide, in buona parte, con l'adesione alle iniziative di promozione della legge regionale 9/11 (interventi didattici per la «valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano») ad opera della Regione Siciliana (ente promotore) e dell'Università (partner scientifico) che di fatto rappresentano i due referenti istituzionali della nostra scuola¹.

Punti di riferimento fondamentali per le nostre scelte programmatiche, sia sul piano teorico-metodologico che didattico-operativo, sono stati gli *Indirizzi di attuazione degli interventi didattici della Legge Regionale del 18.05.2011* redatti dai massimi esperti dei tre atenei siciliani, per la cura di Giovanni Ruffino, e gli strumenti operativi e i materiali messi a disposizione dall'archivio multimediale interattivo di Arca dei Suoni sulla piattaforma del CRICD. La costruzione di questa area d'interesse nel nostro Istituto è stata graduale e ha seguito, in buona parte, i suggerimenti contenuti negli *Indirizzi* citati. Fondamentale è stata la fase della preparazione dei docenti affidata al Corso di formazione organizzato dall'Università in consorzio con la Regione (a.a. 2012-13) che ha visto impegnato un team di esperti e un'ampia partecipazione di docenti d'area disciplinare prevalentemente umanistica. Insieme a chi scrive, docente di lettere e formatore nel corso, hanno partecipato alle giornate di formazione i colleghi Franco Longo (Scienze) e Paola Alabiso (Psicologia). Si è così costituito un gruppo di lavoro stabile, da me coordinato in qualità di referente d'Istituto per la legge 9/11, i cui componenti hanno condiviso il background formativo con altri colleghi realizzando, in questi primi anni di sperimentazione, percorsi originali. Virginia Semilia,

docente di Lettere, è entrata a far parte del gruppo di lavoro nel 2013; il prof. Giuseppe Giacalone (Scienze motorie) ha collaborato alla realizzazione del percorso sui giochi tradizionali. Inoltre i docenti di 20 classi, nel corso dell'anno scolastico 2013-14, hanno aderito al progetto d'Istituto *La Sicilia tra lingua, storia e cultura. Percorsi didattici. In applicazione della Legge Regionale 18.05.2011*. Dopo una fase di sperimentazioni in classi pilota, il gruppo ha operato in linea con un articolato Progetto d'Istituto che ha costituito la mappa di riferimento per una serie di attività curriculari di cui qui si presentano in parte i risultati.

Nel corso dei Seminari Tecnici, organizzati da Regione e Università, tenutisi a Palermo e a Catania tra gennaio e febbraio del 2012, è emersa un'indicazione di cautela in fase di avvio, suggerendo un approccio e una linea di azione «volta più allo studio, alla predisposizioni di materiali e alla preparazione dei docenti che all'attivazione di percorsi didattici da calare nelle programmazioni delle singole classi», se non in forma di sperimentazione in classi pilota.

È dunque sotto il segno della gradualità che, a partire dall'anno scolastico 2011-12, anche grazie alla istituzione del Referente d'Istituto per l'attuazione della legge², si sono gettate le basi metodologiche e acquisiti gli strumenti operativi necessari a evitare il rischio di «esiti banalmente angusti», «astrattamente culturali» o, peggio ancora «meramente folkloristici» di applicazione della legge³. In particolare le linee d'intervento sono state indirizzate a:

- a) divulgare e chiarire i contenuti e le possibili linee attuative della citata legge regionale;
- b) curare i rapporti con gli enti promotori della legge: Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e l'Università degli Studi di Palermo (Facoltà di Lettere);
- c) informare il corpo docente in merito a iniziative formative e/o eventi attinenti ai contenuti della legge; promuovere esperienze di informazione-formazione per i docenti (collegamento con Università, associazioni di insegnanti e istituti regionali accreditati che operano a livello nazionale, in particolare l'MCE e il GISCEL, il Dipartimento di Scienze Umanistiche; il CSFSL);
- d) curare l'adesione al progetto Arca dei Suoni, U.O. VIII (oggi U.O. 4) del CRICD della Regione Siciliana;
- e) istituire uno 'sportello didattico' di consulenza per la programmazione e l'attuazione dei percorsi (fornendo strumenti e materiali);



- f) testare strumenti e sperimentare percorsi nelle classi sulla base delle esperienze pilota;
- g) sensibilizzare docenti e studenti verso la cultura dialettale e le tematiche 'identitarie' anche attraverso la promozione di dibattiti e conferenze;
- h) proporre validi prodotti editoriali, dopo attenta valutazione;
- i) costruire una sezione bibliografica etnodialettale dedicata alla Sicilia (di fatto costituita, nel suo primo nucleo, grazie alle donazioni del Presidente del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani).
- j) curare l'informazione dei docenti sulle iniziative di enti accreditati, attraverso la creazione di uno spazio dedicato alla sitografia d'interesse specifico (si vedano i link presenti nel sito del Liceo, in particolare: www.csfls.it; www.arcadeisuoni.org; scuolamuseo.arcadeisuoni.org; www.dialektos.it).
- k) progettare "Archivi della memoria", un duttile contenitore multimediale in cui far confluire tutti i lavori degli studenti (in particolare prodotti etnovisuali; raccolte di foto a tema; videointerviste) da condividere sul web, ma inteso anche come laboratorio di ricerche e documentazione sul territorio, capace di esprimere una progettualità operativa e propositiva (l'istituzione di un parco letterario, la restituzione alla fruizione di aree d'interesse etno-naturalistico, il recupero memoriale di pratiche e mestieri).
- l) avviare una ricerca lessicografica per settori, nella prospettiva di redigere il Vocabolario della parlata di Partinico.

La concreta realizzazione dei propositi menzionati ha trovato un efficace strumento attuativo nel Progetto curriculare d'Istituto dal titolo *La Sicilia tra lingua, storia e cultura. Proposte didattiche e iniziative. In applicazione della Legge Regionale 18.05.2011*⁴. Il progetto è stato presentato in occasione del Convegno dal titolo *Lingue, culture, identità in Sicilia. Iniziative per la scuola* organizzato presso l'Auditorium del nostro Liceo il 25 Ottobre 2013, al quale hanno partecipato la D.S. prof.ssa Chiara Gibilaro che ha introdotto i lavori, il prof. Giovanni Ruffino dell'Università di Palermo (con un intervento dal titolo: *Le iniziative dell'Università per la scuola*), il Dirigente dell'U.O VIII (oggi U.O. 4) del CRICD dott.ssa Orietta Sorgi (titolo dell'intervento: *Iniziative di promozione della cultura regionale a cura del Cricd*), il dott. Tommaso Ribaudo, responsabile del progetto Arca dei Suoni (*Il progetto Arca dei Suoni e gli strumenti ad esso collegati: l'archivio Scuolamuseo REDIBIS e la piattaforma didattica CricdLearn*). Nel mio intervento di apertura, dal titolo *Il ruolo della*

◀ indice

Convegno *Lingue,
culture, identità
in Sicilia.*

Partinico, liceo
"S. Savarino"

25 ottobre 2013:

Giovanni Ruffino,

Orietta Sorgi,

Chiara Gibilaro,

Laura Bonura.



scuola: prime esperienze didattiche in classi pilota, sono stati illustrati i contenuti del Progetto d'Istituto. Gli studenti e i docenti curatori hanno presentato le prime realizzazioni multimediali di "Archivi della memoria" (*Issu e issara. la memoria del gesso nei dintorni di Partinico tra oblio e riscoperta. Itinerari geo-etnografici*, realizzato dalla IV F e coordinato dai docenti Francesco Longo e Laura Bonura; *La festa di San Giuseppe a Borgetto. Momenti di un rito collettivo*, realizzato dalle classi IV F e IV E e coordinato dai docenti Laura Bonura e Silvia Palazzolo; *I mestieri tradizionali*, presentato dagli studenti della II P sotto la guida della prof.ssa Paola Alabiso). È stato un evento particolarmente significativo che ha offerto la possibilità di confrontare ruoli ed esperienze di soggetti diversi (Istituzioni regionali, Università, utenza scolastica e territorio) intorno ai medesimi obiettivi.

Il progetto del nostro Istituto si innesta all'interno di una tradizione di interesse per il territorio e la cultura locale testimoniata da consolidate esperienze didattiche (per es. "Conoscere il territorio"; "Progetto legalità") e da appassionate iniziative di singoli docenti. Il nostro sguardo si è allargato ad una prospettiva specificamente linguistica, considerata in rapporto alla storia, alla letteratura, alla cultura materiale, secondo una logica di approfondimento disciplinare o, più spesso, pluridisciplinare. Altro elemento formativo rilevante è il carattere laboratoriale di molti percorsi (metodo ricerca-azione) che prevedono la ricerca sul campo e l'uso delle tecnologie informatiche e digitali, incoraggiando forme di rappresentazione creativa attraverso prodotti multimediali e visuali.

Il progetto è stato pensato tenendo conto del profilo socio-culturale del bacino d'utenza, delle risorse professionali, culturali e tecniche del no-

quaderno di

Arca dei
Suoni




Contenuti del Progetto d'Istituto⁷

stro Istituto, della tipologia dei curricula dei diversi indirizzi, ma anche dei bisogni e dei desideri formativi degli alunni. A tale scopo, all'inizio dell'anno scolastico 2012-13, sono stati predisposti e somministrati due strumenti di rilevamento: un *Glottokit* nelle classi prime e un'*Autobiografia linguistica* nelle classi seconde e terze⁵. I due strumenti erano già stati sperimentati l'anno precedente in classi pilota e perfezionati in base alle indicazioni emerse in *output*. Dai test è emerso il profilo socio-linguistico degli studenti e gli interessi specifici verso la cultura dialettale; in questo modo è stato esperito un duplice obiettivo: fornire utili elementi descrittivi e predisporre fondate programmazioni di attività sulla base dei bisogni reali e dei desiderata degli studenti⁶.

Il progetto è stato strutturato per ambiti d'intervento, modulato in base al curriculum dei tre indirizzi di studio e ai diversi livelli (biennio/triennio/classi terminali) offrendo ai docenti la possibilità di scegliere tra attività di approfondimento di contenuti disciplinari e attività che prevedono un laboratorio, eventualmente anche pomeridiano. Gli ambiti in cui si articola il progetto sono descritti di seguito.

Ambito 1 – Educazione linguistica e pregiudizio antidialettale

Destinatari: biennio e classi terze

È stato condotto un monitoraggio d'Istituto attraverso la somministrazione di due strumenti di rilevamento: *Glottokit* (per le classi I) e *Autobiografia linguistica* (per le classi II e III).

Glottokit (classi I) è un questionario a risposta per lo più chiusa strutturato in punti:

- a. 1. anagrafe; 2. politiche linguistiche scuola-famiglia; 3. consapevolezza del repertorio, gestione codici e contesti d'uso; 4. pregiudizio antidialettale;
- b. interesse per la cultura dialettale;
- c. "tasso di dialettalità".

Obiettivo del *Glottokit* è quello di delineare il profilo socio-linguistico dello studente: sondare la consapevolezza del proprio repertorio linguistico, rilevarne le competenze (anche attraverso liste lessicali di riconoscimento), verificare la pervasività del pregiudizio antidialettale. Una sezione finale sonda i desiderata su eventuali settori dei saperi tradizionali su cui orientare i laboratori.

L'*Autobiografia Linguistica* (classi II e III) è uno strumento più avanzato, adatto a studenti più maturi, che persegue gli stessi obiettivi del *Glotto-*

kit, ma in forma di libero racconto autobiografico. È dunque uno strumento meno strutturato, che lascia maggiore spazio alle capacità di riflessione metalinguistica dello studente. Consiste in un test semiguadato che rileva il grado di consapevolezza che ciascuno ha del proprio repertorio linguistico.

Gli strumenti di rilevamento e i risultati in forma di grafici sono visibili alla [scheda 208 di Scuolamuseo](#) (cfr. nota n. 6).

Ambito 2 – Dialetto e cultura materiale - Lingua - Storia - Cultura popolare
Destinatari: biennio e classi terze

Percorsi proposti:

- La cultura alimentare in Sicilia. Tra conservazione e innovazione
- Giochi tradizionali
- Riti e feste
- Mestieri
- L'onomastica (toponimi e antroponimi) nella Sicilia occidentale
- La tradizione orale:
 - a) Proverbi, canti, filastrocche, storie, leggende
 - b) Narrazioni e narratori: i racconti cavallereschi (dalle *chansons de geste* attraverso le vulgate ottocentesche - per es. la *Storia dei paladini di Francia* di Giusto Lodico - fino ai cantastorie di ieri e di oggi)
- Storie di parole. Aspetti della storia linguistica della Sicilia
- La situazione linguistica della Sicilia contemporanea. Il repertorio. (Riflessione sul profilo linguistico degli alunni a partire dal *Glottokit* somministrato nelle classi prime)
- Lingua e letteratura: Alla corte di Federico II / I gallicismi

Ambito 3 – Dialetto e letteratura - Dialetto e storia - Dialetto e territorio
Destinatari: triennio

Percorsi proposti:

■ Lingua - Storia - Letteratura

Classi III

- Dante e la Sicilia.
- La Sicilia settecentesca: *Marianna Ucria* di Dacia Maraini

Classi IV e V

- La Sicilia nel Risorgimento: *I Vicerè* di Federico De Roberto; *Libertà* di Giovanni Verga; *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa
- La Colonizzazione Galloitalica: il *Gran Lombardo* di Elio Vittorini





- Lingua, dialetto, scuola nell'età postunitaria: la Sicilia postunitaria nell'*Inchiesta in Sicilia* di Franchetti e Sonnino; Placido Cerri, *Le tribolazioni di un insegnante di Ginnasio*
- I Fasci siciliani: le poesie sociali di Mario Rapisardi
- La Sicilia dello zolfo e la letteratura della zolfara: Alessio Di Giovanni (*Zolfare* e *Gabriel lu carusu*), Giovanni Verga (*Dal tuo al mio*), Luigi Pirandello (*I vecchi e i giovani*), Rosso di San Secondo (*Il re della zolfare*)
- La Sicilia del latifondo: da Alessio Di Giovanni a i *Mimi siciliani* di Francesco Lanza; *Il Gattopardo*; la civiltà contadina in Giuseppe Pitrè, Serafino A. Guastella, Salvatore Salomone Marino; le *Parti del discorso contadino* di Antonio Castelli
- Lo sguardo esterno sulla Sicilia: note di viaggiatori e 'visitatori' stranieri in Sicilia fino alla metà del sec. XX

Classi V

- L'emigrazione: Ignazio Buttitta e *Lu trenu di lu sulì*; lettere di migranti (dagli Stati Uniti; dalla Germania: *Lettere di deportati della terra*, di Antonio Castelli); *La spartenza* di Tommaso Bordonaro; *Scritture di viaggio* di Sabatino Basso e Santo Garofalo
- I siciliani nella Prima guerra mondiale: le *Lettere dal fronte* di Matteo Russo; la testimonianza di Vincenzo Rabito in *Terra matta*
- Il fascismo in Sicilia e la Seconda guerra mondiale: la lezione di Giuseppe Antonio Borgese e il romanzo *Rubé*; scritture popolari: *La mia guerra* di Tommaso Tardino; *Diario di un deportato* di Antonio Garufi; Sicilia 1943, lo sbarco alleato attraverso le immagini di Robert Capa
- La mafia: storia, interpretazioni, conseguenze: Il gergo mafioso; *I mafiusi di la Vicaria* di Rizzotto e Mosca; la mafia nella narrativa: la lezione di Sciascia; la poesia civile di Ignazio Buttitta: *U pueta nta chiazza* e il *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali*; i cantastorie
- Dai movimenti separatistici allo statuto autonomistico: Lingua e cultura nella Sicilia del dopoguerra; la testimonianza di Danilo Dolci in *Banditi a Partinico*

■ Letteratura e territorio

Classi IV e V

- Letteratura e luoghi della memoria (laboratorio di letteratura, arte, storia, scienze che prevede una visita guidata in uno degli otto parchi letterari siciliani intitolati a Giovanni Verga, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo, Gesualdo Bufalino, Giuseppe Tomasi di Lam-

◀ indice

pedusa, Lucio Piccolo, Stefano D'Arrigo ed Elio Vittorini, nonché l'elaborazione di un progetto da proporre al Comune di Partinico per l'istituzione di un parco letterario dedicato alla poetessa Raffaella Mancuso Bonura e, a Cinisi, al poeta Giovanni Meli

- Percorsi letterari in Sicilia tra '800 e '900:
 - L'infanzia tradita (letture scelte da Verga: *Rosso Malpelo*; *Ciàula scopre la luna*; Nino Martoglio: *Li salareddi* e *La notti di Modica*; Ignazio Buttitta: *A li matri di li carusi*)
 - La donna violata (letture scelte da Pirandello: *L'esclusa*; Dacia Maraini: *La lunga vita di Marianna Ucrìa*; Maria Attanasio: *Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile*; Simonetta Agnello Hornby: *La Mennulara*).

Ambito 4: Progetto extracurriculare

Laboratorio *La cultura alimentare in Sicilia tra lingua, identità e salute*.

Percorsi realizzati

Il progetto d'Istituto è stato accolto con interesse e inserito nella programmazione annuale di 20 classi, ma per ragioni diverse non tutte le classi hanno realizzato percorsi significativi.

I percorsi che hanno avuto maggiori adesioni sono: *Giochi tradizionali*; *Riti e feste*; *Mestieri*; *La tradizione orale*: *Proverbi, canti, filastrocche, storie, leggende e Narrazioni e narratori*: *i racconti cavallereschi*; *La cultura alimentare in Sicilia. Tra conservazione e innovazione*; *Percorsi letterari in Sicilia tra '800 e '900*: *L'infanzia tradita*; *La donna violata*.

Il laboratorio extracurriculare dal titolo *La cultura alimentare in Sicilia tra lingua, identità e salute* è stato avviato e interrotto per mancanza di fondi.

I percorsi realizzati condividono le seguenti caratteristiche formative: carattere laboratoriale, dinamicità del *setting* formativo, uso di tecnologie innovative in forma integrata (informatiche e multimediali - editing video), in particolare etnovisuali; condivisione on line dei prodotti su piattaforme didattiche; trasversalità e interdisciplinarietà; coinvolgimento di soggetti e risorse del territorio e di diverse agenzie formative. Vengono di seguito sinteticamente illustrati i percorsi realizzati in alcune delle classi coinvolte.

1 Titolo: *Feste e tradizioni. La festa di San Giuseppe a Borgetto.*

Discipline coinvolte: Italiano, Latino, IRC

Docenti: Laura Bonura (Materie letterarie e Latino); Silvia Palazzolo (IRC)

Destinatari: 25 alunni della classe IV F dell'indirizzo Scientifico e un gruppo della IV E.

◀ indice



Un'occasione festiva vissuta con grande partecipazione dalla comunità locale (la festa di San Giuseppe che il 19 marzo si celebra a Borgetto, piccolo borgo che sorge sopra la piana di Partinico), ha offerto l'opportunità a un gruppo di studenti e di insegnanti di sperimentare un percorso didattico finalizzato alla documentazione di una pratica rituale e alla sua lettura sulla base di parametri interpretativi desunti dalla letteratura etnoantropologica. Borgetto, ogni anno, organizza un grande spettacolo di religiosità

popolare in onore del Santo e della Sacra Famiglia (con interessanti contaminazioni innovanti e sincretismi antichi, tra segni della ritualità cristiana e palesi elementi pagani). In questa occasione si mobilita l'intera comunità. Il piccolo centro per alcuni giorni si accende di una vita straordinaria offrendo lo spettacolo degli altari. Le case aprono le porte ai visitatori e le viuzze diventano lo sfondo per tavolate all'aperto alle quali i visitatori, ad ora di pranzo, possono accedere liberamente, accompagnando i bocconi al ritmo cadenzato di un "Viva San Ciusèppi, viva!". Le classi coinvolte hanno svolto una rigorosa ricerca storico-documentaria; hanno condotto alcune inchieste sul campo (videointerviste), lungo la duplice prospettiva tradizione/innovazione; hanno acquisito materiale filmico degli anni cinquanta che hanno confrontato con la documentazione attuale per cogliere innovazioni e permanenze; hanno trascritto le interviste ed estrapolato gli etnotesti più interessanti sui quali è stato ricostruito il racconto della festa. Questi sono stati corredati di traduzioni in italiano, note linguistiche ed etnografiche.

Le inchieste sul campo sono state preparate e condotte seguendo i suggerimenti metodologici contenuti nelle schede *Documentare le feste* e *"L'arte dell'ascolto"*. *Documentare le esperienze* (curate da Orietta Sorgi), messe a disposizione sulla piattaforma didattica di Arca dei Suoni. La visione, da parte degli studenti, di alcuni contributi documentari, e in particolare visuali, contenuti nell'archivio del sito del CRICD, ha costituito un importante stimolo per avviare la ricerca, accelerando e semplificando la fase propedeutica.

La documentazione filmica ha ripercorso l'intero ciclo della festa, registrando i vari aspetti di questa ritualità sincretica. Il prodotto più accattivante è un esperimento etnovisuale, interamente realizzato dagli studenti della IV F^B, che racconta i momenti salienti della festa (*scheda 209 Scuolamuseo*; visibile su Arca dei Suoni: *Mense di San Giuseppe*).

2 Titolo: *Issu e issara nei dintorni di Partinico*⁹

Discipline coinvolte: Scienze, Chimica, Italiano, Latino.

Docenti: Francesco Longo (Scienze); Laura Bonura (Lettere)

Destinatari: 25 alunni della classe IV F dell'indirizzo Scientifico

Premessa e linee progettuali

Il percorso di studio, a carattere pluridisciplinare, rientra tra le attività previste per l'attuazione della Legge Regionale 9/2011 (Referente prof.ssa Laura Bonura) in collaborazione con il prof. Francesco Longo, titolare della Funzione Strumentale al POF, area 4: Rapporti con Enti e Istituzioni esterne.

Il percorso coniuga l'esigenza di approfondire aspetti della cultura scientifica d'indirizzo (Scienze e Chimica) con quella umanistica (area storico-linguistica ed etnografica), nel comune intento di trasmettere il valore identitario della cultura tradizionale anche attraverso la valorizzazione del patrimonio ergologico e linguistico (metodo "parole e cose") di un settore ormai dimenticato.

Nel caso specifico si vuol far riscoprire, promuovere e valorizzare la conoscenza del patrimonio storico-linguistico e naturalistico locale, attraverso la riscoperta di un antico mestiere (*issaru*) praticato nel nostro territorio fino alle soglie del '900 (c/de Tàuro e Zucco) e - fino agli anni '50 del secolo scorso - a Calatubo, in prossimità del Torrente della Fico, Balestrate, ed in c/da Siccirotta, Balestrate.

Obiettivi del percorso di ricerca

- ricostruire il processo genetico ed il ciclo lavorativo del gesso dalla fase estrattiva alla commercializzazione;
- promuovere la necessità della "geoconservazione", frutto di una conoscenza scientifica, ma anche emozionale, del territorio da parte degli alunni partecipanti;
- illustrare sul campo il rapporto complesso tra le componenti abiotiche (substrato e clima) e quelle biotiche (flora e fauna) del gesso;
- censire, inquadrare e studiare sul campo le peculiarità geologico-mineralogiche del minerale gesso;
- sperimentare sul campo le tecniche di rilevamento etno-dialettali attraverso la preparazione e realizzazione di sopralluoghi e interviste;
- integrare i dati e i metodi della ricerca sul campo con le fonti documentarie.



Risultati e loro rappresentazione

- stesura di un opuscolo informativo: sintesi del percorso di ricerca frutto della rielaborazione di documentazione storica e dati raccolti sul campo;
- montaggio di un videoclip didattico che contenga la ricostruzione 'logica' delle più importanti fasi di lavorazione del gesso;
- realizzazione di un dvd multimediale contenente un repertorio fotografico che metta in risalto la valenza paesaggistica dei siti del gesso e la componente antropica;
- elaborazione di un saggio di lessico dialettale ragionato sul ciclo del gesso;
- costruzione in miniatura di una *carcara* (fornace) utilizzata in passato per la cottura del gesso;
- raccolta di etnotesti;
- 'Poesie in formula' e piccoli racconti: scrittura creativa stimolata dalla suggestione tattile e visiva del gesso allo stato naturale.

Alcuni dei materiali prodotti sono visibili su Scuolamuseo, alla [scheda n. 207](#).

3 Titolo del percorso: *Ricostruire un gioco in classe: l'esempio dello "scàrrica-canali"*

Classe: IV F Scientifico

Ambito: dialetto e cultura popolare

Discipline coinvolte: Italiano, Scienze motorie, Disegno e storia dell'arte

Docenti: Laura Bonura (Lettere), Giuseppe Giacalone (Scienze motorie)

La proposta didattica ha come oggetto specifico la ricostruzione di un gioco della tradizione ludica siciliana. Il carattere monografico di questo studio risponde ad esigenze didattiche contingenti legate anche ad una gestione funzionale dei tempi curriculari. Si può intendere come momento centrale, a carattere laboratoriale, di un percorso più articolato, anche in senso pluridisciplinare, teso ad investigare l'intero universo ludico locale (nel nostro caso Partinico e le aree periurbane).

L'ansia antica di perdere le proprie radici ha guidato la nostra ricostruzione trovando alimento nel bisogno di legare il nostro essere 'qui ed ora' a qualcosa di più duraturo e collettivo. E ancora, il desiderio di coltivare il senso d'appartenenza, pur all'interno di una coscienza identitaria varia e stratificata, mai esclusiva. Conservare, dunque, e trasmettere operando una necessaria selezione sulla base degli interessi e delle esigenze formative degli studenti.

◀ indice

Inizialmente è stata impostata la ricerca in fasi, sono stati declinati gli obiettivi cognitivi, operativi e socioaffettivi e assegnati specifici compiti a gruppi di studenti. Ciascuna di queste fasi ha sollecitato capacità e abilità diverse e sviluppato competenze capitalizzabili e spendibili anche in altri ambiti. Tutta l'attività, dalla fase progettuale alla realizzazione degli elaborati finali, ha posto gli studenti al centro del processo formativo, in una posizione non solo attiva e propositiva, ma di responsabilità, anche rispetto agli esiti. Il percorso è nato come progetto pilota e, negli anni successivi, è rientrato tra le proposte del citato progetto curricolare d'Istituto *Lingue, culture, identità in Sicilia. Percorsi didattici*; è stato realizzato in orario scolastico curricolare utilizzando la quota regionale, ma ha richiesto un supplemento di attività extracurricolare non quantificabile. Come per altri percorsi realizzati dal 2012 al 2014, il *setting* didattico è stato adattato alle esigenze contingenti alternando attività in aula o in biblioteca e ricerca sul campo. Ha inoltre previsto l'utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali (videocamera e programmi di editing video).

In Premessa, la puntuale ricostruzione della pratica di gioco sulla base di stralci di intervista. Gli etnotesti sono stati raccolti in due diverse situazioni d'inchiesta: in casa degli informatori, in forma di ricostruzione memoriale; in contesto, durante l'esecuzione del gioco, in forma di descrizione e commento. Il lavoro descrittivo è corredato da un glossario del gioco e da una bibliografia essenziale. Tra le realizzazioni più interessanti, un video che sintetizza le fasi salienti del gioco e dà conto del processo di documentazione (su Scuolamuseo, [scheda n. 206](#)).



4 Titolo del percorso: *Mestieri tradizionali nei comuni del bacino d'utenza del Liceo "S. Savarino".*

Classe: primo biennio (classi II P - Scienze Umane)

Ambito: dialetto e cultura popolare

Discipline coinvolte: Italiano, Psicologia

Docenti: Paola Alabiso

Obiettivi del percorso

- recuperare la memoria di antichi mestieri, spesso sconosciuti agli studenti;
- ricostruire la mappa del tessuto economico-produttivo dei centri oggetto d'indagine;
- riflettere sul valore del lavoro come fonte di dignità per l'essere umano.

Questo settore della cultura tradizionale (con il relativo portato onomastico e toponomastico) è stato investigato attraverso ricerche condotte dagli studenti sul campo, dopo opportuna documentazione sui mestieri tradizionali e preparazione metodologica. L'attività ha avuto carattere laboratoriale con la precipua finalità operativa di raccogliere, insieme al racconto della pratica, materiali lessicali settoriali da analizzare sul piano sincronico e diacronico.

La metodologia applicata trae spunto da una prassi lungamente sperimentata:

- studio dell'argomento sulla base della letteratura disponibile;
- preparazione di strumenti d'indagine;
- inchieste sul campo (ricerca di fonti orali sui diversi mestieri e realizzazioni di interviste guidate);
- trascrizione e analisi dei risultati (schedatura, trascrizioni; analisi linguistiche e ricostruzioni di pratiche).

Per i contenuti specifici si rinvia ai contributi on line ([Scuolamuseo](#), [scheda 210](#)).

Conclusioni

I progetti sono stati realizzati confidando nell'interesse, la passione e la generosa disponibilità degli insegnanti che hanno lavorato ben oltre l'orario scolastico e le ore retribuite. Riteniamo che per garantire la continuità nella scuola di progetti seri sia necessario anche un sostegno finanziario da parte della Regione Siciliana, cui si riconosce il merito di aver creato uno straordinario strumento di condivisione delle esperienze attraverso la piattaforma Scuolamuseo, e le condizioni per garantire forme di collaborazione e aggiornamento degli insegnanti.

Si ribadisce l'importanza del contributo culturale ed editoriale del Centro

Studi Filologici e Linguistici Siciliani che, tra il 2012 e il 2013, in occasione del corso di formazione per insegnanti, ha pubblicato un ponderoso lavoro in due volumi, *Lingue e culture in Sicilia*, dedicato alla scuola e alla comunità-territorio. Lo sforzo editoriale, sostenuto dalla Regione, ha coinvolto a titolo gratuito molti docenti universitari e giovani specialisti dei diversi settori della storia, della lingua e della cultura siciliana che si sono offerti di tenere le lezioni in occasione del citato corso. Oggi i due volumi rappresentano un imprescindibile punto di riferimento. Per non disperdere gli sforzi compiuti in questi primi anni di attuazione della Legge 9/11 è necessario che l'esperienza realizzatasi coinvolgendo, in uno sforzo comune, Università, Centri di alta cultura, Regione e Scuola, continui nel tempo sperimentando forme di collaborazione sempre più mature e momenti di formazione che, in un'ottica di educazione permanente, siano capaci di aprirsi sempre più alla società civile. In questa prospettiva la Scuola costituisce il naturale luogo d'incontro.

Note

¹ Il Liceo diventa partner di Arca dei Suoni all'inizio del 2013.

² La figura del referente per la legge n. 9/2011 nasce dall'esigenza di svolgere tutte quelle attività di informazione, promozione e coordinamento didattico finalizzate alla corretta attuazione della legge. È stata istituita, presso il nostro Liceo nell'anno scolastico 2011-12, con delibera del DS Antonino Governanti. L'incarico mi è stato conferito con assegnazione di 30 ore. Lo stesso è stato confermato nell'anno successivo dall'attuale DS Chiara Gibilaro (con assegnazione di 10 ore e la collaborazione di un gruppo di supporto).

³ Cfr. Decreto Assessoriale art. 1 *Interventi didattici nelle scuole*.

⁴ [Scheda 205 Archivio Scuolamuseo](#)

⁵ Le caratteristiche dei due strumenti sono illustrate più avanti in "Contenuti del progetto. Ambito 1".

⁶ Per una prima lettura dei risultati su un campione di studenti si veda "La rappresentazione grafica del glottokit" ([scheda 208 di Scuolamuseo](#)).

⁷ Il progetto ha tratto ampiamente spunto da Giovanni Ruffino (a cura di), *Lingua e Storia in Sicilia per l'attuazione della Legge Regionale n°9 del 31 maggio 2011*, pp. 41-42. Poi anche in *Indirizzi di attuazione degli interventi didattici della Legge Regionale del 18.05.2011*.

⁸ Particolare impegno è stato profuso da Gabriele Suriano che, sotto la guida degli insegnanti, ha curato le riprese e il montaggio video.

⁹ Nell'ampio contributo on line: una premessa storico-geologica; la descrizione dell'esperienza; un video con stralci di intervista e relativi etnotesti. (Archivio Scuolamuseo, [scheda n. 207](#)).



Percorso didattico.

Ricostruire un gioco in classe: l'esempio dello scàrrica-canalì

Classe: primo biennio secondaria superiore (da modulare)

Ambito: dialetto e cultura popolare

Discipline coinvolte: Italiano, Scienze motorie, Disegno e storia dell'arte

La proposta didattica ha come oggetto specifico la ricostruzione di un gioco della tradizione ludica siciliana. Il carattere monografico di questo studio risponde ad esigenze didattiche contingenti legate anche ad una gestione funzionale dei tempi curriculari. Si può intendere come momento centrale, a carattere laboratoriale, all'interno di un percorso più articolato, anche in senso pluridisciplinare, teso ad investigare l'intero universo ludico locale (nel nostro caso Partinico e le aree periurbane)¹.

Obiettivi di apprendimento

"Salvare dalle ingiurie del tempo"

La finalità trasversalmente condivisa è quella di sviluppare negli studenti una speciale sensibilità culturale per il patrimonio etnodialeale, partendo da un settore che si ipotizza vicino ai loro interessi, in questa fascia d'età. Ma la finalità ultima ce la suggerisce la nostra prima lettura bibliografica, Giuseppe Pitrè, che alla fine delle "Avvertenze" ai *Giocchi fanciulleschi siciliani* (vol. XIII, *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*. Palermo 1883: XV-XVI) motiva così la sua indefessa opera di raccolta:

I tempi e gli avvenimenti incalzano, e le memorie del passato che non ebbe storia si vengono ogni di obliterando [...] Di qualche giuoco siciliano menzionato da antichi scrittori dell'Isola non si ha più conoscenza oggi giorno [...] affrettiamoci a salvare dalle ingiurie del tempo questi preziosi documenti della storia intima del popolo!

Palermo, 7 luglio 1883

L'ansia antica di perdere le proprie radici ha guidato anche la nostra ricostruzione, trovando alimento nel bisogno di legare il nostro essere 'qui ed ora' a qualcosa di più duraturo e collettivo. E ancora, il desiderio di coltivare il senso d'appartenenza, pur all'interno di una coscienza identitaria varia e stratificata, mai esclusiva. Conservare, dunque, e trasmettere, operando una necessaria selezione sulla base degli interessi e delle esigenze formative degli studenti.

Inizialmente è stata impostata la ricerca in fasi, sono stati declinati gli obiettivi cognitivi, operativi e socioaffettivi e assegnati specifici compiti a gruppi di studenti. Ciascuna di queste fasi ha sollecitato capacità e abilità diverse e sviluppato competenze capitalizzabili e spendibili anche in altri ambiti. Tutta l'attività, dalla fase progettuale alla realizzazione degli elaborati finali, ha posto gli studenti al centro del processo formativo, in una posizione non solo attiva e propositiva, ma di responsabilità anche rispetto agli esiti. Il percorso è nato come progetto pilota e, negli anni successivi, è rientrato tra le proposte di un più ampio progetto curriculare d'Istituto dal titolo *Lingue, culture, identità in Sicilia. Percorsi didattici*; è stato realizzato in orario scolastico curricolare utilizzando la quota regionale, ma ha richiesto un supplemento di attività extracurricolare non quantificabile. Come per altri percorsi realizzati dal 2011 al 2014, il setting didattico è stato adattato alle esigenze contingenti alternando attività in aula o in biblioteca e ricerca sul campo. Ha inoltre previsto l'utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali (videocamera e programmi di editing video). Tra le realizzazioni più interessanti, un video che sintetizza le fasi salienti del gioco e dà conto del processo di documentazione.

Fasi della ricerca



Materiali di consultazione

- a) *Giuochi fanciulleschi siciliani raccolti e descritti da Giuseppe Pitrè*. Palermo, L. Pedone Lauriel, 1883. Ristampa anastatica Bologna, Forni, 1985. L'importante opera di consultazione ha fornito costanti elementi di riflessione sulle trasformazioni intervenute in questo settore negli ultimi 130 anni.
- b) Altri contributi demologici ('700: Marchese di Villabianca, *Giuochi volgari e popolareshi*, in *Opuscoli palermitani*; '800: L. Vigo, C. Grisanti, S. Salomone Marino, sull'argomento).
- c) Repertori lessicali (*Vocabolario Siciliano* di Piccitto-Tropea, voll. 5)
- d) L'esperienza dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS) sezione etnodialettale (14 concetti ludici) CSFLS - 1° modulo dedicato ai giochi fanciulleschi (G. Ruffino, a.c.d., *La carta dei giochi. L'ALS e la tradizione ludica infantile*, 2001; seguono contributi più recenti: S. D'Onofrio (saggio lessicale sulla trottola); V. Matranga (saggio sulla "lippa"), G. Rizzo (rassegna di giochi), L. Bonura (rassegna di giochi).



Dalla video-intervista alla rappresentazione e condivisione dell'esperienza

La **ricerca sul campo** è stata opportunamente preparata sul piano metodologico e suddivisa in fasi. 1^a fase: studio dell'argomento sulla base di una bibliografia essenziale (si è evitato di fiaccare le energie degli studenti con letture interminabili e demotivanti); ricerca di pubblicazioni locali sull'argomento anche a carattere amatoriale; ricognizione di collezioni comunali o private di giocattoli;

2^a fase: stesura del questionario; scelta della fonte da intervistare (coinvolgimento dei familiari degli alunni e del personale ATA); nozioni di base sulle tecniche di videoregistrazione (inquadrature, suono, rumore, gestione dei turni in presenza di più fonti, interventi dell'intervistante, ecc.; visione propedeutica di altre esperienze etnovisuali anche dall'archivio CRICD);

3^a fase: trascrivere il parlato (nozioni di base di fonetica);

4^a fase: tradurre dal dialetto all'italiano (sistemi linguistici e culturali a confronto);

5^a fase: la rappresentazione, ricostruzione della pratica ludica; lessico ragionato del gioco (→ nozioni di lessicografia); montaggio video; condivisione sulla piattaforma didattica Scuolamuseo di Arca dei Suoni.

Sono stati considerati anche gli aspetti psicomotori del gioco, in buona parte assimilabili alla pratica ginnica del salto alla cavallina, mentre, per valutare la vitalità del gioco in Sicilia e la diffusione di pratiche simili nel mondo, si è svolta una ricerca sul Web che ha dato sorprendenti risultati.

Nella conduzione dell'inchiesta si è lasciata agli studenti la libertà di formulare le domande anche in dialetto e di gestire i tempi d'inchiesta in base alle necessità. La domanda n. 106 del Questionario ALS sui giochi (1995-97)² con integrazioni (2000)³, ha fornito un'efficace guida alla ricognizione della pratica, contribuendo alla definizione di un sofisticato strumento d'indagine.

Dentro l'unità gioco

Ricostruzione del gioco attraverso i materiali di consultazione⁴

I nomi e le varianti⁵

Pitrè fornisce cinque diverse denominazione del gioco e la descrizione del gioco in 7 località non sempre accompagnate da filastrocca.

Località	Corrispondente dialettale
Palermo	<i>A scàrrica-canalì</i> <i>A scàrrica lu bottu</i> (fil. tipo 1)
Prizzi PA	<i>A quattru cicireddu scàrrica la nova</i> (fil. tipo 2)
Cianciana e Alessandria della Rocca AG	<i>Cicireddu</i> (fil. tipo 2)
Siracusa	<i>A la campana</i> (Macaluso-Storaci)
Messina	<i>filastrocca</i> (tipo 1)
Taormina	<i>filastrocca</i> (tipo 1)

◀ indice

La ricognizione condotta per l'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS) ha, invece, evidenziato molte altre denominazioni, alcune delle quali, però, corrispondenti ad altri giochi più o meno affini che gli informatori, spesso, considerano varianti esecutive della stessa pratica.

Un difficile recupero memoriale

Chi svolge ricerche di questo tipo sa bene quanto sia difficile stimolare i ricordi evitando confusioni e sovrapposizioni. «L'informatore rivive il gioco nella sua dimensione emotiva prima ancora che nella sua ordinata successione sintagmatica»⁶ risalendo la corrente della memoria, spesso, per fasi salienti. Un ruolo fondamentale ha dunque lo strumento d'indagine (questionario) e il tipo d'interazione tra raccogliitore e fonte che, solo in parte, è riconducibile alla mediazione della domanda (metodo dell'inchiesta guidata). Gli studenti si sono resi presto conto che la ricostruzione di questo gioco è resa più difficile dalla sua contiguità strutturale e linguistica con altri giochi simili con i quali spesso è stato confuso. Hanno sperimentato la difficoltà che incontra il ricercatore che, nell'ansia di essere fedele alle intenzioni comunicative della fonte, tende ad accogliere per buone tutte le risposte, pur nella consapevolezza dell'equivoco.

La memoria del gioco

Lavorare sui giochi ha stimolato anche una coinvolgente riflessione sulla memoria, che ha permesso agli studenti di individuarne almeno tre tipi:

- La memoria lunga (la storia)
- La memoria collettiva (trasmissione tra pari)
- La memoria inconsapevole (competenza dell'informatore)

su questo terzo livello abbiamo lavorato per far affiorare i ricordi dei nostri informatori anziani ai quali spesso è bastato un accenno alla filastrocca o l'input della domanda per dare la stura a narrazioni straripanti su lunghe giornate di gioco all'aperto.

Per procedere nell'analisi del gioco sono stati valutati alcuni possibili filtri interpretativi:

- Funzionale (Leroi-Gourhan)
- Interazionale (Chateau)
- Strutturale (Caillois), ecc.
- Il punto di vista "emico" (Pitrè)

Ma la chiara consapevolezza «che qualunque schema classificatorio va inteso in senso convenzionale e non rigido, in quanto non esistono categorie omogenee e "pure" di giochi [...]», ci ha orientati verso un'analisi esterna del gioco secondo uno schema non rigido ed eminentemente descrittivo. La "Scheda del gioco" ne illustra le caratteristiche generali:

Scheda del gioco es. scàrrica-canali

Tipo di gioco: di gruppo / di movimento / di equilibrio / di resistenza / di memoria (→ formule e filastrocche)

Numero dei partecipanti: squadre con pari numero di componenti (da 2x2 a 8x8); raramente anche in numero dispari

Età: bambini, adolescenti

Composizione dei gruppi: maschile

Penitenze: inversione del ruolo

Spazio (interno/esterno): esterno (spazi urbani e rurali: strade, piazze, cortili, ecc.), contro un sostegno (muro, sedile, palo, albero, ecc.)

Tempo di svolgimento (ordinario/festivo): tutte le stagioni che consentono i giochi all'aperto

Oggetti (giocattoli/strumenti): ø



indice

Le regole e i ruoli

Formazione delle squadre

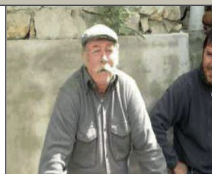
Dai materiali bibliografici e dalle fonti locali sono emerse due tipologie di squadre:

- a) numero pari di componenti (da 2x2 a 8x8);
- b) numero dispari di componenti (il giocatore in più, in alcune località, è detto *u spariggiu* e funge da 'cuscino').

Le due squadre si formano tramite una conta tra i due capi-squadra. Il vincitore ha la precedenza nella scelta della squadra o solo del primo compagno e poi a turno, un compagno a testa, fino alla composizione completa dei gruppi.

La fase narrativo-ricostruttiva è stata affidata allo strumento dell'intervista guidata che ha costituito un momento centrale della ricerca. L'informatore principale è stato scelto rispettando i criteri 'classici' suggeriti della ricerca etnografica. L'etnotesto, di cui segue uno stralcio, è stato prodotto in casa dell'intervistato in presenza di un informatore secondario (il figlio). L'intervista è stata condotta da tre studenti, con ruoli diversi, e da due insegnanti.

Si iunciàmu na pocu ri ...| nni iunciàmu na pocu ri picciotti e ...ffaçiamu "am'a gghiucari a **scàrrica canali**?" "iucamu a scàrrica canali" e **ttuccàvamu** cu i irita...tu paru / eu sparù [...] quannu si furmava a squattrà, cu è chi ppirdia / si mittia cu i manu ô muru, unu, rui, trî, quatṭru / puru, tutti misi a ttuccari unu cu nn'avuṭru / e allora chiḍḍi ch'èranu cchiù vvalorosi façianu a rincorsa, currianu avianu a gghiri ncapu i spaḍḍi ru primu ch'era allatu ô muru // poi curria u secunnu appressu / lu terzu appressu e si iucava raccussi, a li voti macari / si **scunucchiava** / un suppartàvanu u pisu e scunucchiàvanu e ccarìamu [...] tutti nterra e ssi rricuminciava arrè // chissu era u iocu di scàrrica canali e s'ia cuntannu, quannu | mentri ch'èranu tutti ncapu i spaḍḍi r'idḍu si cuntàva **quatṭru e quatṭr'ottu / scàrrica lu bottu / çiçiri e ffavi / scàrrica canali / aḡeḍḍu cu l'ali / aḡeḍḍu cu li pinni / scàrrica e bbatinni! / vintiḡincu** e si sfasciava arrè a setta / e ssi cuminciava arrè a ttuccari.



Partinico PA. Informatore:
Domenico Brolo, 74 anni,
licenza media



Associare il video alla trascrizione di uno stralcio d'intervista è sicuramente una prima efficace modalità di rappresentazione dei risultati della ricerca sul campo e offre una infinità di spunti didattici (trascrizione del parlato; traduzione e confronto tra codici; analisi linguistiche a diversi livelli, ecc.). Tra i ruoli centrali vi è quello del **giocatore-cuscinetto** che spesso coincide con il capo-squadra; la centralità di questa figura è testimoniata dalla produttività lessicale del concetto che si organizza intorno a pochi nuclei semantici. Riproponiamo su base diatopica i tipi che designano il ruolo di capo-gioco.

In generale la serie sinonimica registrata per questo concetto richiama ora l'idea rassicurante del guancialetto e del letto (*cuscinu*, *chiumazzu*, *chiumazzeri*, *littu*, *capizzali*), ora l'immagine della 'mamma', in un climax che dall'amorevole accoglienza giunge alla severità di chi controlla e sovrintende al corretto svolgimento del gioco, pena l'esclusione (e dunque: *mamma* e *mammana*; ma anche *mammaḍḍara* e *mamma fàusa*); o ancora con riferimento ad un più generico 'appoggio' o 'sostegno' (*puiareḍḍu* e *tenituri*); e infine, con esplicito riferimento al ruolo di capo e controllore, *capu*, *capuràis*, *maṣṭru*, *mazzeri*; inoltre *ncaḍḍuzzu* e *ciciru assittatu* (con riferimento alla postura, dove *ciciru* dà il nome al gioco).

◀ indice

Mammaḍḍara: manca nel VS, ma probabilmente è variante di *mammaḍḍàu*, *mammaḍḍāga*, spauracchio per i bambini; donna corpacciuta e brutta (prov. di Trapani); donna sgarbata, severa e cattiva verso i bambini (Catania).

Mamma fàusa: forse perché accoglie e sorregge il gruppo come una mamma, ma è *fàusa* 'falsa' perché ha anche la severa funzione di arbitro. (Forse forma rietimologizzata di *mammàusa*. La medesima figura è nel gioco del nascondino).

Località	Corrispondente dialettale
Pantelleria TP	<i>maṭṛi</i>
Calamonaci AG - Nicosia EN - Rometta ME - Mistretta ME - Ficarra ME - Belpasso CT - Giarre CT - Chiaramonte Gulfi SR	<i>mamma</i> (dall'amorevole accoglienza al controllo della regolarità del gioco)
Ficarra ME	<i>mamma</i> , <i>mamma fàusa</i> (forma rietimologizzata di <i>mammàusa</i> ? La medesima figura è nel nascondino)
Alcamo TP	<i>mammaḍḍara</i> (VSø ma prob. variante di <i>mammaḍḍàu</i> , <i>mammaḍḍāga</i> spauracchio)
Troina EN	<i>mammanu</i>
Menfi AG	<i>teniture</i> (referenziale: supporto, sostegno)
Porto Empedocle AG	<i>appoggio</i>
Milena CL	<i>puiareḍḍu</i>
Castellbuono PA - Sommatino CL	<i>maṣṭru</i>
Catania	<i>capuràis</i>
Naro AG	<i>capu</i>
Mazzerino CL	<i>capizzali</i>
Sciacca AG	<i>cuscinu</i> (protezione e morbidezza)
Cattolica Eraclea AG	<i>chiumazzeri</i>
Pietraperzia EN - Linguaglossa CT	<i>chiumazzu</i>
Modica RG	<i>palu</i>

La composizione del cavallo

Nella disposizione dei componenti del 'cavallo', non si riscontra una tattica generale, piuttosto la tendenza a valutare attentamente le caratteristiche fisiche e le abilità ginniche dei partecipanti al gioco. I fattori da considerare dal punto di vista del cavallo sono: l'altezza del bacino e la resistenza all'urto e al peso; la capacità di saltare lontano o in alto e il peso sono, invece, le qualità



degli avversari. In base alla valutazione di questi aspetti si può, per esempio, decidere di disporre un giocatore più piccolo come ultimo elemento seguito da uno più alto che, per creare maggiori difficoltà agli avversari, può inarcare ulteriormente la schiena tenendo le spalle quanto più dritte possibile: in tal modo chi salta trova subito un grosso ostacolo da superare.

Il gioco si concludeva a favore della squadra dei 'cavalieri' quando i suoi componenti riuscivano a pronunciare, rimanendo in equilibrio, una formula (ad Alimena PA, dove è stata registrata una variante più complessa del gioco che prevede quattro livelli di difficoltà⁸, era: *unu a bbinti / unu a bbinticingu!*)⁹.

Quando il 'cavallo' cede di schianto, si dice?

scunùcchia (Palermo)

scavigghia (Alcamo TP)

scùscia/scunòcchia/scaca/(fari) cavađdu mođdu/ (Partinico PA)

sbirsa (Alimena PA)

scàncara (Pietraperzia EN)

sbraca, fa bbifara/sbifarà

(Cattolica Eraclea AG; come un fico dottato ormai maturo)



Partinico PA
Sig. Domenico Brolo



La filastrocca

Nella fase finale del gioco, la squadra vincente, quando tutti i suoi componenti sono in groppa al 'cavallo', recita ritmicamente una filastrocca, al termine della quale, se non viene commesso alcun errore, si aggiudica la partita.

Il tipo più diffuso nell'isola coincide con la versione registrata a Partinico

Partinico PA

mentri ch'èramu tutti ncapu i spadađi r'iddu si cuntàva *quattru e quattr'ottu / scàrrica lu bottu / çìçiri e ffavi / scàrrica canali / açeđdu cu l'ali / açeđdu cu li pinni / scàrrica e bbatinni! / vinticinqu* e si sfasciava arrè a setta / e ssi cuminciava arrè a ttuccari.

Dagli studi emerge che in altre aree della Sicilia sono state raccolte altre versioni della filastrocca il cui contenuto semantico e la struttura formale risponde, in generale, alla categoria del *non-sense*, comune alle filastrocche infantili. Solo alcune varianti del tipo più diffuso, sono registrate in Pitrè per questo gioco.

Un gioco rivissuto

Alla fase della documentazione è seguita la riproduzione del gioco in ambiente scolastico. Gli studenti maschi, assistiti anche dal docente di educazione fisica e da un operatore scolastico, hanno eseguito le diverse fasi del gioco nella variante da loro conosciuta. L'attività è stata videoripresa, commentata in classe e confrontata con il racconto dell'informatore anziano, ma anche con le versioni del gioco reperite sul Web e quelle registrate su scala regionale in uno studio specifico condotto per L'Atlante Linguistico della Sicilia (Bonura, cit.). Sono emerse interessanti considerazioni, notati elementi di continuità e discrasie. Uno dei risultati più accattivanti è un [videoclip](#) montato dagli stessi studenti (si veda contributo allegato al percorso).



indice

Le forme della trasmissione generazionale

Ci siamo chiesti quanto fosse conosciuto e vitale il gioco dello *scàrricacanalì*, come fosse avvenuta, e come continui a realizzarsi, la trasmissione generazionale. A tale scopo è stato somministrato a un campione di 70 studenti un questionario con domande mirate. Dalla lettura dei dati è possibile fare qualche considerazione sulle modalità di trasmissione, sul vero o presunto travaso culturale, sulla vitalità e/o rivitalizzazioni.

1. La trasmissione tra pari in contesti vitali è limitata a pochi casi
2. La trasmissione verticale (genitori/nonni - figli/nipoti) assume due forme:
 - a) il racconto, quindi la trasmissione della memoria del gioco che attiva una competenza esclusivamente passiva (caso più frequente)
 - b) racconto e capacità di esecuzione, spesso 'assistita' dagli adulti (caso meno frequente)
3. Travaso culturale 'forzato' per lo più a scuola (caso frequente)
4. Continuità apparente: un gioco senza regole (esempi dal Web in contesti scolastici; cfr. www.scuolazoo.com)

Se la pratica ludica è ancora abbastanza vitale, pur se limitata a occasioni di gioco per così dire 'straordinarie', di certo si è impoverita sul piano strutturale: si è persa la componente ritmica o, se persiste, risulta disarmonico il rapporto tra le sequenze verbali e non verbali; si registra, dunque, una sorta di scollamento culturale (fino al 'tradimento' della regola) e, in taluni casi, forme di adattamento e reinterpretazione.

Glossario del gioco

La ricerca etnografica in genere si presta a molteplici prospettive di analisi, particolarmente sul piano linguistico. Anche questo nostro studio specifico ci ha offerto l'occasione per ulteriori approfondimenti volti ad attingere, per esempio, le ragioni storico-etimologiche di certe espressioni tipiche del gioco o, ancora, di azzardare, per puro divertimento, qualche pur improbabile ipotesi sulla storia della parola. La consultazione dei repertori lessicali specialistici ci ha permesso di chiarire qualche dubbio, ma soprattutto di avvicinare gli studenti al rigoroso lavoro del lessicografo. Stimolati da curiosità e lavorando in modo cooperativo, gli studenti hanno acquisito nozioni di base di lessicografia che hanno contestualmente applicato per la redazione del saggio lessicale che qui si presenta. Le forme qui raccolte sono state registrate prevalentemente a Partinico. Le località diverse vengono puntualmente citate. Le principali fonti di consultazione bibliografica sono state il *Vocabolario Siciliano* di Piccitto e Tropea (VS) e la *Biblioteca delle tradizioni popolari* di Giuseppe Pitrè.

La trattazione della voce risponde al seguente schema: lemma in neretto; categoria grammaticale; traduzione nel sistema fonetico internazionale (entro parentesi quadre); significato; → sinonimi; contesti testuali estratti dalle interviste (segnalati da **I**).¹⁰

abbuccuni avv. [a'b:uk:uni] posizione tipica assunta nel gioco con il dorso piegato in avanti e la faccia rivolta verso terra. Anche → *aggiuccati*, *appuzzuni*, *a ppècura*.

I *si mittia abbuccuni poi l'avutri c'avianu âccchianari* ((dovevano salire, montare)) *i supra*.
VS s. v. avv. 'bocconi' anche *a-ffacciabbuccuni*.

accuzzari ass. [ak:u't:sarij] 'stare sotto' assumendo la posizione prona del 'cavallo' tenendo la testa bassa e le mani sulle ginocchia. Anche → *appuzzari*, *abbuccuni*.

VS v. *accuzzari* tr. tra i molti significati, abbassare con violenza la testa ad un animale. Manca il significato ludico. Pitrè registra questa variante.

accuzzati agg. pl. [ak:u't:sati] part. pass. di *accuzzari*, piegati in rif. alla posizione assunta dai giocatori. Anche → *appuzzati*, *abbuccuni*, *aggiuccati*;

I *na squatra di picciriddi, per esèmpiu / di deci, diçlamu "amu a iucari a scàrricacanalì?" / si mittianu tutti accuzzati, cu li mani ncapu li rinòcchia*. una squadra di ragazzi, per esempio, di dieci / dicevamo: "dobbiamo giocare a *sàrricacanalì*?" / si mettevano tutti piegati con le mani sulle ginocchia.

aggiuccati agg. pl. [ad:zu'k:ati] part. pass. di *aggiuccari*, piegati, accovacciati in riferimento alla postura assunta dai giocatori della squadra che 'sta sotto'. Anche → *accuzzati*, *appuzzari*, *abbuccuni*.

VS s.v. *aggiuccari* intr. e rifl. 'accoccolarsi, accovacciarsi'. Pitrè registra questa variante.

appizzàrisi nculu loc. [s ap'i't:sava ŋ'kulu] 'assestarsi in coda', del bambino che in seguito a un salto eseguito male si assestava sull'ultimo dei bambini piegati costringendo i propri compagni a scavalcarlo durante l'esecuzione dei salti successivi.

appuzzari intr. [ap:u't:sari] piegarsi, chinarsi, stare sotto: nel gioco dello 'scaricalasina', 'stare sotto' curvando la schiena in avanti e appoggiando la testa tra le gambe del compagno a formare una compatta fila. Particolarmente nella locuzione *a tteštappuzzuni*.

I *na squatra va ssutta / ccioè si mettinu unu appuzzatu all'avutru / formannu nna špeçi di travu*. Una squadra 'va sotto' cioè [i suoi componenti] si mettono proni / [l'uno su]l'altro [e] formano una sorta di 'trave'.

appuzzatu → *appuzzari*

◀ indice

cavaddu m. [ka'vaɖu] 'cavallo' componente della squadra che 'sta sotto' in posizione prona.

◻ *si mittianu a ttestappuzzuni* [testa china] / *façianu i cavaddi, unu appressu ann'òvutru*.

(a) **cculu a pponi** avv. [a'kulu a 'ponti] 'culo a ponte', posizione prona assunta dai componenti della squadra perdente.

◻ *èranu misi a cculu a pponi unu appressu all'òvutru*. Erano messi a 'culo a ponte', uno dietro l'altro.

cuscinu m. [ku'ʃinu] era il giocatore che, in piedi e faccia a muro, si poneva in testa alla fila dei bambini piegati, fungendo da appoggio per il primo della fila e da ammortizzatore delle spinte dovute ai salti. Di solito era il bambino più gracile del gruppo o il meno agile, o semplicemente il designato dalla conta.

iri sutta [iri 'suta] 'andare sotto', assumere la posizione del 'cavallo' curvando la schiena in avanti.

itta[ri] a **ccuntari** estrarre le dita per fare la conta.

mèttisi sutta ['mettisi 'suta] 'mettersi sotto' curvando la schiena in avanti in modo che i componenti dell'altra squadra vi saltino sopra dopo una rincorsa.

mèttiri a testa a bbintiri tenere la testa bassa, col viso rivolto verso terra, vicina al 'ventitrè' (= il sedere del compagno che stava davanti).

montalaluna (Terrasini PA) gioco dello 'scaricalasino', variante giovanile.

(a) **ppècura** loc. avv. [a 'pɛkura] riferito alla posizione prona assunta dalla squadra sfavorita dalla conta.

quattu e qquattrottu (Partinico PA), ['kwa:tɹu e kɹwa:tɹ'otu] (Terrasini PA) nome del gioco derivato dall'incipit della cantilena recitata dalla squadra vincente quando tutti i suoi componenti erano in groppa alla squadra che stava 'sotto'.

◻ *lu iocu di quattr'e qquattrottu è u ggnocu a squatra // si fòrmanu du squatri di tri quattu e anchi çincu picciotti per ogni squatra / si fa lu → toccu // na squatra va ssutta ccioè si mèttinu unu → appuzzatu all'òvutru formannu nna špeçi di travu*.

šcacari [ʃka'kav^a] sbagliare, fallire la prova, per es. quando il bambino in groppa perde l'equilibrio poggiando i piedi per terra.

◻ *chiddu ca satava / si appuiva i peri nterra...scacava*.

šcàrrica canali ['ʃkaɾika ka'nali] nome del gioco. Il primo salto è accompagnato da un lungo "arriva u patri cu ttutti i sò figghi!", mentre il tempo di permanenza in groppa viene scandito e limitato dalla cantilena: "quattɹu e quatɹ'ottu / scàrrica lu bottu / çìçiri e ffavi / sàrrica canali / açeḍḍu cu l'ali / açeḍḍu cu li pinni / scàrrica e bbatinnii / vinticinqu!".

◻ *"am'a gghiucari a scàrrica canali?" "iucamu a scàrrica canali " e ttuccàvamu cu i lrita...tu paru / eu sparù [...] quannu si furmava a squatra, cu è chi ppirdia / si mittia cu i manu ô muru, unu, rui, tri quattɹu / puru, tutti misi a ttuccari unu cu nn'òvutru / e allora chidḍi c'èranu cchiù vvalorosi façianu a rrincorsa, currianu avianu a gghiri ncapu i spaḍḍi ru primu ch'era allatu ô muru // poi curria u secunnu appressu / lu terzu appressu e s'ii iucava raccussì, a li voti macari / si scunucchiava / un supputavanu u pisu e scunucchiavanu e ccarriamu [...] tutti nterra e ssi ricuminciava arrè // chissu era u iocu di scàrrica canali e s'ia cuntannu, quannu i mentri ch'èramu tutti ncapu i spaḍḍi r'iqḍu si cuntàva quattɹu e quatɹ'ottu / scàrrica lu bottu / çìçiri e ffavi / sàrrica canali / açeḍḍu cu l'ali / açeḍḍu cu li pinni / scàrrica e bbatinnii / vinticinqu e si sfasciava arrè a setta / e ssi cuminciava arrè a ttuccari*.

VS: iucari a s. giocare a scaricalasino. Già in Pitrè p. 432 tra i "Modi di dire proverbiali" si registra: «Jucari a scarrica-canali (212), gettarsi addosso la colpa l'un l'altro».

šcavigghiarì rifl. [si 'kavi'ʃ:java] (Alcamo TP), 'sgangherarsi', si dice della squadra che cede sotto il peso dei salti della squadra vincente.

◻ *se invece la squadra che stava sotto si šcavigghiava, questo era il tèrmine, ccioè si rrompeva e qquindi cadèvano tutti a tterra, continuava a restare sotto*. (Se invece la squadra che stava sotto cedeva, era questo il termine, cioè si rompeva e quindi cadevano tutti a terra, [la stessa squadra] continuava a restare 'sotto').

◀ indice

šcunucchiari intr. e intr. pron. [ʃkuni'c:çari] disarticolarsi, cedere del cavallo sotto il peso della squadra vincente ||
šcunòcchia cavaddu [ʃku'nòc:ça ka'vað:u] (Palermo).

1. Partinico PA: *a li voti macari / si scunucchiava / un supputavanu u pisu e scunucchiàvanu e ccariamu [...] tutti nterra e ssi rricuminciava arrè.*
 2. Palermo: *l'ultimu dâ cura, si isava e ssatava puru iddu e ggianu a ffiriri [= andavano a finire] tri quattru picciòtti tutti supra di unu, quannu chiddu un sâ firava cchiù [= non era più capace di] a ttinilli i supra, pigghia e... ppusava i rinòcchia ntiera / e ssi riçeva "scunòcchia cavaddu", scunucchiava / u cavaddu e ppoi finieva cu un po' di vuccirìa [= baldoria] eh! [...] però prima di scunucchiari u cavaddu / si riçia questa filastrofa [...] "quattru e aqquattuottu / scàrrica lu bbuottu / aqeddu cu li pinni / scàrrica e bbattinni" se si arrivava a ddiri chistu e u → cavaddu si scunucchiava vorddiri ca vincìevanu, inveçe siddu si scunucchiava u cavaddu piddèvanu*
 VS s.v. con significati analoghi ma non in contesto ludico.

šcuscari intr. [ʃku'ç:ari] cedere del cavallo sotto il peso della squadra vincente.

setta ['setta] gruppo di gioco.

1. Partinico PA: *e si sfasciava arrè a setta / e ssi cuminciava arrè a ttuccari.*

špaçiri intr. [ʃpaʃiri] (Terrasini PA) tirare a sorte con il sistema del 'pari e dispari'. Si svolgeva tra due giocatori, chi 'usciva' ossia risultava favorito, aveva la facoltà di scegliere i propri compagni di squadra (sistema comune a diversi giochi).

špariari intr. [ʃpari'ari] (Palermo) tirare a sorte con il sistema del 'pari e dispari'.

1. Palermo: *si iucava ca si mettèvanu quattru, cincu picciuotti, va bbene, e ssi mettèvanu unu dietro l'altro però inclinati e pprima špariavanu* (sorteggiavano con il sistema del 'pari e dispari').

toccu m. [t'òk:u] (Alcamo TP) in *fari u t. conta*.

1. *si fa lu toccu.*

viri ca mi nni vegnu formula d'avvertimento che accompagna il salto in groppa alla squadra perdente, eseguito a ripetizione dai componenti dell'altra squadra; il primo giocatore deve essere in grado di spiccare un lungo salto per posizionarsi, quanto più in alto possibile, vicino al primo, in modo da lasciare agli altri spazio sufficiente; un primo salto sbagliato pregiudica tutto l'andamento del gioco. Quando tutti i giocatori sono sopra agli avversari, recitano una filastrocca (*quattru e quattru uottu / scàrrica lu bbuottu / aqeddu cu li pinni scàrrica e bbattinni*) e se al termine nessuno dei giocatori a cavalcioni ha perso l'equilibrio, vincono, altrimenti il gioco ricomincia con i ruoli delle squadre invertiti.

1. *cc'èranu quattru cincu picciriddi appuzzati [...] ogni bbota ca si satava si dicìa sempri "a bbiri ca viegnu" [...] e ssatava.*

Sintagma non attestato nei repertori lessicali.

zassari intr. [d:sa's:ari] fare la conta. Anche → *tassari, spariari, spàçiri, fari a cunta*.



indice

Riferimenti Bibliografici

Bonura, Laura. 2006-2007.

Le parole del gioco in Sicilia. Saggio di un vocabolario-Atlante, Tesi di dottorato in Dialettologia italiana e geografia linguistica - XIX ciclo. Lecce: Università degli Studi del Salento.

Bonura, Laura et al. 2006.

"Dialetto, adolescenti e gioco. Persistenza e innovazione", in Gianna Marcato (a cura di), *Giovani, Lingue e dialetti. Persistenza e innovazione nelle competenze linguistiche giovanili*. Padova: Unipress. 303-09.

Bonura, Laura. 2013.

"Studiare un gioco: scàrrica-canalì", in Giovanni Ruffino (a cura di), *Lingue e culture in Sicilia*, Vol. II. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani. 1455-1484.

Matranga, Vito. 2007.

Trascrivere. La rappresentazione del parlato nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia (con contributi di G. Pater-nostro e R. Sottile), Piccola biblioteca dell'ALS, 5. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Pitrè, Giuseppe. 1883.

Giuochi fanciulleschi siciliani raccolti e descritti da Giuseppe Pitrè. Palermo: Forni (ristampa anastatica).

Ruffino, Giovanni (a cura di). 1995a.

Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Ruffino, Giovanni. 1995b.

L'ALS: storia del progetto, stato dei lavori, prospettive, in Ruffino 1995a, pp. 11-109. Appendice 10: *Questionario sui giochi fanciulleschi tradizionali in Sicilia*. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani. 93-98.

Ruffino, Giovanni, et al. 2000

I giochi fanciulleschi tradizionali. Integrazioni e aggiunte al questionario, Piccola biblioteca dell'ALS, 2. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

VS

Vocabolario siciliano fondato da Giorgio Piccitto: I (A-E), Giorgio Piccitto (a cura di); II (F-M), Giovanni Tropea (a cura di); III (N-Q), diretto da Giovanni Tropea; IV (R-S), diretto da Giovanni Tropea; V (Si-Z), Salvatore Trovato (a cura di). Catania-Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani. 1977-2002

Note

¹ Il percorso è stato realizzato dagli studenti della classe III F del Liceo "Santi Savarino" nel corso dell'a.s. 2011-12 (definito con la stessa classe nel 2013-14) e coordinato dai docenti di Lettere (Laura Bonura) e di Scienze motorie (Giuseppe Giacalone).

² "Gioco (giochi) e formule in cui una squadra di bambini sta sotto mentre un'altra salta loro addosso rimanendo sopra per qualche tempo in equilibrio e recitando particolari formule".

³ G. Ruffino et alii, *I giochi fanciulleschi tradizionali. Integrazioni e aggiunte al questionario*. Piccola biblioteca dell'ALS 2, Palermo 2000.

⁴ Lo studio del gioco è stato condotto anche attraverso l'acquisizione dei risultati contenuti nel seguente articolo: L. Bonura, "Studiare un gioco: scàrrica-canalì", in G. Ruffino (acd) *Lingue e culture in Sicilia*, Vol. II, pp. 1455-1484, CSFLS - Regione Siciliana, Palermo 2013.

⁵ Prendendo le mosse da Pitrè abbiamo assunto il nome dialettale scelto dal demologo siciliano per dare il titolo al gioco. Non si trova, infatti, un traduttore italiano che designi un gioco che abbia tutte le caratteristiche del nostro (non è lo *scarica barile*; ma nei siti web spesso corrisponde a un generico *cavallina* o al gioco dell'asina).

⁶ N. Bernardi, "Raccoglitore, informatore, memoria del gioco. Riflessioni sulla prima campagna di rilevamento ALS". In G. Ruffino (a cura di), *La carta dei giochi*. Palermo 1997.

⁷ V. Lanternari, "Il gioco e il suo valore culturale nelle società umane", in *Antropologia e Imperialismo*, Torino 1974, pp. 191-268.

⁸ I quattro diversi livelli di difficoltà dipendono da una progressiva *inarcatura del 'cavallo'*: 1. *a ccincu* (prima tornata di salti); 2. *a ddedi* (con un innalzamento del 'cavallo'); 3. *a quinnici* (contando fino a quindici); 4. *a bbintincinu* (ultimo round con gli elementi del cavallo quasi in piedi).

⁹ Da Bonura 2007.

¹⁰ Per il modello redazionale cfr. Bonura 2007.

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i docenti che hanno partecipato, i dirigenti che si sono succeduti negli anni e che hanno sostenuto il progetto cogliendo il valore formativo delle proposte progettuali e contribuendo, con dibattito vivo, alle scelte metodologiche di fondo e agli obiettivi via via perseguiti in accordo a finalità educative più generali. Si ringraziano, soprattutto, le generazioni di studenti che hanno accolto con pazienza le proposte talvolta un po' bizzarre di cui, in qualità di referente, mi scuso, ma senza vero pentimento, perché i loro volti divertiti e sorpresi, concentrati nei processi creativi o ricostruttivi di usi e pratiche o nell'elaborazione di un canovaccio d'intervista, rivelano la bontà delle nostre scelte, imperfette, ma vicine ai loro bisogni. Si ringrazia il personale amministrativo e il D.S.G.A. Ludovico Titoli senza la cui pervicace acribia burocratica non avremmo affrontato alcune sfide e conseguito qualche importante obiettivo. Si ringrazia, in particolare, l'attuale Dirigente Scolastica, Lucia La Fata per il credito accordato e il costante supporto. Non possono mancare i ringraziamenti ai referenti universitari, costanti punti di riferimento, in particolare Giovanni Ruffino, Marina Castiglione e Roberto Sottile, amico caro e compianto.

Infine un ringraziamento va a tutti gli amici e familiari amorevoli e invisibili, presenti o volati via, che ci sono stati accanto.

Laura Bonura

INDICE

PRESENTAZIONE

<i>Lucia La Fata</i>	<i>pag.</i>	5
----------------------------	-------------	---

PRFAZIONE

<i>Giovanni Ruffino</i>	»	7
-------------------------------	---	---

INTRODUZIONE

<i>Laura Bonura</i>	»	9
---------------------------	---	---

SEZIONE 1

I sentieri dell'Isola - La narrazione della Sicilia nei letterati del Novecento Luoghi, miti, lingue e culture <i>Laura Bonura - Caterina Brigati</i>	»	21
Il racconto della Sicilia centrale nei letterati del Novecento Incontro con Marina Castiglione	»	23
Itinerario nei Parchi letterari dedicati a Leonardo Sciascia e Luigi Pirandello	»	25
“Raccontare Sciascia” incontro con Maurizio Piscopo e Angelo Campanella	»	28
Un inedito di Luigi Pirandello “Taccuino di Bonn”	»	30
Lavori degli studenti: linguaggi giovanili e del web	»	32

Sulle tracce del Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (Topomap del sopralluogo letterario)	<i>pag.</i>	36
Poeti e cantastorie nella Sicilia del Novecento: incontro con Sergio Bonanzinga	»	43
Giornata dell'arte e della creatività studentesca	»	47
Premiazione logo per il progetto "Lingua e cultura regionale in Sicilia" per l'attuazione della L.R.9/2011 - 3 ^a annualità"	»	49
Lo Statuto siciliano tra storia e futuro. Visita del Parlamento più antico d'Europa	»	52
Alla scoperta del Fondo antico presso la Biblioteca Comunale di Partinico	»	54
Visita al Palazzo dei Normanni. Simulazione seduta dell'ARS	»	57
Lavori degli studenti: visita a Palazzo dei Normanni	»	58
Lavori degli studenti: l'Autonomia Siciliana	»	63
I principi base dell'Ecologia nel dialetto e nelle pratiche ergologiche della cultura contadina siciliana. un percorso di recupero delle basi della "Casa Comune" <i>Carlo Casarino - Laura Bonura</i>	»	68
Lavori degli studenti, mestieri tradizionali: la via dei mulini ...	»	83
La Sicilia tra guerra e dopoguerra (1943-1950) <i>Vito Scalia</i>	»	86

SEZIONE 2

Parlare di gesso a scuola. Un'esperienza a Partinico

Classe IV F Scientifico - A.s. 2012/2013

Laura Bonura - Francesco Longo pag. 99

Laboratorio didattico linguistico-letterario. Testamenti parodici
di animali tra latino, lingue romanze e dialetto siciliano:
dal “Testamentum asini” a “Lu testamentu di lu sceccu”

Salvatore Russo » 134

Educazione linguistica e pregiudizio antidialettale

Laura Bonura - Alessandro Catalfo » 138

SEZIONE 3

Proposta formativa Anno Scolastico 2024-2025 » 156

Appendice: La Sicilia tra lingua e cultura
proposte didattiche e iniziative del Liceo di Partinico

Laura Bonura » 158

RINGRAZIAMENTI

Laura Bonura » 187

Finito di stampare nell'ottobre 2024
Fiorello Tipografia - Partinico